ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 19 Giugno 1907* — NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI
In Torino e all'estero all'Amministrazione del Giornale e Succursali
Quasi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero (paesi non compresi) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Socialista

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La mozione di Turati sull'affare Nasi
sarà discussa dalla Camera domani.
La questione delle aree fabbricabili nel progetto per Roma.

Seduta del 18 giugno 1907.

Roma, 18, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Nell'aula c'è un centinaio di deputati. Il caldo è soffocante, sebbene il velario piombi l'aula in una discreta penombra. Le tribune sono affollate; quella diplomatica è completamente invasa da una nuvolata di touristi americani.

Appena aperta la seduta, abbiamo un riassunto del discorso pronunciato ieri da Giacomo Ferri sulla camorra e sulla mala vita a Napoli. Ieri Giacomo Ferri, occupandosi dell'elezione del 1904 nel Collegio di Vicaria a Napoli, nella quale riuscì eletto Ravaschieri contro il socialista Ettore Ciccotti, ricordò i fatti della camorra a favore della candidatura Ravaschieri, e ricordò altresì che Ravaschieri venne fotografato in mezzo ai principali camorristi napoletani.

RAVASCHIERI, riferendosi all'interpellanza svolta ieri dall'on. Giacomo Ferri, afferma che la sua elezione, sostenuta da uomini onesti, fu convalidata, dopo una severa inchiesta, dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera.

La mozione Brunialti per deferire Nasi all'Alta Corte.

MORANDO, segretario, dà lettura della mozione dell'on. Brunialti per rinviare l'ex-ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno riunito in Alta Corte di giustizia.

Essa è così concepita:

La Camera, ritenuto che sulla precedente legislatura è stata accordata l'autorizzazione a procedere contro l'ex-ministro Nasi, per fatti che non hanno nessun attinenza con la sua qualità;

che la Suprema Magistratura ha ora nuovamente su questi fatti dichiarandosi incompetente a giudicare dei medesimi;

che sarebbe immorale l'impunità di un accusato di falsi e peculati per mancanza di giudici se colpevole, come sarebbe ingiusto lasciare nell'impossibilità di difendersi se innocente;

che, se giustizia vuole che dopo tre anni di incertezza si imponga ancor più una decisione sollecita e definitiva prima delle imminenti vacanze parlamentari, per appagare le supreme ragioni del diritto e le esigenze della coscienza pubblica;

considerato che i fatti imputati all'on. Nasi sono connessi all'ufficio di ministro da lui ricoperto, e che ad ogni modo rimane oramai di essi un solo giudice;

delibera di rinviare l'ex-ministro Nasi al Senato del Regno, riunito in Alta Corte di giustizia.

Finita la lettura, BRUNIALTI chiede la parola.

PRESIDENTE: « Cosa vuole? ».

BRUNIALTI si riserva di proporre alla Camera il giorno nel quale si debba svolgere la sua mozione, dopo aver esaminati i documenti presentati ieri.

PRESIDENTE: « Sta bene; ma intanto, poichè ieri sera non c'era, lo rammento che ieri il guardasigilli comunicò alla Camera i documenti richiesti circa la questione Nasi ».

BRUNIALTI: « La ringrazio della spiegazione ».

TURATI: « Chiedo la parola ».

PRESIDENTE: « Come, anche lei? ».

TURATI: « Precisamente, anch'io ».

PRESIDENTE: « Su che vuol parlare? ».

TURATI: « Su quello che ha detto lei ».

PRESIDENTE: « Io mi limitai a fornire una semplice informazione. Del resto, mi sembra poco opportuno trattare simile argomento in principio di seduta, dinanzi alla Camera spopolata ».

TURATI appare esitante: vorrebbe cedere alla insistenza del presidente, ma Rondani, Treves, Antolisei e Campus-Serra lo spingono a insistere per parlare. Cosicchè Turati, scuotendo le spalle, esclama: « Credo preferibile rimandare subito la questione ».

PRESIDENTE: « Quand'è così, parli pure ».

TURATI: « Mi recai nella Segreteria della Camera, e constatai che i documenti nasiani hanno proporzioni ingenti; perciò ritengo indispensabile, perchè i deputati possano giudicarli, che ogni deputato ne possegga una copia. Propongo perciò che i documenti siano stampati e distribuiti ».

PRESIDENTE: « Mi sembra sarebbe miglior consiglio attendere la pubblicazione del testo completo della sentenza della Cassazione; così si risparmierebbe una spesa inutile, facendo una stampa unica. Però, se Turati insiste, metterò ai voti la sua proposta ».

TURATI: « Sicuro; insisto ».

La proposta Turati viene approvata ad enorme maggioranza.

Interrogazioni diverse.

SANARELLI, sottosegretario dell'agricoltura e commercio, assicura gli onorevoli Di Saluzzo e Compans che il ministro di agricoltura, industria e commercio farà pratiche per ottenere le maggiori riduzioni ferroviarie pei trasporti del gesso, dei rifiuti e delle altre materie fertilizzanti.

DI SALUZZO e COMPANS confidano nel buon risultato delle pratiche.

DARI risponde all'on. De Felice Giuffrida che si pensa piuttosto a ridurre le tariffe generali che ad accordare nuove riduzioni ferroviarie.

DE FELICE GIUFFRIDA dimostra come, in attesa dell'invocata riduzione delle tariffe, sarebbe trattato necessario estendere le vigenti riduzioni agli impiegati dei Comuni, proscioglendo, ove occorra, un disegno di legge.

DARI dice che sarebbe necessario un disegno di legge, che però ritiene non sarebbe accolto favorevolmente dalla Camera.

POZZO, sottosegretario di grazia e giustizia, fa osservare all'on. GESUALDO LIBERTINI che sono già dinanzi al Parlamento i disegni di legge che comprendono la riorganizzazione degli archivi notarili e del relativo personale.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Treves che fu già disposta la rinnovazione del concorso al posto di rettore dell'Istituto Nazionale pei sordomuti in Milano.

TREVES raccomanda che questo secondo concorso sia sollecitamente esaurito per porre termine alla condizione anormale in cui si trova quell'Istituto.

Il disastro ferroviario di Bari.

La Camera si interessa anzi allo svolgimento della interrogazione Marescà, sullo scontro ferroviario di ieri fra Ditonto e Bari.

Il SOTTOSEGRETARIO fornisce notizie, secondo le quali l'urto avvenne fra il diretto ordinario ed il treno facoltativo, dei quali il primo si era fermato sulla prima linea, in seguito alla rottura di un cerchione della locomotiva di testa, che aveva prodotto lo sganciamento della locomotiva stessa e del bagagliaio.

In quel momento, a causa del forte temporale, il telegrafo non funzionava; oltre a ciò, per la pioggia fittissima, era reso difficile la visuale dei segnali, di modo che il facoltativo, sopravvenendo, non avendo scorto in tempo i segnali di protezione del treno fermo ed avendo così tardato a frenare, andò ad investire la vettura di coda, che urtò e rotolò danneggiata.

Nell'urto, riportarono leggiere ferite i sei viaggiatori seguenti: 1.o Marchese Di Bugnano, di Napoli; 2.o Luigi Gravina, di Bari, commerciante; 3.o Paolo Leotta, di Bari, negoziante; 4.o Matteo Rosario, di Airolo, cantoniere; 5.o Sanzini Gennaro, di Ancona, avvocato, e una donna, di cui non si hanno le generalità.

Tutti sono stati giudicati guaribili entro i dieci giorni.

DARI, concludendo, dice: « Spero che l'inchiesta sarà in grado di chiarire se nessuna responsabilità vi è da parte del personale ».

LEALI: « Sono stati spesi bene i denari per il materiale ferroviario? ».

Sorge a replicare al Governo l'interrogante MARESCA, che osserva come i guasti delle locomotive siano purtroppo frequenti. Molte locomotive si guastano dopo due o tre ore di viaggio.

« La vita dei cittadini — dice — ha il diritto di essere meglio tutelata. Invoco quindi radicali provvedimenti ».

LEALI grida: « La colpa è nostra che abbiamo dato i denari per lo ferrovie! ».

Assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per i

Provvedimenti per Roma.

POZZI, relatore, rileva anzitutto l'importanza della legge e l'unanime consenso degli oratori, onde è fondata la speranza che sia unanime il voto.

Dichiara di consentire nelle raccomandazioni relative al mutuo per l'Asilo dell'infanzia abbandonata ed alla forza motrice per servizi pubblici municipalizzabili. Quanto ai contributi della Provincia di Roma per la sistemazione del Tevere, nota che i contribuenti medesimi furono puramente nominativi, onde il Governo e la Commissione hanno creduto che fosse miglior partito sopprimerli.

Accomanda poi all'imposta sulle aree fabbricabili, nota che bisognava provvedere a risolvere equamente il problema del caro degli affitti, problema che sopratutto trova la sua base nella sfrenata speculazione sulle aree fabbricabili.

Osserva che la soluzione proposta col disegno di legge mira a promuovere la costruzione di nuovi fabbricati, e che non si può per diversità di condizioni di fatto invocare l'esempio di ciò che è accaduto in alcuna città straniere. Dimostra anche come il disegno di legge tuteli ragionevolmente il diritto dei possessori. Conclude pregando la Camera di approvare sollecitamente una legge che ha un carattere eminentemente nazionale *(bene)*.

BACCELLI GUIDO, relatore *(segni di attenzione)*, si compiace che nessuna questione sia stata mossa intorno alla parte artistica del disegno di legge; ciò che prova come ormai sia in tutti il sentimento vivo dell'italianità di Roma *(approvazioni)*.

Ricorda che Roma antica dominò non solo con la spada, ma anche con le leggi e con la giustizia, e dice che la Roma italiana deve mostrarsi degna erede di quel grande passato e delle sue gloriose tradizioni.

Invoca dal Governo, che ha animato delle migliori intenzioni, il compimento della Facoltà medica e la creazione di una massima Università, che troverà adeguata sede dinanzi al Policlinico. Conclude raccomandando alla Camera l'adozione di un disegno di legge che darà alla torsa Roma la triplice corona della scienza, della libertà, della mutualità *(vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE: « Tutti sentono la grandezza di Roma. Il Parlamento è sicuro interprete del pensiero della Nazione, la quale vuole che la sua capitale sia degna del suo glorioso passato e sintetizzi nell'avvenire la grandezza della Patria una e ricorda a libertà *(vivissimi e prolungati applausi)*.

SANTINI all'art. 1.o si unisce all'on. Talamo per augurare che una via di Roma sia intitolata al nome illustre di Giuseppe Zanardelli, ma desidera che il Municipio abbia dimenticato Francesco Crispi a cui Roma deve la sua prima legge redentrice.

Ricordate le benemerenze degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Fortis verso la città di Roma, si dichiara favorevole alle disposizioni del disegno di legge relativo alle aree per gli impiegati e alla tassa sulle aree fabbricabili, e raccomanda che si provveda all'Italo « Savoia » per l'infanzia abbandonata *(bene!)*.

Assume la presidenza il presidente Marcora.

GIOLITTI considera non vitale questione per Roma avere una degna sede per la sua Università, e conviene perciò nelle considerazioni svolte dall'on. Baccelli Guido.

L'art. 1.o è approvato.

BACCELLI ALFREDO raccomanda che nelle derivazioni di acque a scopo industriale non si comprometta la bellezza di Tivoli.

FORTIS, PANTANO, GIOLITTI e CURIONI parlano sulla forza motrice gratuita alla città di Roma.

Si approvano gli articoli 2 e 3.

Per le tasse sulle aree fabbricabili.

GREPPI, all'art. 6, svolge un'aggiunta per la quale la tassa sulle aree fabbricabili non potrà superare una lira per le aree di valore dichiarato o accertato di venti lire al metro quadrato, e non potrà salire in misura superiore se non per quella parte di valore che eccede le venti lire al metro quadrato.

Rilevando che le aree fabbricabili comprese nel piano regolatore, sul computo dell'estensione delle quali non conviene col presidente del Consiglio, superano d'assai le esigenze edilizie di Roma, ravvisa poco giusto colpire con la tassa triplicata i terreni che per molto tempo non saranno necessari per la fabbricazione.

Il criterio del valore seguito nel suo emendamento è l'indice sicuro della convenienza di destinare tali terreni alla fabbricazione. Si dichiara però pronto a ritirare la sua proposta, ove il Governo non l'accolga.

CURIONI, osservando che le disposizioni concernenti la tassa sulle aree si fondano sopra un piano regolatore appena schematico, afferma che la tassa andrà a colpire aree, che forse non sono e non saranno mai fabbricabili. A tale proposito, rileva la gravità dell'art. 15, in forza del quale il Comune potrà, con uno speciale regolamento edilizio, disciplinare la costruzione di nuovi quartieri, di nuove abitazioni in tutto il territorio comunale e diverrà arbitro assoluto di vietare la fabbricazione in determinate località, togliendo così ogni valore a quelle aree, su cui pure si vuole imporre la tassa.

Non è quindi con la tassa sulle aree che si risolve il problema edilizio della capitale o, d'altra parte, non bisogna disconoscere che alla pari col prezzo dei fitti e dei viveri cresce il livello dei salari, senza l'utile delle industrie e dei commerci, non che il beneficio vero è sempre a vantaggio di chi lavora. *(Vivi commenti)*.

SANTINI, per fatto personale, dichiara che, quantunque non avvocato, nè ingegnere, ha abbastanza compreso gli effetti di questa tassa sulle aree, che trova provvida e giusta, tanto è vero, che uguale disposizione reclamano i Comuni di Torino e di Milano, *(Ilarità)*.

DANEO approva questa tassa che è un'arma di difesa contro le indebite speculazioni sui terreni, tanto che ne ha sollecitato l'applicazione pel Comune di Torino; solo è convinto non convenga eseguire l'applicazione, perchè non bisogna mai dimenticare che si tratta di un provvedimento eccezionale. Riconosce che i prezzi degli alloggi, anche popolari, sono in Roma, a parità di condizioni, doppi di quelli delle altre grandi città italiane: vi è dunque una indebita speculazione; e, quanto meno, un lucro non giustificato; ma sarebbe eccessivo applicare la tassa a quelle aree che non sono effettivamente fabbricabili, o per essere in località troppo eccentriche, o per non essere fornite dal Comune di acqua, di luce, di forme e di vie.

Ritiene dunque che la tassa, che meglio dovrebbe chiamarsi imposta, sarà applicata con equa discrezione e distinguendo le diverse categorie di terreni, tanto più che la legge cede al Comune non un obbligo, ma una semplice facoltà. Ritiene pure necessario che l'incremento edilizio della capitale avvenga in modo razionale e normale, estendendosi gradualmente alla periferia, alla qual cosa potrà anche giovare una opportuna discriminazione delle varie categorie dei terreni nell'applicazione della tassa. Propone poi un emendamento all'art. 9 nel senso che il Comune, espropriando le aree in base al valore dichiarato, debba pagare un prezzo pari a questo valore, aumentato dall'ammontare delle tasse percette.

GUERCI rettifica i cenni fatti dall'onorevole Curioni sul porto delle costruzioni e sui prezzi della mano d'opera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ha già esposto nel suo precedente discorso il concetto informatore di questa tassa delle aree. Premette che il piano regolatore determinato dal Comune corrisponde ad un previsto aumento, tutt'altro che esagerato, di circa 300,000 abitanti in 25 anni, così che è escluso il timore che la tassa possa applicarsi in un avvenire molto remoto, perchè le aree disponibili saranno occupate in un tempo relativamente breve; inoltre la tassa non si applicherà alle aree destinate a diventare vie o piazze, secondo i piani regolatori. Trova enormemente esagerate le ipotesi escogitate dall'on. Curioni nel suo discorso e dimostra che, dati i prezzi dei terreni acquistati in questi ultimi tempi, la presente legge, in caso di espropriazione, non darà luogo ad ingiuste applicazioni. Dichiara che un provvedimento radicale s'impone, diversamente i nove decimi delle aree disponibili saranno fra breve nelle mani di dieci o dodici proprietari, che, quando si coalizzassero fra loro, cosa tutt'altro che improbabile, renderebbero impossibile qualunque sviluppo edilizio di Roma *(benissimo!)*.

All'on. Daneo fa osservare che il suo emendamento renderebbe vana la funzione moderatrice della tassa e favorirebbe il trust degli speculatori *(benissimo! bravo!)*; inoltre renderebbe impossibile destinare la metà di questa tassa all'Istituto delle case popolari, e frustrerebbe così uno dei fini precipui della legge *(benissimo!)*.

Avverte poi che le condizioni della città di Torino, di cui ha fatto cenno l'on. Daneo, sono affatto diverse, perchè colà non si è costituita la coalizione degli speculatori.

Spiega poi i varii criteri cui si è ispirata la legge, affermando che lievi modificazioni potranno venire apportate ma mai snaturarne il bisogno, come, per esempio, quella di graduare la tassa, a rispondere ai varii ceatori, facendo constatare come la legge tenda ad impedire le frodi nel denunziare le proprietà pel pagamento della tassa e ad obbligare i contribuenti ad essere leali. Si addentra nell'esame del progetto, che avrebbe profondamente, ed esorta infine la Camera ad approvarlo. Non accetta quindi gli emendamenti Greppi e Daneo.

GREPPI ritira il suo.

POZZI, relatore, si associa all'on. Giolitti.

DANEO anche non insiste, e prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Relazioni e progetti.

RUBINI presenta la relazione sui disegni di legge per la esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione reciproca degli operai, e per variazioni ai bilanci del tesoro e di agricoltura e commercio.

SANTINI presenta le relazioni sui disegni di legge per gli organici delle Capitanerie di porto e dei farmacisti della regia marina.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge per l'acquisto e l'arredamento di un palazzo per l'Ambasciata d'Italia a Berlino.

GIUSSO presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti per la sistemazione della Scuola di sericifico in Como.

BERTOLINI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati.

Verifica di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Attilio Rota per il Collegio di Bergamo.

Il presidente propone che, da domani, la seduta si protragga fino alle 20.

FINOCCHIARO-APRILE chiede che il presidente provveda a nominare un membro della Commissione per il Codice di procedura penale, in luogo dell'on. Luigi Lucchini.

Ancora Nasi.
Una nuova mozione Turati

Siamo in fine di seduta. L'aula presenta il caratteristico aspetto della chiusura della giornata parlamentare. I deputati si affollano nell'emiciclo. Le conversazioni sono altissime.

Ottiene una breve tregua di silenzio un'importante comunicazione del presidente. L'on. MARCORA, dopo aver a lungo scampanellato ed invitato i deputati a riprendere i loro posti, dice: « L'on. Turati ed altri ventisei deputati hanno presentata la seguente mozione:

« La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno di giovedì, 20 corrente, la nomina di una Commissione di cinque deputati, votando per tre candidati, coll'incarico di riferire e proporre l'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera in ordine alle deliberazioni da prendere nei rapporti dell'ex-ministro Nunzio Nasi, in seguito alla presunzia della Cassazione del 18 giugno corrente, coll'intesa che la relazione sia presentata in tempo per essere distribuita non oltre lunedì, 24 corrente; delibera inoltre che lo stesso argomento, per ulteriori deliberazioni, sia posto all'ordine del giorno della Camera per il successivo mercoledì, 26. — Firmati: *Turati, Treves, Costa, Pescetti, Pennati, Comandini, Teza, Antolisei, Barzilai, Morgari, Gatti, Araldi, Vissi, Rondani, Campi-Numa, Zerboglio, Celli, De Felice, Romussi, Guiccioli e Ficini* ».

Il presidente del Consiglio.

GIOLITTI: « Prego i deputati proponenti quella mozione di voler considerare essere assolutamente indispensabile che noi non interrompiamo le sedute pomeridiane con la discussione della questione Nasi. Non è possibile iscrivere nuovi argomenti all'ordine del giorno prima di aver discusso tutti i bilanci ancora da approvare, il progetto sulle opere militari e le leggi all'ordine del giorno ».

PIPITONE: « E la legge per i porti quando si discuterà? ».

GIOLITTI: « Anche per la legge sui porti verrà il suo turno. Ma io voglio far osservare che i bilanci debbono avere la precedenza, poichè debbono essere approvati almeno per il 30 giugno. Se la Camera vuol tenere seduta la sera e di notte *(varii generali)* faccia pure. In tal caso si potrà discutere tutto quello che si vorrà; ma ora è impossibile interrompere l'ordine dei lavori per le sedute pomeridiane..... ».

PRESIDENTE: « Perciò ella propone..... ».

GIOLITTI: « ..... Propongo che si discutano i bilanci, poi la legge sulle spese militari, l'organico postelegrafico e le modificazioni alla legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli. Quanto al resto, non me ne rimetto alla Camera ».

Il proponente.

TURATI: « La Camera deve dire chiaramente se vuole che la discussione sull'affare Nasi abbia luogo prima della vacanza, oppure dopo. Se consente che si discuta prima, non ha tempo da perdere. Bisogna fissare senz'altro il giorno della discussione.

« Io certamente non voglio mettermi in urto col Governo per una questione simile. Però credo che il Governo non si opporrà che la mia mozione sia svolta in una seduta mattutina, che si potrebbe tenere giovedì ».

GIOLITTI: « Pregherei, per mio conto, di tenere sedute mattutine giovedì, venerdì e sabato ».

MARCORA: « Debbo fare le mie riserve sulla possibilità di tenere due sedute al giorno, perchè il personale di cui dispongo non ha quattro braccia » *(Ilarità)*.

CHIMIENTI: « Una questione così grave come quella della questione Nasi non deve essere nè affrettata, nè strozzata. Ci vuole il tempo necessario per esaminare tutti i documenti ».

TURATI: « Ma se si stanno già stampando! ».

L'inevitabile.

SANTINI: « Vorrei sapere, per conto mio, quando si discuterà la legge per il ricetto dei telefoni ».

GIOLITTI: « Prima delle vacanze ».

SANTINI: « Sta bene ».

PRESIDENTE, a Turati: « Ella insiste nella sua proposta di discutere giovedì mattina la sua mozione? ».

TURATI: « Certamente! ».

MARCORA, con un sospiro: « E allora rimane così stabilito ».

Rimane perciò stabilito che, se la Camera approverà la mozione Turati, tutte le date in essa indicate resteranno spostate di un giorno.

Subito dopo si toglie la seduta, alle 19,40.

Domani alle 2 Comitato segreto; alle 15 seduta pubblica.

Per i nuovi organici del Corpo sanitario militare.
La relazione della Commissione militare permanente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

L'on. Gesualdo Libertini, relatore della Commissione militare permanente, ha pubblicato la relazione per i nuovi organici del Corpo sanitario militare.

Nella prima parte della relazione l'on. Libertini incomincia con l'accennare alle benemerenze del Corpo sanitario militare e alla carriera troppo lenta degli ufficiali medici, alla riduzione dei loro organici e all'aumento delle loro attribuzioni.

Le non liete condizioni degli ufficiali medici italiani è dimostrata dal relatore con una tabella che raffronta il nostro organico con quello degli ufficiali sanitari delle altre principali nazioni di Europa. Mentre altrove le promozioni del Corpo sanitario, non solo non migliorano le condizioni economiche e di carriera, non si faceva ciò per caso neppure quello che s'è fatto per gli altri Corpi.

Ricordata la sorte di tutti i disegni di legge presentati dai varii ministri della guerra per migliorare gli organici, l'on. Libertini passa a spiegare e a dar ragione delle modificazioni apportate al disegno di legge dalla Commissione permanente, modificazioni che non ne mutano la sostanza, ma che intendono ad evitare che nuovi ristagni in altri gradi si possano verificare in un avvenire più o meno lontano.

Si è quindi aumentato in discreta proporzione il numero degli ufficiali superiori, diversamente di quanto si proponeva nel progetto presentato dal Ministero, cioè l'aumento quasi esclusivo dei soli maggiori, coll'unico intento di avvantaggiare la classe dei capitani, che è rimasta finora la più danneggiata in conseguenza dell'attuale organico.

E in relazione che accompagna il progetto dice appunto che si è proposto tale aumento per far sì che possibilmente tutti i capitani possano arrivare al grado di maggiore, che dovrebbe considerarsi come metà della pienezza, lasciando che ai gradi superiori arrivano soltanto i migliori.

La Commissione ha creduto avvantaggiare e ripartire l'aumento degli ufficiali superiori fra i tre gradi, in modo da farlo meglio corrispondere coll'organico degli altri Corpi e più specialmente con quelli dell'artiglieria e del genio, coi quali ha una vera analogia. L'ufficiale medico, difatti, che per ottenere la laurea ha dovuto impiegare ben 18 anni di studi, tutti a proprie spese, non esercitando collegi, nè scuole speciali come per altri ufficiali, e che deve sostenere degli esami non facili per ogni avanzamento, non può ragionevolmente essere ritenuto inferiore a non degno di raggiungere quei gradi, ai quali pervengono moltissimi altri con titoli spesso uguali.

Uguaglianza di vantaggi adunque vi deve essere per lo meno tra gli ufficiali, ugualmente benemeriti, di questi tre Corpi, ed è giusto che anche i medici li conseguano organicamente, anche perchè questo Corpo va sempre migliorando per effetto delle migliorate condizioni di reclutamento.

E queste condizioni le fornisce la Scuola di applicazione di sanità militare.

Seguono alcune tabelle che spiegano le proposte varianti al progetto ministeriale. Mentre questo proponeva di stabilire in 14 il numero dei colonnelli medici, la Commissione lo porta a 24, eleva da 31 a 36 il numero dei tenenti-colonnelli, riduce da 108 a 100 i maggiori e lascia invariate le proposte pei gradi inferiori.

I colonnelli, che sono stati aumentati da 14 a 24, sarebbero così ripartiti: Direzioni di sanità 12; Scuola di applicazione di sanità 1; Segretario Ispettorato 1; ai più importanti ospedali sedi di Corpo d'armata 12: totale 24.

L'on. Libertini termina finalmente la parte finanziaria del disegno di legge.

Le spese sono così fissate nelle proposte della Commissione: Tenente-generale L. 14,400; maggiori-generali L. 27,000; colonnelli L. 182,400; tenenti-colonnelli L. 107,800; maggiori L. 460,000; capitani L. 932,000; subalterni L. 505,000. Cioè un totale di L. 2,818,600, superiore di L. 98,760 a ciò che si spende attualmente, e di L. 70,760 alle proposte ministeriali.

E' sperabile che la Camera discuta ed approvi il disegno di legge prima delle vacanze, e che il Senato faccia altrettanto.

C.

Una lapide-protesta contro il Municipio romano
Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

E' debitamente stabilito che, in segno di protesta contro la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, che abbatteva intibolandola a Giuseppe Verdi la via già intitolata a Giuseppe Zanardelli, verrà murata in quella principale via di Roma una lapide ricordante la primitiva deliberazione del Municipio di Roma. I fondi sono stati già raccolti.

L'odierno voto politico sulle spese militari.
La pregiudiziale dell'Estrema e l'atteggiamento di Sonnino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Nella previsione che nella seduta di ieri, dopo la interpellanza, avrebbe potuto tenere assurta la discussione della legge per Roma, il Governo aveva telegrafato ai deputati della Maggioranza, pregandoli di trovarsi presenti all'inizio della discussione odierna per la votazione sulle spese militari. Essendo stata consacrata tutta la seduta di ieri allo svolgimento della interpellanza, e tutta la seduta d'oggi non essendo bastata per la legge per Roma, la discussione delle spese militari straordinarie è stata necessariamente rinviata a domani. Avremo dunque domani la votazione per appello nominale, previsto dal presidente del Consiglio nel telegramma agli amici. Questa volta, anzichè alla fine, la votazione politica avrà luogo all'inizio della discussione, poichè l'on. Treves, socialista, primo iscritto, proporrà con il suo discorso la questione pregiudiziale. Secondo egli mi ha detto, l'on. Treves non pronuncierà un discorso antimilitarista, nè farà una questione di principii: cercherà invece di mantenersi, per così dire, nel campo ortodosso. Egli si atterrà a tutto ciò che è detto nella relazione dell'on. Pais, relatore della Commissione militare permanente, per venire, beninteso, ad una opposta conclusione. Cercherà, cioè, di dimostrare, fondandosi sulla suddetta relazione, che allo spese necessarie ed urgenti il ministro della guerra potrà provvedere con i residui. Perciò verrà alla conclusione che non occorre, nè si debba dare un centesimo prima che la Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra abbia fatto le sue indagini e prese le sue prime deliberazioni.

Di svolgere la pregiudiziale l'on. Treves ebbe incarico in una delle due riunioni plenarie dell'Estrema Sinistra, alla quale intervennero i deputati socialisti, repubblicani e radicali. Mancavano però numerosi deputati dei tre singoli gruppi, specialmente del radicale. Voi sapete, per esempio, che, a ragione veduta, fu assente l'on. Sacchi, capo del gruppo radicale; ma, poichè numerosi deputati assenti ha protestato e dette voto nelle deliberazioni prese in quella riunione, l'on. Treves, fondandosi sulla massima che chi tace acconsente, potrà parlare a nome di tutta l'Estrema.

Oggi l'on. Sacchi non si è visto a Montecitorio, e perciò parecchi deputati si sono domandati se egli, che è stato nominato guardasigilli, voterà a favore della pregiudiziale. Credo di sì, specialmente se l'oratore di essa si manterrà entro il campo ortodosso, senza scivolare sul malfido terreno dell'antimilitarismo, che in Italia non ha, infatti, ragione d'essere. E' invece sicuro, come ho previsto più volte, che l'Opposizione di Centro e di Destra non farà questa volta causa comune con l'Estrema. Questa sicurezza deriva dal fatto che l'on. Sonnino, già capo del Governo del quale facevano parte gli onorevoli Sacchi e Pantano, si è già iscritto a parlare contro la questione pregiudiziale. L'onorevole Sonnino coglierà dunque questa molto propizia occasione per ritornare alla vita politica militante, con un taglio netto alla malaugurata sua solidarietà con l'Estrema Sinistra, come non ultima della sua precipitosa caduta dal Governo. L'on. Sonnino avrebbe appoggiata la pregiudiziale se non fosse stata deliberata l'inchiesta: in tal caso si sarebbe potuto dire al Governo: « Poichè vi ostinate nel rifiuto di promuovere o di accettare l'inchiesta su servizi che, per generale consenso, vanno male, noi vi rifiutiamo qualsiasi spesa straordinaria, non potendo noi accordare nuovi crediti a chi non sa amministrarli. Ma poichè il Governo ha preso l'iniziativa di una larga e completa inchiesta su tutti i servizi dipendenti dal Ministero della guerra; poichè tale iniziativa è stata subito tradotta in legge, la Camera non può negare al ministro della guerra una piccola parte delle spese straordinarie da lui richieste, quella parte che è necessaria a continuare i lavori urgenti già iniziati ».

Questo, se per ciò, sarà il contenuto del discorso con il quale l'on. Sonnino combatterà la pregiudiziale che sarà sollevata dall'Estrema.

Poichè non è presumibile che l'on. Di Rudinì, cavaliere dell'Annunziata e già per due volte presidente del Consiglio, in una questione tanto delicata voglia staccarsi dall'on. Sonnino per unirsi ai socialisti, è evidente e giusta la mia antica previsione che nel voto di domani l'Estrema sarà la sola parte della Camera che voterà a favore della pregiudiziale.

Tutte le altre parti si troveranno d'accordo con il Governo nel respingerla. Il voto non avrà perciò significato politico nel senso parlamentare della parola, ma sarà unicamente politico e patriottico nei riguardi dell'esercito e della difesa nazionale. E' bene che la Camera si mostri, per quanto possibile, concorde nelle questioni vitalissime attinenti all'incolumità della patria.

C.

L'ordine del giorno Ferri contro le spese militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21.

L'on. Enrico Ferri, iscrivendosi oggi a parlare sulle spese militari, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il bilancio ordinario della guerra può essere più che sufficiente, se bene amministrato, alle necessità della difesa nazionale, e che il ministro della guerra ha tuttora a sua disposizione alcune decine di milioni residui attivi, delibera di non accordare alcuna somma per nuove spese militari, ed afferma la necessità che si apra ormai una politica radicale di riforma per l'incremento della produzione, per il sollievo dei contribuenti più poveri e numerosi e per l'elevazione economica e morale della classe lavoratrice.

« F.to: *Enrico Ferri* ».

Sulle spese straordinarie militari è stato pure oggi presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando le sue precedenti deliberazioni, è convinta che la richiesta di nuovi fondi per l'Amministrazione della guerra imponga più che mai lo studio e la sollecita attuazione di riforme tecniche ed economiche in tutto l'ordinamento dell'esercito. — F.to: *Morgari* ».

Come esercita la Camera il diritto d'accusa?
Il procedimento in Senato e la questione dell'arresto.

Vetturi ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

A Montecitorio non si fa che discutere intorno alle difficili questioni di procedura che si debbono superare per mettere in istato di accusa Nunzio Nasi. Il Senato, con il suo regolamento giudiziario, ha fissate norme per l'esercizio della prerogativa statutaria di far giustizia. Ma la Camera non ha un suo regolamento in cui siano stabilite norme circa la pronunzia dell'accusa. La Camera ripete questo suo diritto solamente da questa laconica disposizione dello Statuto, art. 47: « *La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri e di tradurli innanzi all'Alta Corte di giustizia* ».

All'infuori di questa disposizione scheletrica non vi è alcun'altra norma, che si riferisca all'esercizio, da parte della Camera, del diritto di accusa.

La Camera, inoltre, da quanto esiste, non si è fortunatamente trovata mai nel caso di dover fungere da accusatrice. Quindi non vi sono neanche precedenti a cui attenersi in questo intricatissimo problema. Ora, una delle questioni che sorgeranno nella prossima discussione in merito alla situazione creata dal deliberato della Cassazione, sarà appunto relativa al metodo col quale si possa venire all'accusa. E' opinione quasi generale che la Camera debba affidare ad una Commissione creata nel suo stesso seno gli stessi poteri della Sezione d'accusa; nel qual caso molte questioni possono essere poste. Potrà considerarsi come atto istruttorio la relazione del Comitato dei cinque, e sulla base di quella proseguire poi l'istruttoria e concretare in definitiva l'accusa? Esiste ancora quella relazione, quando stata fatta in un'altra legislatura? Qualcuno sostiene che la Camera, per sbrigarsi più presto, possa fare sua la sostanza della Sezione d'accusa, con la quale Nunzio Nasi veniva rinviato alla Corte d'Assise. Altri invece crede che la Camera possa far propria la requisitoria del procuratore generale presso la Sezione d'accusa. Ma questi atti non sono entrati nel nulla per la sentenza della Cassazione? Ad ogni modo, come può accettare la Camera ad occhi chiusi le conclusioni di un altro potere? Non vi è dubbio che la Commissione nominata dalla Camera avrebbe poteri giudiziari, cioè potrebbe, per esempio, prendere le misure necessarie all'accertamento dei reati, come mandati di cattura e di comparizione, perquisizioni, sequestri, citazioni di testimoni, ecc., ecc.; ma nel caso presente, per l'accertamento dei reati e per l'istruttoria, potrà la Camera tener conto dei documenti e degli atti raccolti nell'istruttoria dell'Autorità giudiziaria? La mozione dell'on. Turati mira evidentemente a tale soluzione.

Questi e molti altri punti interrogativi vengono posti a Montecitorio, data la mancanza assoluta di norme scritte per l'esercizio del diritto di accusa da parte della Camera, e data la mancanza di precedenti parlamentari. Vi sono bensì due precedenti del Parlamento francese, uno del tempo di Carlo X ed uno sotto Luigi Filippo, ed i costituzionalisti si incaricheranno di studiarli. Certo alla Camera si dovrà fare una discussione intorno alle norme procedurali con le quali elevare la Camera stessa a Corpo giudiziario per la pronuncia dell'accusa.

Abbastanza

la moglie dell'ex-ministro, la cognata signora Lanzi ed il figlio Virgilio. La figlia, signorina Emma, come è noto, si trova a Trapani e se il padre venisse a Roma certamente lo precederebbe. A palazzo di via Finanze nulla è stato notato. D'altra canto giunge notizia da Bologna che Nasi è nascosto in una casa di campagna in una provincia vicina alla provincia di Bologna. Il fatto che l'ex-ministro si tenga celato dà luogo a varie induzioni. Alcuni dicono che egli tema di essere arrestato per ordine della Camera, la quale, come è noto, ha le prerogative della scienza di accusa; altri invece dicono che prima di ricomparire in pubblico voglia concretare coi suoi avvocati la linea di difesa. Il fatto sta che la sua famiglia e gli amici tengono celato il luogo, dove egli è nascosto. Intanto a Trapani il suo mancato arrivo ha destato vivi malumori, che i capi del partito di Nasi cercano calmare. Gli entusiasmi che erano stati alimentati dai vari Comitati *pro Nasi*, si vanno smorzando. I trapanesi volevano assolutamente che la prima tappa di Nunzio Nasi, al suo ritorno in patria, fosse alla sua città natale. Ora sono delusi le loro aspettazioni! Ciò non toglie che domenica prossima lo rieleggeranno trionfalmente. I giornalisti romani hanno stabilito una grande sorveglianza intorno alle case dei famigliari di Nasi per sapere quando l'ex-ministro arriverà. Vi è però chi crede che, prima di lasciare l'incognito, egli voglia vedere come si svolgono le cose alla Camera. Secondo quanto ha detto all'*Italie* una persona bene informata, Nasi si è nascosto per impedire ai giornalisti di sapere dove egli si trova. Egli non sa ancora quel che vuol fare la Camera. « Non si arriva a spiegare — ha detto l'amico di Nasi — a quale scopo la Camera si sia messa in un tale ginepraio che sembra fatto per mettere in imbarazzo tutti coloro che si interessano alla difesa di Nasi e che non possono decidere nulla prima di sapere a quali giudici potranno dirigere le loro difese.

« L'on. Nasi non si lascia avvicinare da alcun giornalista, perchè non potrebbe fare alcuna dichiarazione circa la sua linea di condotta fintantochè egli ignorerà l'atteggiamento della Camera. Se egli fosse deputato, le cose avrebbero preso un'altra piega. Egli non viene a Roma, anche perchè, se venisse, dovrebbe sentire i consigli di una quantità di persone. Ora Nasi ha l'abitudine di ragionare e di agire da sè. Una volta che venisse a Roma e non ascoltasse i consigli che tante persone si ostinerebbero a dargli, finirebbe probabilmente per aumentare il numero dei suoi nemici. Il consigliere Vitelli, sempre secondo l'*Italie*, avrebbe redatto la sentenza e l'avrebbe letta oggi al presidente delle Sezioni unite, commendatore Benedetti. Probabilmente — aggiunge il giornale — la sentenza sarà firmata dagli altri consiglieri e ritirata domani alla Camera ».

L'inchiesta sulla Magistratura a Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17:

Il comm. Garofalo, nominato commissario inquirente sulla Magistratura genovese, fino a questo momento non è giunto a Genova. Nei circoli forensi si osserva che il commissario Garofalo è ispettore di anzianità al nostro procuratore generale, comm. Werber, per cui non si comprende come il ministro Orlando non abbia pensato a nominare un magistrato superiore, per esempio, della Corte di Cassazione, per eliminare il sospetto che l'inchiesta decretata debba limitarsi solo ad una parte della Magistratura genovese. Tra le voci che corrono vi segnalo le seguenti: Parlasi di sentenze d'assoluteria in tema di lotto clandestino, di spine, di effetti cambiari protestati, anche a protesti fruiti.

Una catastrofe automobilistica presso Novara

Ci telefonano da Novara, 18, ore 22:

Ieri gli egregi dottori Carlo Garampazzi, primario del nostro Ospedale Maggiore, e Gaetano Agnelli, distinto allievo del prof. Trossi, venivano chiamati d'urgenza a Fara Novarese, paese vicinato distante circa 20 chilometri, per assistere una giovine donna partoriente in pericolo di vita. I due egregi sanitari, visto il caso urgentissimo, deliberarono di recarsi colà in automobile, nella speranza di arrivare in tempo a prestare la loro opera scientifica. E senz'altro montarono in un automobile del *garage Rusconelli*, guidato dallo *chauffeur* della Ditta. Nell'automobile prese pure posto l'altro *chauffeur* signor Ugo Migliari, noto sportivo novarese, che parecchi giorni fa fu vittima di una caduta dalla motocicletta, di cui non si è peranco ripreso. All'altezza della cascina Mentà, a soli chilometri circa da Novara, l'automobile, che procedeva a passo regolare, segnalando la presenza di un carretto che ostruiva il cammino, dava ripetuti segnali di tromba, ma giunto l'automobile, con velocità rallentata, quasi vicino al veicolo, questo girò di fianco improvvisamente e ne avvenne un investimento.

I due *chauffeurs* rimasero illesi; ferito leggermente il dott. Garampazzi; ferito più gravemente per frattura ad un braccio il dott. Agnelli. Sul carro investito era una donna, che fu ferita leggermente, ma fosse medicata all'ospedale di Novara fu rilasciata.

L'automobile ha subito danni gravissimi. Nondimeno i due bravi medici proseguirono il viaggio ed arrivarono, nonostante un accentato ritardo, ancora in tempo ad operare, sebbene feriti, la paziente e trarla a salvamento.

In città era corsa voce che l'incidente automobilistico avesse prodotto catastrofi mortali. Non è vero. Il fatto è tale quale io ve lo telefono. Smentito ogni esagerazione.

La scoperta di un'associazione di ladri.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,40:

Avrete notato come da parecchio tempo si vadano verificando a Milano ingenti furti. Ora, ieri sera l'Autorità di P. S. riusciva a sapere che presso certo Arturo Balisto, di 22 anni, era depositata una gran parte del prodotto delle fortunate spedizioni degli audaci..... ignoti. Una squadra di agenti, comandata dal cav. Pignatari in persona, si recava infatti dal Balisto, e riusciva a sequestrare gran parte della refurtiva ed erano in mano le fila per scoprire i ladri, che in questi giorni hanno commesso i furti più audaci. Vennero operati dieci arresti.

Un atroce suicidio presso Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,40:

Questa mattina, sulla strada di Sesto San Giovanni, un cantoniere addetto alla linea ferroviaria, per il disgusto di aver perduta la moglie, ideava uno strano modo per uccidersi. Afferrata un lungo ed acuminato chiodo, si stese al suolo e con una pietra si conficcava il chiodo nel cuore. L'infelice poco dopo spirava.

Il « concordato di lavoro » discusso dal Consiglio Superiore del lavoro.

Roma, 18, ore 20.

Stamane al Ministero dell'agricoltura fu tenuto un'altra riunione il Consiglio superiore del lavoro, continuando ad occuparsi della relazione del prof. Messina, sul concordato di tariffe. Ha parlato lungamente il relatore, il quale ha detto che, invece di un concordato di tariffe, quello da lui esaminato è un concordato di lavoro. Hanno partecipato alla discussione varii oratori, tra i quali Chiesa, Rezza, Fabbris, ed altri. Si sono manifestati dissensi circa la materia studiata e sul significato della forma di contratto per cui si sono dettate le norme. Il consigliere Murialdi osserva che la responsabilità delle Associazioni sia limitata al solo caso in cui nel contratto sia contemplata anche la prestazione della mano d'opera. Il consigliere Cappellani crede indispensabile un rinvio, perchè il Comitato studi la questione complessa del contratto col lavoro e presenti pure delle proposte concrete.

La discussione fu ampia e lunga, e diretta ad accertare il significato preciso della forma di contrattazione, che si dovrà regolare colle norme dettate e sull'opportunità di non fare precise distinzioni e separazioni fra contratto collettivo di lavoro e concordato di tariffe. Infine il Consiglio ha deciso di procedere alla discussione delle singole proposte, affermando il principio che non sia escluso dalla discussione il contratto collettivo di lavoro, ed ha accolto un ordine del giorno proposto dal direttore dell'Ufficio (col quale si esauri la discussione generale), del seguente tenore:

« Il Consiglio del lavoro delibera che si proceda con norme speciali alle clausole per la fornitura della mano d'opera da parte delle Associazioni registrate, poichè effettivamente, nelle conclusioni del Comitato, si è inteso di disciplinare questa forma di contrattazione ».

Fu approvata senza discussione la prima proposta del tenore seguente: « Una legge regolatrice del concordato di lavoro deve considerarlo come una convenzione relativa alle condizioni di lavoro stipulate tra uno o più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori, per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni future del contratto di lavoro delle parti ».

Dopo varie osservazioni sulla precisazione dei termini di disdetta pacifica, si delibera che la legge non si possa occupare del contenuto dei concordati, che è lasciato libero alle parti, e fu approvata la seguente proposta: « In ordine al contenuto dei concordati, e se si deve limitare e dettare le norme per la durata dei medesimi, si stabilisce che occorre la disdetta per togliere valore al concordato, senza distinguere se questa sia o no presentata nei termini di scadenza. Mancando le contrarie disposizioni delle parti, l'ommissione del preavviso di disdetta due mesi prima della scadenza del concordato ne importerà una proroga di anno in anno, mentre, ove non esistono termini di disdetta, essa non avrà effetto prima di due mesi ».

Dopo qualche osservazione fu approvata la seguente terza proposta: « L'effetto principale del concordato si deve riporre nel trapasso di parte diritto nei contratti di lavoro delle clausole del contratto che li riguardano, nel senso che non occorra alcuna azione di nullità verso i contratti di lavoro che violino il minimo della tariffa per migeri i benefici assicurati dal concordato ».

Il Consiglio Superiore del lavoro ha approvato pure un ordine del giorno col quale, richiamando i voti già espressi dal Consiglio stesso in passate occasioni, si modifichi la legge che istituì l'Ufficio del lavoro, in modo che i servizi di previdenza e di assicurazione sociale vengano aggregati all'Ufficio del lavoro.

Il senatore Pisa ha informato il Consiglio che, mercè l'intervento del Comitato del lavoro, il ministro delle finanze ha riconosciuto di dover esonerare dalle ricchezza mobile gli utili delle Società cooperative di produzione e lavoro che vengono ripartiti fra i soci in aumenti di salari. Informò che, sempre per sollecitudine del Comitato del lavoro, fu nominata una Commissione mista del Comitato del lavoro e del Consiglio di previdenza per lo studio di propaganda della previdenza e l'istituzione di cattedre ambulanti. Questa Commissione sta compiendo i suoi studi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Infine, sempre per richiesta del Comitato, l'Ufficio sta eseguendo gli studi per l'istituzione di un organo di conciliazione per la soluzione dei conflitti del lavoro.

I provvedimenti per le Borse.

Roma, 18, ore 22.

Il *Popolo Romano* dice che i ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro stanno esaminando l'ordinamento delle Borse del Regno, prendendo le mosse dallo schema presentato dall'on. Mercini al Consiglio superiore del commercio.

Secondo il giornale, i ministri intendono di procedere sollecitamente nel loro lavoro per veder presto attuati i necessari provvedimenti, almeno nella parte regolamentare, ritenendo specialmente urgenti le disposizioni riguardanti la nomina degli agenti di cambio e la loro cauzione. Il *Popolo Romano* dice inoltre che le disposizioni che si stanno esaminando sono quelle riguardanti le disposizioni transitorie.

I commissari per la distribuzione del milione ai garibaldini.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,10:

Con regio decreto 16 corrente sono stati nominati i membri della Commissione incaricata della distribuzione di un milione di lire assegnato, colla legge 13 giugno 1906, a favore dei superstiti garibaldini in ristrette condizioni finanziarie. I commissari sono: senatori Cadolini, Di Scalea, Sani e Cavalli; deputati Celesia, Gattorno, Lazzatto Riccardo e Pais-Serra; generali Canzio e Ricciotti Garibaldi, e Achille Fazzari.

Pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Commissione sui servizi marittimi, sotto la presidenza di Chimirri, ha tenuto in questi giorni delle riunioni ed ha preso in esame tutti gli articoli della legge del capitolato. La *Tribuna* dice che la Commissione ha richiesto al ministero della marina di completare la parte riguardante il servizio dei navigli ausiliarii, e gli onorevoli Orlando Salvatore e Pilacchi hanno domandato che i principali addetti al servizio di Stato abbiano per parte di armamento Palermo. Secondo la *Tribuna*, il Governo, dietro suggerimento della Commissione, avrebbe aggiunto due linee per l'Estremo Oriente di 12 miglia, una da Venezia ed una da Genova, e come scali Genova, Livorno e Messina. L'on. Orlando Salvatore ha proposto l'istituzione di una linea rapidissima Napoli-Messina-Siracusa-Alessandria d'Egitto.

Ancora il maggiore «venerabile». Intervista con un fratello della stessa Loggia l'onorevole Vecchini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Mentre ancora fervevano i commenti sulla interrogazione presentata e svolta ieri alla Camera dall'on. Santini, ho incontrato l'on. Vecchini, che dall'interrogante era stato chiamato a testimonio della verità delle sue affermazioni, le quali molto impressionarono l'assemblea.

— Debbo convenire — mi ha detto a mia richiesta — che ciò che l'on. Santini ha affermato è sostanzialmente vero. In Ancona esistono da molti anni due Logge massoniche, una intitolata a Carlo Faina e un'altra a Garibaldi. Di quest'ultima fecero parte in passato parecchie spiccate individualità del partito liberale più avanzato; oggi vi prevale l'elemento giovanile, in notevole maggioranza ascritti ai partiti antipostituzionali, specialmente al repubblicano. Il maggiore cav. Giovannetti, venuto di guarnigione in Ancona alla Direzione del genio, fu ammesso nella Loggia ad ottto « venerabile ». La Loggia fu chiamata a discutere sulla opportunità di partecipare alla lotta elettorale amministrativa che, per lo scioglimento del Consiglio comunale, seguì nello scorso autunno. E' da notarsi che la lotta aveva veramente, anzi esclusivamente, carattere politico, ed erano di fronte due partiti: il liberale moderato ed il fascio popolare. Quest'ultimo aveva proclamato l'esclusiva esclusa di qualsiasi candidato che non avesse fatto dichiarazioni recisamente antimonarchiche, comprendendo nell'esclusione — come disse l'on. Santini — anche quei radicali anticlericali che s'erano accostati ai popolari contro i liberali-moderati. La Loggia Garibaldi deliberò la partecipazione alla lotta, schierandosi cogli antimonarchici contro i monarchici. Ciò non poteva piacere a me nè ad altri di fede monarchica, e perciò proclamammo il nostro diritto di associarci invece al Comitato liberale monarchico. E infatti tre di noi, cioè il comm. avv. Terenzio Frediani, già sindaco e ora presidente del Consiglio provinciale di Ancona, il conte prof. avv. Mario Rinaldini, genero del valoroso colonnello garibaldino ed ex-deputato Elia, ed io, fummo candidati della lista monarchica, ed eletti pel trionfo di quella città.

E' vero ancora che, per non aver seguito il parere della maggioranza della Loggia, noi tre fummo denunciati al Grande Oriente come fedifraghi!! Ne ridemmo, e le nostre giustificazioni verso il Supremo Ordine furono così ample, che lo stesso Ettore Ferrari dovette convenire che la denuncia non aveva base! Ma a noi non conveniva rimanere in un Sodalizio che intendeva in quel modo la libertà di pensiero e che ci aveva *denunziati!* Inviammo perciò al venerabile maggiore cav. Giovannetti le nostre dimissioni dal Sodalizio che, snaturando il suo carattere, si faceva paladino di una parte politica che non era la nostra, contro altra parte che rispondeva ai nostri ideali e alla nostra fede.

— E sull'incidente che ha determinato l'interrogazione cosa può dirmi? — chiesi.

— Nulla di preciso, perchè non ne so nemmeno gli interessati; certamente però, colle decisioni di associarsi solo a *manifestazioni popolari*, cioè antimonarchiche e antidinastiche, la Loggia Garibaldi ha dimostrato di voler persistere in una linea di condotta che nè io, nè i miei amici possiamo approvare.

— E qual è il suo pensiero sulle incompatibilità dell'ufficio di ufficiale superiore del regio esercito con quello di *venerabile* di una Loggia simile?

— Non sono io che debbo e voglio pronunciarmi in merito; ognuno giudica da se stesso, secondo il proprio intelletto e la propria coscienza; io non ho nulla di personale nè pro, nè contro il maggiore Giovannetti.....

Così l'on. Vecchini mi lasciò, lasciando che rivolgessi a me stesso la domanda che si fecero, in merito, un giornale anonimo e:

« Se il Comando del presidio di Ancona designasse il maggiore Giovannetti a rappresentare l'esercito nelle onoranze ufficiali al generale Garibaldi, a chi egli rifiuterebbe obbedienza? alla superiore Autorità militare cui ha giurato obbedienza, o alla Loggia massonica, cui ha prestato lo stesso giuramento? »

L'Estrema prepara l'ostruzionismo contro le spese militari.

Roma, 18, ore 23.

Sulla pregiudiziale dell'on. Treves nella questione delle spese militari parlerà pure, per incarico dell'Estrema, l'on. Vicini, repubblicano. Alla discussione generale del progetto sono inscritti a parlare, a tutt'oggi, gli onorevoli Bertolini, Rota, Marassi, Prinetti, Alhasini, Negri, Rossi, Felicnori, Brunialti, Lucifero Alfredo, Aroldi, Santini, Bonumi, Maimi, Ferri Enrico e Fera.

Appena iniziata la discussione generale si inscrivevano molti deputati di Estrema Sinistra, dei quali l'on. Morgari medesimo, segretario dell'Estrema, con l'on. Vicini e l'on. Gattorno vanno compilando il piano dei giorni e delle ore di presenza, nei quali ciascuno di essi si impegna di essere presente alla Camera.

L'*Avanti!* dice: « Rinnoviamo l'esortazione a tutti i deputati socialisti e a tutti quelli dell'Estrema Sinistra di trovarsi ormai a tutte le sedute di questa settimana prossima. Un'ampia e sostenuta discussione contro le spese militari è ormai impegno d'onore per l'Estrema Sinistra ». Pare che questo appello per parte del giornale socialista preluda allo svolgimento, per parte dell'Estrema, di una tattica quasi ostruzionistica. Come diceva questa sera un deputato socialista, l'on. Tasca, si avrà più ostruzionismo di quel che si potesse credere. Naturalmente non sarà un ostruzionismo a oltranza, ma tale da far perdere alla Camera molte sedute. L'on. Giolitti e l'on. Marcora dovranno armarsi di molta pazienza.

Un altro processo pei fatti di maggio a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 16:

Oggi alle Assise si è cominciato un altro processo pei fatti del maggio 1906 nel Comune di Quartu Sant'Elena. Si tratta del fatto più impressionante di quel periodo, della distruzione cioè dell'intera grande stazione della tramvia. Il bellissimo edificio era stato ridotto ad un immenso braciere. Vennero incendiate e frantumate inoltre 20 vetture passeggeri e un carri merci; fu saccheggiata ed incendiata la casa del capo deposito Masazza, vicino al ristorante. I fatti si compirono sotto gli occhi di un reparto e di un drappello di carabinieri. Fra gli imputati si trova l'avv. Ferraris, ex-ufficiale, prosciolto. Gli imputati sono 87.

I casi di Russia

Viva l'Imperatore!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Il presidente dell'*Unione del Popolo russo* ha diretto allo Tzar il seguente telegramma:

« Le lacrime della riconoscenza e della gioia ci impediscono di esprimerti tutti i sentimenti che provammo leggendo il manifesto di T. M., che pone un fine all'esiziosa della Duma delinquente. Preghiamo Iddio perchè ci dia forza e fermezza al servizio della patria, e perchè la salute e la felicità sia teco e con l'Augusta tua famiglia.

« Abbiamo la convinzione fermissima che, sotto la tua direzione avveduta, la nostra povera, disgraziata patria sopravviverà a tutti i disastri ed a tutte le calamità, che l'antica possanza e gloria della Russia splenderanno nuovamente di tutto il loro fulgore. »

« Noi siamo sicuri che le cospirazioni e gli intrighi dei nostri nemici interni ed esterni non saranno temibili, finchè il popolo russo godrà della protezione del suo autocrate assoluto.

« Sire, ti sicuro che noi russi siamo pronti a seguire unicamente la tua direzione e che useremo di tutte le nostre forze, per sostenere con fermezza, ad un tuo cenno, la possanza, la grandezza e la gloria della Russia, e che non risparmieremo nè la nostra persona nè i nostri beni, per difendere il nostro Sovrano bene amato! »

Lo Tzar rispose col seguente dispaccio:

« Trasmetto a tutti i presidenti delle Associazioni affigliate ed a tutti i membri dell'*Unione del Popolo Russo*, che mi hanno inviato l'assicurazione dei sentimenti di cui sono animati, i miei ringraziamenti cordialissimi per la loro devozione e per la loro premura nel servire il trono e il benessere del nostro amato paese. Ho la certezza che i veri figli ideali della Russia, il cui amore per il paese è senza limiti, formeranno ora un cerchio più stretto e, aumentando continuamente le loro file, aiuteranno a compiere il rinnovamento pacifico della nostra grande Russia, del nostro sacro paese ed il perfezionamento della sua esistenza sotto grande unione.

« Che l'*Unione del Popolo Russo* sia per me un appoggio fedele e si mostri a tutti un esempio di obbedienza alla legge e di ordine! »

(Times).

Che cosa significa la nuova legge elettorale

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 2.

Produce grande impressione il dispaccio inviato dallo Tzar all'*Unione del Popolo Russo*, specialmente in chi considera come Dubrovine, che ha ricevuto questo messaggio, sia l'organizzatore ben conosciuto delle bande armate e come alcuni membri fossero implicati nell'uccisione di Herzenstein, mentre altri ebbero una parte importante negli eccidi.

L'*Unione del Popolo Russo* ha nondimeno adottato metodi meno sanguinari, non ricetta un'assemblea nazionale consultiva, ma proclama la supremazia costante dello Tzar e l'autorità autocratica, che trova la base nell'anglofobia notevole e profonda.

L'*Unione del Popolo Russo* è superata in fatto di spirito reazionario dall'organizzazione monarchica, composta, di cui il redattore capo della *Gazzetta di Mosca* è presidente. Questi ultra monarchici ripudiano un'assemblea nazionale. Hanno numerosi partigiani tra i proprietari, che avranno il controllo assoluto nelle prossime elezioni.

E' pertanto supporre con ragione che l'*Unione del Popolo Russo* formerà il Centro alla prossima Duma, mentre la Destra sarà composta di ultra e l'Estrema Sinistra sarà occupata da alcuni ottobristi e da un pugno di democratici costituzionali. Lo scopo della nuova legge è certamente quello di favorire l'*Unione del Popolo Russo* e di escludere assolutto, tutti i democratici costituzionali.

(Times).

Il Governo russo procede con la chiusura e con la persecuzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

La Polizia aveva arrestato ieri mattina dieci tra i sedici deputati democratici socialisti più compromessi nel sedicente complotto contro il Governo. Alexinsky è ancora a Parigi, e si crede che Gem attraversi la frontiera.

La Polisia ha arrestato e poi rimesso in libertà Berezine, del partito operaio ed ex-vice-presidente della Duma. Oltre a 39 democratici socialisti sono stati convocati per essere interrogati; 14 altri ex-deputati dei partiti operaio e dell'Estrema Sinistra sono accusati di tradimento. Sei deputati saranno giudicati per aver appartenuti ai partiti rivoluzionari. Le prigioni di Pietroburgo contengono 5500 persone; la maggior parte di esse sono prigionieri politici.

(Times).

Lo Tzar agisce invece della Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Si prevede un *ukase* che porrà in vigore diversi provvedimenti di riforme che erano stati già sottoposti alla Duma.

(Times).

La Duma era condannata da un pezzo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

La questione della sorte dei deputati democratici-socialisti non suscita interesse. I capi della Destra confessano che la domanda di sospensione delle sedute fu un pretesto per provocare lo scioglimento. In provincia numerosi arresti politici sono stati segnalati.

(Times).

Le condizioni in cui si trovano i deputati della disciolta Duma.

Pietroburgo, 18, ore 16.

La Provincia continua a mostrare una indifferenza straordinaria, ed a Pietroburgo non vi sono stati che gli ottobristi, gli antichi deputati ed i membri del Consiglio dell'Impero, che si sono riuniti. Essi hanno lanciato un manifesto in cui riconoscono che il terrorismo è la prima causa dello scioglimento, ma si rammaricano che la nuova legge elettorale non sia stata presentata in modo ordinario e conformemente alla costituzione. Il Sindacato degli impiegati delle ferrovie e 180 ex-deputati dei partiti estremi raccomandano alla popolazione a rimanere calma sino a che l'ordine sia dato per la direzione della lotta finale.

I rivoluzionari-socialisti sono partiti per la Finlandia, per tenere un Congresso sulla tattica da seguire. La maggior parte degli antichi deputati ha già lasciato Pietroburgo.

I membri dei partiti estremi ed i preti di questi partiti sono scoraggiati. Essi dicono: « Eccoci ora ridotti all'impotenza ».

I deputati contadini hanno paura a rientrare nelle loro circoscrizioni senza poter dare la terra ai loro elettori. Essi sfuggiranno difficilmente alla collera popolare. Quanto a Gelovine, egli è partito per la sua città di Mosca per ragioni di salute.

L'ultima seduta del Consiglio dell'Impero.

Pietroburgo, 19 sera.

Il Consiglio dell'Impero tenne oggi la sua ultima seduta. L'assemblea ascoltò in silenzio la lettura del manifesto dello Tzar, sciogliente la Duma. Il presidente gridò: *Viva l'Imperatore!*

« Speriamo — aggiunse — che quando ci riuniremo il 14 novembre, ciò avverrà in circostanze favorevoli alla nostra opera legislativa, tali che ci permetteranno di intraprendere finalmente il compito così lungamente atteso pel bene della nostra patria. Permettetemi di dirigervi i migliori auguri ».

Il Consiglio si è aggiornato al 14 novembre fra grandi *vivats* allo Tzar.

La rivoluzione agita la sua flaccola

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Due ammutinamenti sono avvenuti ieri in due reggimenti diversi di guarnigione a Kieff. Le due rivolte sono state represse.

(Times).

C'è del putrido alla Corte di Guglielmo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 3.

A proposito dell'affare Eulenburg-Harden e della nuova piega che sembra averle dato il contegno di estrema riserva assunta all'ultimo momento dal direttore della *Zukunft*, il *Vorwaerts* pubblica oggi un articolo che riassume chiaramente il lato politico della situazione:

« Il motivo del ritiro di Harden non è difficile a trovare. Ha scritto i suoi articoli nell'interesse di un certo numero di politicanti ostili ai « circoli di Liebenberg », i quali non sapevano come altrimenti rovinare l'influenza del principe Eulenburg. Gli articoli, per mezzo del Kronprinz, sono venuti tra le mani dell'Imperatore ed hanno operato il loro effetto. L'affare è quindi regolato per i politicanti che hanno ispirato Harden.

« Quanto a lasciar vedere chiaro al gran pubblico delle mene della camarilla e degli intrighi del mondo della Corte, essi non lo hanno voluto affatto, perchè appartengono essi medesimi a questo mondo. D'altra parte, lo scandalo che scoppierebbe sarebbe tale che le cose potrebbero diventare pericolose; ed è perciò che è stata adottata la parola d'ordine: « Ritiriamoci! ».

« Resta a sapere se il ritiro sia preferibile allo scandalo, ed ingenuo sarebbe colui il quale credesse che Harden non abbia attaccato che in un modo poco civile gli amici di Eulenburg. Ci sembra che Harden non sia stato che l'esecutore della volontà di una camarilla che combatteva l'influenza di Eulenburg, e ci domandiamo quale macchio di lordure debba esserci perchè si abbia tanta paura della luce ».

(Matin).

Un dissenso tra Germania e Inghilterra a proposito delle fortificazioni danesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 18, ore 2.

Si annuncia qui in alcuni circoli politici che durante la recente visita in Inghilterra di re Federico, del ministro danese degli affari esteri e del conte Rabes, la questione delle fortificazioni della costa danese venne discussa fra essi ed il Governo inglese. La Gran Bretagna, a quanto si afferma, vorrebbe vedere Copenaghen fortificata. La sua opinione è contrarissima contraria a quella della Germania, la quale desidererebbe che la Danimarca fortifichi soltanto alcune parti della costa del Grand Belt. Si dice pure che il conte Rabes abbia parlato di ciò col Governo francese, le cui idee coincidererebbero con quella dell'Inghilterra. L'opinione di queste Potenze sarà sottoposta, a quanto si crede, alla Commissione danese di difesa, che studia attualmente tal questione.

(Lafira).

La beneficenza del sole. Caldo infernale a New-York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 1.

A motivo del forte caldo che subiamo, numerosi casi di insolazione, tra cui quattro mortali, si sono verificati oggi. Quantunque i meteorologi dichiarino che la temperatura massima è stata oggi di 34 gradi Farenheit a mezzodì, il termometro, collocato all'ombra, dinanzi all'Ufficio del *Matin*, a New York, segnava alla stessa ora gradi 99 1/2.

(Matin).

Nuove rivelazioni sugli scandali giudiziari di Genova e Catanzaro

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

L'inchiesta sulla Magistratura di Genova è stata ordinata dal ministro di grazia e giustizia, ma il ministro degli interni si è interessato alla faccenda durante la permanenza in Roma del commendatore Werber, procuratore generale a Genova. Il sottosegretario agli interni, on. Facta, si recò al Ministero di grazia e giustizia, e vi ebbe un lunghissimo colloquio con il Werber medesimo e con il comm. Bianco, capo del personale della Magistratura.

« Si fanno anche i nomi — aggiunge il *Giornale d'Italia* — di alcuni che sarebbero sospettati come colpevoli di connivenze borsistiche. Il sospetto non risparmia neppure i più alti gradi della Magistratura. Si lamenta la generale fiacchezza della Magistratura di Genova nei procedimenti, l'intervento tardo in clamoroso contingenze e la rilassatezza di indagini in più circostanze che avrebbero dovuto svolgersi con prontezza e con perspicacia. Una parte della Magistratura di Genova reclamava essa medesima l'inchiesta, affinchè i magistrati, il cui procedere era puro e retto, non fossero più a lungo confusi con quelli la cui coscienza tentennava ».

Notizie da Genova al *Giornale d'Italia* confermano le accuse che si rivolgono a quella Magistratura. Assistito si deplora che le istruttorie dei processi, la quali dovrebbero essere segrete, spesso non siano tali per quegli interessati i quali ne conoscono i segreti. Si parla di interrogatorii e di deposizioni raccolte in seduta di istruttoria, che dopo poche ore sono conosciute dalle parti interessate, e all'impressionante numero di assoluzioni, per cui la sede di Genova è sottratta da giudicabili ai avvocati. Si accenna al fatto di un avvocato, non genovese, in un importante processo di alcuni anni fa, il quale alla vigilia della sentenza di appello si recava trovare in casa del relatore. Questo particolare, messo in relazione con l'assoluzione seguitane, getta una luce poco benevola sul conto di certi magistrati. E' pure commentata la facilità con cui viene concessa la libertà provvisoria, dietro cauzione talvolta irrisoria. Ad un negoziante, il quale concesse un posto cospicuo in un importante fallimento cittadino, arrestato per bancarotta, sarebbe stata concessa la libertà provvisoria prima che l'ordinanza di sequestro personale fosse stata resa esecutiva al completo. Si parla inoltre di mandati trovati presso una Ditta da poco tempo fallita, di nomine di assicuratori in materia di lotte clandestine, di transazioni poco decorose, e della presentazione ad un avvocato di una cambiale di 5000 lire, con la firma di un magistrato molto in vista.

Secondo la *Tribuna*, le cause che determinarono il provvedimento del guardasigilli debbano ricercarsi nel grave turbamento dell'opinione pubblica, che fa carico ad alcuni magistrati di non aver prontamente agito negli ultimi fatti avvenuti alla Borsa di Genova.

Anche l'inchiesta sulla Magistratura di Catanzaro continua a dare argomento a notizie. Ieri sono stati spiccati i decreti del primo presidente della Cassazione, coi quali vengono invitati a comparire dinanzi alla Corte, nei giorni 8, 9 e 10 luglio i seguenti magistrati, contro i quali, in seguito all'inchiesta Righetti, è stato avviato procedimento disciplinare.

Il procuratore generale senatore Orazio Quarta ha interrogato il comm. De Giuli, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, il quale si era doluto di non essere stato interrogato dal comm. Righetti. Orbene, furono contestati al De Giuli i fatti a lui attribuiti nell'inchiesta Righetti e furono ascoltati in suo confronto due testimoni, e tutto quanto è contenuto nell'inchiesta riguardo al De Giuli è stato da questi interrogatorii e contestazioni confermato.

In una corrispondenza al *Giornale d'Italia* da Catanzaro si sostiene che il comm. Capitanio, che era nella prima precedente, avvertì continuamente il Governo del cattivo andamento della Magistratura, ma il Governo non se ne inquietò. « L'on. Giolitti — dice il *Giornale d'Italia* — sapeva che fra i magistrati di Catanzaro c'era del marcio, ma sapeva anche che egli non poteva urtare gli interessi elettorali e professionali di due suoi fedeli gregari, avvocati in cause penali e civili. E quando questi avvocati non vengono a perorare le liti dei loro elettori, hanno qui il loro rappresentante, nunzio di *after age*, che parla alla Corte ed ai giudici in nome del principale ».

Il corrispondente aggiunge che i capi della Corte riferivano al Ministero sul decadimento intellettuale e morale della Magistratura di Catanzaro, ma tutti i rapporti si fermavano nel gabinetto di qualche Sotto-Eccellenza e dallo stesso gabinetto partivano ordini e disposizioni che facevano sempre precipitare più in basso l'Amministrazione della giustizia.

L'Italie dice che il magistrato il quale vendeva l'assicurazione a cento lire e la condanna con il beneficio della legge del perdono a cinquanta lire, appartiene all'estrema limite dell'Italia Meridionale. Quel che resta inesplicabile è che la Magistratura di Genova continui a non accorgersi che la Borsa di questa città è stata undici giorni chiusa. Ora, una Borsa non si tiene chiusa, perchè un'operazione non è riuscita e perchè bisogna pagare alcuni milioni di differenza. Perchè la Magistratura non ricerca la responsabilità di questo fatto?

Le violenze della natura. Enormi danni.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 18, ore 20,30:

Giunge notizia che un furiosissimo temporale si è abbattuto per ore ore continue sul territorio di Corigliano Calabro. La grandine, di una grossezza straordinaria, distrusse gli uliveti, le vigne e le messi. I fiumi sono straripati e asportarono via gli aranceti.

La Giunta comunale, visto il grave disastro, deliberò l'esenzione da tutte le tasse locali.

La popolazione fece una dimostrazione, invocando dal Governo solleciti provvedimenti.

Il violentissimo ciclone produsse altri danni enormi nel territorio di Bovalino.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Si ha da Cornelo Tarquinia: Un nubifragio si è scatenato oggi sulla città e sulla circostante campagna, e specialmente i cereali e le frutta rimasero gravemente danneggiati. La stazione fu molto danneggiata. Due vagoni si sono rovesciati. Il fattorino Radicelli fu colpito dal fulmine, rimanendo all'istante cadavere.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(196)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

IX.

Guido Gennaro paga il suo debito.

Poichè, al pari del lettore, non possediamo il dono della ubiquità, e poichè gravi avvenimenti si svolsero a Venezia parallelamente a quelli che ora abbiamo raccontati, dobbiamo, per un momento, sospendere il racconto di ciò che accadde e qual due cavalieri che giunsero verso l'ansocttare all'*Osteria della Ferra*; di ciò che accadde a Bembo quando giunse a Roma e si recò a visitare Imperia. Per ora dobbiamo descrivere alcune scene memorabili che si svolsero a Venezia, le quali faranno comprendere l'ultimo atto del grande e sublime dramma che raccontiamo.

Prima di ingolfarci nella descrizione di quelle scene, dobbiamo pregare il lettore di tener presente quella notte di festa, di orgia e di sangue, in cui la cortigiana Imperia, in un istante di follia e di gelosia morbosa lanciò la figlia nelle braccia del cardinale, indicandogli la via che doveva battere per raggiungerla. Le preghiamo di rimettersi in mente della gondola, di rappresentarsi mentalmente la corte di Juana e di Sandrigo, e soprattutto di non dimenticare la roccia su cui Imperia, mentre stava nella piccola barca, giunse alla riva. Dicemmo, quando descrivemmo quel terribile episodio della vita della cortigiana, che si fermò allora un

La fine dell'anarchismo?

Intervista con Saverio Merlino.

(A proposito del Congresso anarchico di Roma).

La fisonomia del Congresso di Roma — Il Congresso internazionale di Lussemburgo sarà opera vana — La fine del partito anarchico — Mancanza d'uomini e di opere — L'assorbimento operato dal socialismo — I gruppi di Patterson — Perchè diminuiscono gli attentati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21.

Il pubblico seguirà — almeno con curiosità — le sedute del Congresso anarchico italiano che si tiene in Roma. Non si può negare, infatti, trattarsi di un Congresso originale, emanazione di un partito politico non molto numeroso, ma certamente più rumoroso di tutti. L'anarchismo ha fatto parlare un po' meno di sè in questi ultimi tempi, ma non si può purtroppo prevedere ciò che potrebbe avvenire circa l'azione di un partito che ha fra le sue parole d'ordine *la propaganda mediante il fatto*.

L'ordine del giorno del Congresso è, a dir vero, sotto questo aspetto, ortodosso. E' stato aggiunto bensì all'ultima ora, ai temi in discussione, quello riguardante l'*anarchismo e la Monarchia Sabauda*. Ma si tratta di una eccezione. I temi rimanenti hanno tutti carattere astratto o teorico, e riguardano: *l'azione individuale e collettiva nel movimento anarchico; gli anarchici ed il movimento operaio; gli anarchici e la Massoneria; i rapporti fra il socialismo e l'anarchismo*, ecc. Vi è perfino un tema che parrà assai astruso ai congressisti anarchici, in maggioranza operai. Quel tema riguarda: *gli anarchici e l'individualismo stirneriano*; derivante cioè dalla teorie dell'anarchico-individualista Max Stirner.

Comunque, il Congresso di Roma, al quale aderirono 37 gruppi dei principali centri anarchici italiani, mi ha dato lo spunto per una indagine che ritengo interessante: conoscere, cioè, la situazione odierna del partito anarchico e ricercarne il probabile avvenire.

Mi sono rivolto perciò — per sottoporlo alle torture di un'intervista — alla più alta intelligenza che il partito anarchico abbia contato in Italia fino a pochi anni sono: a Saverio Merlino, il difensore di Bresci alle Assise di Milano.

Il nome di Merlino evoca tutto un passato di lotte e, diciamolo pure, di persecuzioni. Saverio Merlino fu un tempo fra i più attivi internazionalisti italiani, quando essere internazionalisti significava il carcere, l'esilio ed il domicilio coatto.

Appartenne nel 1864 alla famosa banda armata di Benevento, e tutti ricordano il suo sensazionale arresto allorchè fu scoperto, travestito da prete, a Napoli, dove cercava sfuggire all'esecuzione della sentenza che lo condannava, per reati politici, a tre anni di carcere.

In seguito lo spirito di combattività di Saverio Merlino si volse al libro, e nell'ora in cui l'astro socialista sorgeva all'orizzonte della politica italiana, l'anarchico non più militante pubblicò due opere che hanno preso posto stabilmente fra la letteratura del genere, cioè: *Pro e contro il socialismo* ed *Utopie del collettivismo*.

Saverio Merlino si separò dagli anarchici quando la loro azione si accentuò verso l'individualismo. Egli entrò nel partito socialista. Poi dopo la recente scissione del partito si trasse in disparte. E' rimasto uno studioso, un osservatore, e si è dedicato specialmente — egli che nacque da una famiglia di magistrati — all'avvocatura, che coltiva con grande fortuna.

L'ho trovato nel suo studio luminoso in una via di Roma alta, *au sont du lit*, fra un monte di carte legali. La sua fisonomia, che respira l'intelligenza, mi è, colla mobilità dei visi meridionali, un po' rannuvolata alla domanda indiscreta di un'intervista. Saverio Merlino appariva esitante nell'esprimere, rispetto ad un partito al quale ha appartenuto, un giudizio che, come i lettori vedranno, non è davvero ottimista. Ma ebbe subito dopo la cortesia di acconsentire a rispondere alle mie domande, talvolta arrischiate.

Ecco il risultato della nostra interessante conversazione:

Ho creduto di dover subito precisare un punto essenziale dell'argomento, chiedendo a Saverio Merlino:

— Come giudica Ella le condizioni attuali del movimento anarchico?

— Per me il movimento anarchico non ha oggi importanza.....

— Vorrebbe dirmene il perchè?

— Perchè quella parte dei principii anarchici destinata a rimanere, si è compenetrata e diffusa nel socialismo; la parte che costituiva invece un'utopia, è stata riconosciuta tale, perciò non ha più valore. E' avvenuto a vantaggio del socialismo un fenomeno di assorbimento.....

— Qual è il suo pensiero sui Congressi anarchici in genere ed in specie sul prossimo Congresso internazionale di Lussemburgo?

— Per me, — riprese Saverio Merlino, — tanto i Congressi internazionali anarchici come i Congressi parziali, costituiscono nient'altro che tentativi di dar vita ad un cadavere. Il socialismo ha, come le ho detto, assorbito la parte essenziale del programma anarchico. Quindi l'anarchismo non è più, oggi, che uno degli aspetti sotto i quali si presenta la propaganda socialista più accentuata. Date ciò, il partito anarchico non può più mercitare un'efficace funzione politica.....

— Però, osservai a mia volta, il partito anarchico dispone ancora di una organizzazione?

— Sì, mistoni Federazioni anarchiche, gruppi anarchici, giornali del partito. Anzi in alcune regioni italiane esistono ancora gli avanzi delle antiche organizzazioni anarchiche, poichè non bisogna dimenticare che in Italia il socialismo nacque anarchico. Ma allo stato attuale il partito anarchico è smembrato dalle lotte fra i partigiani delle due diverse tendenze, cioè fra *individualisti* ed *organizzatori*.

« Gli *organizzatori* non riescono a trovare una forma di organizzazione compatibile coi loro principii anarchici. Gli *individualisti*, i quali si mantengono contrari ad ogni organizzazione, non trovano modo di agire.

« Occorre notare — aggiunse il mio interlocutore — la condizione strana nella quale vengono a trovarsi gli *individualisti* dell'anarchismo. Essi nacquero dalla teoria della *propaganda per il fatto*. L'azione violenta era quindi per loro una necessità. Ma, essendo venuto meno il concetto di rappresaglia che formava dapprima il concetto essenziale dell'azione anarchica verso la classe capitalistica, anche gli individualisti anarchici non possono sussistere senza quell'organizzazione che vorrebbero negare ».

— Vorrebbe ora indicarmi quali sono, a suo giudizio, le condizioni dell'anarchismo in Italia?

— Abbiamo in Italia — soggiunse Saverio Merlino — i ruderi dell'antico partito internazionalista, partito che era anarchico come impronta, in contrapposto al socialismo di Stato. Una delle ragioni della permanenza dei resti del partito internazionalista consiste nella sistemazione nella nostra classe operaia di temperamenti contrari ad ogni azione disciplinata di partito, contrari ad ogni partecipazione alla vita parlamentare, tantochè anche il partito socialista conta una frazione antiparlamentare, cioè la frazione sindacalista. A queste rimanenze del partito internazionalista si riduce dunque l'anarchismo in Italia.

A questo punto ho voluto mettere, come suol dirsi, il dito sulla piaga ed ho domandato:

— Quale domani Ella assegna al partito anarchico?

— Credo — mi rispose con grande sincerità e non senza una leggera amarezza il mio gentile intervistato — credo che il partito anarchico sia destinato a finire. E' mia impressione particolare che il partito anarchico non possieda più alcun uomo di prima linea. Reclus, Kropotkine furono le ultime personalità del partito. Inoltre il partito anarchico non produce più intellettualmente; nessuna opera scientifica o politica di notevole valore è uscita da qualche mente del partito anarchico, che non ha dato neppure nessuna nuova figliazione. Quando il pensiero anarchico generava vigorose manifestazioni, negli Stati Uniti, in Germania, nella stessa Inghilterra il movimento anarchico accennava a prendere il sopravvento. Tale movimento si è arrestato. Non solo si è arrestato, ma è finito.

— Quindi Ella si mantiene scettico, circa i risultati del Congresso internazionale anarchico di Lussemburgo?

— Lascierò il tempo che trova. Non è del resto il primo Congresso al quale tocchi tal sorte! Eccezionalmente, ebbero importanza i primi Congressi dell'internazionalismo e qualche Congresso delle Leghe di contadini. Del resto che vi è da sperare, in linea generale, da un Congresso?

— E circa l'attuale Congresso di Roma qual è il suo pensiero?

— Le discussioni di questo Congresso si aggireranno sempre intorno alla questione dell'organizzazione, oppure dell'individualismo, questione che costituisce, dirò così, la pietra di scandalo del partito.

— I gruppi anarchici di Patterson sono sempre vitali?

— Sì, i gruppi di Patterson negli Stati Uniti, esistono ancora. Sono composti da emigranti di passaggio, in maggior parte italiani e tedeschi. Pubblicano anche qualche giornale. Ma sono formazioni artificiali e non spontanee. Naturalmente, data l'eccezionalità del movimento operaio, questi ed altri gruppi anarchici vivono in parte per tradizione, in parte per forza d'inerzia, ma nulla costituiscono veramente di vitale.....

Ho voluto chiudere l'intervista con una domanda di grande interesse dal punto di vista della curiosità. Ho chiesto cioè all'avvocato Merlino:

— Come spiega Ella la evidente e confortante diminuzione di attentati anarchici?

— Le ragioni di tale innegabile diminuzione sono complesse. Occorre ricordare anzitutto che molti degli attentati anarchici avvenuti derivarono dalla politica di compressione seguita dai vari Governi. I Governi, tutti lo sanno ormai, non comprendevano una cosa del movimento internazionalista. Consideravano gli anarchici come esseri terribili e li perseguitavano inesorabilmente. Gli anarchici, ai quali la patria Polizia dava la caccia, si rifugiavano all'estero, dove, inaspriti dalla lotta subita, formavano gruppi, quali, ad esempio, quello italiano di Patterson, nel quale la propaganda anarchica fermentava, intensificata. Dopo i Congressi internazionali dei delegati delle polizie europee, i Governi compresero l'inutilità delle persecuzioni. Le persecuzioni sono infatti perfettamente inutili perchè non si può impedire l'atto individuale di un esaltato. La Polizia è giunta quasi sempre troppo tardi anche quando è riuscita a fare qualche cosa. Perciò è svanita l'illusione che gli attentati anarchici derivanti dall'impulso di un solo individuo possano essere prevenuti. L'attentato anarchico è perciò ora considerato come qualunque altro atto derivante dalla volontà individuale e provocato talvolta anche da cause estranee alla politica. Ora, per esempio, viene in luce che Morale avrebbe ascoltato, per una delusione amorosa, l'attentato contro il Re di Spagna come un mezzo per gettare la propria vita..... Cessate dunque, come dicevo, le persecuzioni poliziesche nella loro forma acuta; attenuato il regime di compressione dapprima adottato dai Governi verso gli anarchici, ne è conseguentemente, logicamente derivata la diminuzione degli attentati.....

A questo punto mi parve che le indagini sullo stato attuale dell'anarchismo fossero esaurite ed ho chiuso l'intervista, dalla quale risulta evidente l'affermazione assai notevole della fine del partito anarchico.

Cesare Sobrero.

La corsa Pechino-Parigi.

Il deserto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

GLI UNICI OSPITI.

Sopra la terra detta dello « Erbe », al limitare del deserto di Gobi, alcune misere capanne si disegnano nella bruma prodotta dal caldo. Magri armenti di buffali errano sull'altipiano: conigli, grossi appena come sorci hanno scavato migliaia di buchi: urti violenti ne seguono per le molle degli automobili. Passano carovane di cammelli, che disegnano sul cielo di fuoco il loro profilo scarno: soli animali che possano attraversare l'atroce solitudine e rimanere durante parecchie tappe senza abbeverarsi. I nostri automobilisti seguono il sentiero aperto dalle carovane o dai nomadi, alla ricerca di nuovi pascoli. Tutti si guidano seguendo il sole e l'aspetto dell'orizzonte: passano da una pianura all'altra fra le dighe mobili, formate dalle sabbie del deserto.

Se vi è erba, si è che vi è acqua; ma questa scorre sotto il suolo, alimentando i pozzi. Intorno ai pozzi, sorgenti di vita, si trovano delle tribù mongole.

LE TRIBU' OSPITALI.

La legge del deserto vuole che, in cambio del diritto all'acqua, esse forniscano ai viaggiatori aiuto e assistenza. Colle loro lunghe tuniche rosse, che sventolano al vento, gli uomini stanno a cavallo, diritti sopra le loro staffe di legno, pronti a compiere così corse vertiginose.

Le donne, montate sopra bufali senza sella, si precipitano dinanzi ai viaggiatori gesticolando ed urlando. Di carattere vario, esse battono talvolta l'uomo, per serbare i diritti che hanno acquisiti: l'uso vuole che queste ragazze quindicenni, appena donne, si vendano ai monaci Lhama e poi si prostituiscano fino al momento in cui, possedendo una dote sufficiente, si maritino. Allora lavorano e dirigono.

VITA DA CAMPO.

Invece di cercarsi sotto le tende piene di insetti, i nostri campioni si accampano all'aria libera.

Le due *De Dion-Bouton* hanno portato coperto di tela cerata, che gettano da una vettura all'altra; Pons trasforma la sua *motrice* in ricovero; gli italiani possono spiegare letti senza materassi. Gli ospiti della *Spyker* hanno una specie di materasso.

La stagione delle piogge sta per cominciare nelle pianure della Cina, ma i nostri automobilisti hanno sfuggito alle inondazioni, inerpicandosi a 1500 metri di altitudine, ed hanno bruscamente cambiato di temperatura: verso mezzodì vedevano la temperatura salire da 35° a 45°, alle sei antimeridiane cadere da 4° a 5°; la sera erano circa 16°.

IL « SIROCCO » NERO.

E' il vento che spazza l'altipiano, proveniente dal polo senza ostacoli, che produce quel brusco cambiamento.

Il Gobi è infatti d'una altitudine maggiore della catena dei monti siberiani. Un vento del nord aggiaccia tutta la regione. Un vento del sud cuoce il cinesino vivo.

IN MARCIA!

Abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi dal nostro inviato speciale, che segue le cinque vetture nella loro traversata Parigi-Pechino, Jean Du Taillis:

Pongkong, 17, ore 6,35 pom., via Malta:

« Siamo giunti a Pongkong. Fin dall'una pomeridiana il principe Borghese era qui. Le due *De Dion-Bouton* e la *Spyker* alle sei di sera sono giunte, seguite dalla *Motrice Contal* ».

Il piccolo posto telegrafico di Pongkong si trova a 260 chilometri da Kalgan, in piena « Terra delle Erbe ». I concorrenti hanno percorso 240 chilometri in una sola tappa.

Ecco il secondo telegramma ricevuto:

Pang-Kiang, 17, ore 8,55 pom.:

« Giornata laboriosissima: abbiamo viaggiato durante tredici ore. Il terreno è vario; anzitutto l'altipiano della Mongolia, con rialzi verdeggianti di terreno. La strada è buona. In alcuni siti vi sono salite ripidissime, le quali sono peraltro superate dagli automobili ad una buona andatura.

« I mongoli sono cortesi e si accovacciano dinanzi alle vetture, palpando le nostre pneumatiche. Molti si divertono di galoppare a fianco degli automobili. Essi sono magnifici cavalcatori.

SUL LIMITO DELLE SABBIE.

« A mezzogiorno giungemmo ad uno dei loro villaggi. Donne cariche di gioielli venivano ad offrirci acqua eccellente e latte.

« Riprendemmo il viaggio: ora i ciottoli e la sabbia subentrano all'erba; i torrenti disseccati, come accade ordinariamente in simili casi, sotto l'incubo della sua idea fissa ci trovava sempre di che giustificare i suoi sospetti.

Tale era ancora, in quel momento, il suo stato di spirito.

Con collera brontolava:

— Oh! quel cavaliere!..... quel brigante di cavaliere!

L'entrata di *Groin-d'Amour* con un canestro pieno di provviste fece diversione a quei dolorosi pensieri.

— Ah! sei qui! — disse Belfégor. — E Giacomino?

— E' qui che sale, dietro di me.

Si udiva infatti il bambino fischiare sulla scala. Egli apparve presto, col musino arrossato, non le guance colorite dall'aria fresca del mattino.

— Buon giorno, babbo— gridò dalla soglia. — Evviva! Ci è sole e potremo lavorare in piazza e far soldi.

— Zitto! — disse il padre. — La mamma dorme.....

— Ah! non sapevo, — riprese Giacomino; — non sapevo che dormiva quella buona mamma.

E preso a camminare sulla punta dei piedi.

— Vedi, — riprese Belfégor, — lo signora dormono sino alle nove, e io voglio che ella dorma sino alle nove..... Perchè infine se ella volesse potrebbe fare come le gran signore; ma ella non vuole, ella ci ama troppo.

— Ah! sì — interruppe il bimbo. — Ancora ieri ella ci prendeva fra le braccia, Giannina ed io, e ci baciava in mani e la fronte e i capelli, e ci diceva piangendo: « No..... No..... Non vi lascierò mai..... Mai! ».

Pagliaccio si sentì rasserenato da quella testimonianza ingenua.

— Ah! — esclamò — la mamma ha detto ciò piangendo?..... Cara moglie, non erano lagrime di rimpianto, credo..... Perchè fabbricarmi delle idee nere?..... Viva la gioia!..... Presto, prepariamo la minestra..... Che Maddalena la trovi pronta quando sarà levata.

E, predicando coll'esempio, prese a raschiare delle carote. Giacomino sbucciò i fagiuoli, *Groin-d'Amour* pelò le patate; quando tutto fu nella pentola, Belfégor disse:

— Ora apparecchiamo la tavola; e Giacomino senza far rumore andò a prendere in una credenza qualche piatto di maiolica e li passò a *Groin-d'Amour*.

Questi ne lasciò cadere uno.

— Fatalità! — mormorò con tono melodrammatico.

— Imbecille! — esclamò Pagliaccio. — Avevo detto senza rumore.

E, in appoggio alla rimostranza dal suo destro meritata, gli allungò un calcio sotto le reni.

Nel movimento che fece per evitare la botta, *Groin-d'Amour* lasciò cadere gli altri piatti, che si spezzarono con fracasso.

— Ah! erano gli ultimi! — disse Giacomino, assai sinceramente.

— Allora non ne romperà più — conchiuse filosoficamente *Groin-d'Amour*, senza scomporsi.

— Ah! e il cavo delle mani ci serviranno di piatto, non è vero? — replicò Belfégor. — Fammi il piacere di risparmi la catastrofe, ed in fretta.

— Come, padrone, volete che accomodi? — disse *Groin-d'Amour*, contemplando i frantumi sul pavimento.

— No; voglio che tu vada a comprare dei piatti..... C'è una bottega in fondo alla via, dove ne vendono.

— Sì....., sì....., c'è una bottega.....

— Ebbene, non vai!

— Gli è che.....

Groin-d'Amour rovesciò le sue tasche per mostrare che erano vuote.

— Prendi, cocchi del denaro — disse Pagliaccio, — ma, conosci il proverbio....., ritorci questo sulla tua quindicina.....

— Quando me le pagherete, padrone. E' lungo tempo che non sono più passato alla cassa.

— E' vero; attraversiamo un momento difficile..... Pazienta un poco, a meno che tu non abbia fiducia in me.

— Io ho aver fiducia in voi, padrone!, — protestò *Groin-d'Amour*. — Eh! via!... Le economie che mi fate fare non possono essere collocate in mani migliori delle vostre. E poi, io non ho bisogno di nulla..... non sono altro

Un trattato nippo-tedesco?

Berlino, 18, ore 1,16.

Lo Compagnia tedesca dei cavi sottomarini pubblica un telegramma da Tokio, secondo cui si sarebbe abbastanza disposti nei Circoli politici a concludere con la Germania un trattato analogo a quello che è stato concluso con la Francia.

D'altronde la *Gazzetta di Colonia* scrive, a proposito del trattato franco-giapponese: « Dopo aver letto il testo del trattato, non si può dire che una cosa: che la Francia ed il Giappone, uniti nel voto di mantenere l'indipendenza e l'integrità della Cina, come pure il principio della porta aperta per tutte le nazioni, possono contare sopra il consenso della Germania. Più si riconoscerà lealmente il principio della politica della porta aperta e più riuscirà facile evitare le difficoltà e gli urti che sopravvengono così spesso in seguito alla concorrenza economica.

La querela dell'on. Santini contro il *Pensiero Militare*.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

L'ex-capitano Fabio Ranzi è oggi comparso innanzi al pretore, imputato di ingiurie a mezzo della stampa contro l'on. Santini. Nel *Pensiero Militare* del dicembre 1906 il Ranzi scriveva: « Tutti sanno che l'emerito Don Felice non è responsabile dei lazzi comici che prodiga alla Camera. Un Collegio di medici lo ha dichiarato incosciente, e quindi egli è fuori di ogni responsabilità. Facciamoci su una brava risata, e il giullare sarà contento di averci divertiti ».

L'aula è abbastanza affollata quando il pretore apre l'udienza. Prima di cominciare il dibattimento, il *pretore* domanda all'on. Santini se sia possibile un accomodamento.

— Impossibile — risponde *Santini*.

Il pretore contesta al capitano Ranzi le imputazioni. Questi riconosce per suo l'articolo incriminato, ma dice d'aver scritto perchè l'on. Santini si permise alla Camera di attribuire a lui, Ranzi, la falsificazione di una circolare firmata: *Alcuni cubalterni dell'esercito*. Così pensò di scolpare la persona che le aveva ingiuriato.

Passa a deporre l'on. *Santini*. Egli ricorda la sua ultima campagna combattuta ferocemente contro il signor Ferri, che fu altra volta candidato contro di lui, ed afferma di essersi occupato, per una persona maligna, dell'ex-capitano Ranzi. Nega che un'Associazione medica lo abbia dichiarato imbecille. Non si ricordi dell'ordine del giorno ingiurioso, perchè, come i medici dichiararono che non si curavano di lui, egli, a maggior diritto, non volle curarsi di loro.

Avv. Fusco. — Perchè il querelante non si querelò contro i giornali che riprodussero l'ordine del giorno dei medici?

Santini. — Se dovessi querelarmi contro tutti i giornali miei nemici, che scrivono contro di me, starei fresco!

Eccedo mezzogiorno, il proseguimento è rinviato all'udienza del 21.

L'arresto di due stranieri a San Nicolò del Lido sospetti di spionaggio.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 23:

La *Gazzetta* narra:

« Domenica, nel pomeriggio, l'ufficiale di posto di San Nicolò del Lido scorgeva in un bragozzo di questa Capitaneria due stranieri elegantemente vestiti e provvisti di macchine fotografiche e binocoli.

« Avvisatane l'Arma dei RR. carabinieri per quelle indagini che apparissero opportune, questi appurarono che il bragozzo si chiamava *Gamba* e che i due stranieri erano il conte Antonio Cecchi, R. commissario di luogotenenza dirigente il Capitanato distrettuale di Bolzano, e von Harburd Chamori, tenente dei corazzieri della Guardia di Berlino, ospiti.

« Si ritiene senz'altro che si trattasse di spionaggio, perchè fu possibile accertare subito che i due stranieri si erano recati al largo al mattino per esercitare alla pesca, e le macchine fotografiche avevano servito soltanto per la riproduzione di qualche gruppo.

« Subito dopo apparsi i fatti gli stranieri furono messi senz'altro in libertà, e fu loro restituita la macchina fotografica ».

Un incendio grave a Fabriano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9:

Si ha da Fabriano: Stanotte, verso mezzanotte, si è sviluppato improvvisamente un incendio nel cantiere Miliani, nel riparto officina fabbri e falegnami. L'incendio ha subito preso vaste proporzioni.

Accorsero i pompieri ed una compagnia della R. fanteria ed una compagnia del 51.o reggimento. L'incendio fu prontamente isolato.

Temporali in Grecia. Una città inondata.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 8:

In seguito alle piogge persistenti, il fiume Licheos, straripato, inondò la maggior parte della città di Trikala. Oltre un terzo delle case sono state distrutte, compresa la Prefettura. Si teme che vi siano numerose vittime. Le piogge continuano.

Il Mezzogiorno della Francia in rivolta.

Le barricate a Narbona — I fili telegrafici divelti a Coursanne — Ferroul predica la pace e la calma — Le truppe convengono da ogni parte sui tre dipartimenti ribelli.

Il cittadino Tartarin

Parigi, giugno.

Il carattere salicato dell'agitazione del Mezzogiorno è dato dalla dichiarazione fondamentale di Marcellin Albert, l'apostolo: « — Noi non facciamo politica. Dei pubblici poteri sappiamo solo che essi ci negano il diritto alla vita ». I ribelli, che in una settimana hanno soppresso tutte le autorità di quattro dipartimenti, sono coloro che amano la repubblica, coloro che detestano la repubblica, coloro che se ne infischiano della repubblica: sono i radicali e i conservatori, i moderati e i sindacalisti, i socialisti e i clericali. Pare adunque che siano i cittadini di ogni partito. Ebbene, ciò non è vero; è vero anzi il contrario. Costoro non hanno più partito e non vogliono più esser cittadini.

La loro manifestazione è la controprova del principio cui fanno capo tutte le osservazioni positive sui fatti della politica contemporanea: che cioè il cittadino, quale lo ha immaginato la rivoluzione francese, è una finzione che non corrisponde ad alcuna realtà. Voi, cittadino, deponendo in un'urna una scheda su cui avete scritto il nome di un signore, che spesso non conoscete nè anche di vista, risolvete contemporaneamente tutti i problemi politici, filosofici e morali sui cui si divertono gli studiosi di idee generali; contribuite a sciogliere la questione scolastica, quella della ferma di due anni, quella del regime degli zuccheri, quella delle alleanze straniere, dell'esercizio di Stato, della legislazione sociale, dei *tratturi* di Puglia, dei benefici vacanti, dei beni demaniali di Sardegna, degli esami trimestrali, della politica religiosa, *de omnibus rebus et quibusdam aliis*; e specialmente di quelle faccende che non vi riguardano in alcun modo, poi che voi potete essere indifferente a ogni interesse pubblico, senza perdere la vostra qualità di cittadino; e anche più di certe controversie teoriche di cui forse non sospettate l'esistenza, poi che potete essere mandriano sulla Majella o carrettiere di monziconi per le strade di Torino, pur essendo più cittadino che mai. Ma il giorno in cui le sorti del vostro risparmio, della vostra proprietà, della professione per cui campate la vita sono compromesse da un rivolgimento industriale o finanziario, allora voi, l'uomo che descriveva fuori all'universo mercè del gesto compiutosi che consiste a scrivere su un pezzo di carta il nome di un signore che non si conosce e a gittare questo pezzo di carta entro un'urna di vetro; voi non potete che affidare una platonica protesta a un ordine del giorno che nessuno leggerà, e che contro il potere occulto che vi ha ammiserito, che ha annullato i vostri sforzi e distrutto la vostra vita, avrà l'efficacia di un gemito contro l'azione di un microbo che rode un organismo..... E' un gran bel fatto che a un tomatore di cani il quale professa i principii semipitagorici, sia lecito di propugnarli schiamazzando intorno alla statua di Giordano Bruno, il quale fu bruciato appunto perchè sospetto di semipitagorismo. Ma pur troppo questa grande conquista non basta a impedire che quel cittadino sia ridotto alla mendicità il giorno che i cani saranno tosati a macchina. Il partito, per amor del quale egli è venuto alle mani con i suoi compagni d'osteria e ha oltraggiato le guardie durante l'ultima sbandierata, ha un programma per mutare l'ordinamento di tutti gli Stati. I destini di tutti gli uomini, il corso di tutte le stelle, e non può sospendere la sua opera storica, e venir meno alla sua missione cosmica per soccorrere la miseria del cittadino tosatore di cani. Al quale non resta che meditare sui disinganni della politica, spogliarsi della sua personalità di cittadino e maledire il proprio paese.

Così hanno fatto gli abitanti dei quattro dipartimenti meridionali. Costoro erano i più accaniti politicanti della terra. Figli dei marsigliesi di Barbaroux, che invasero le Tuileries il dieci agosto e recisero le radici della monarchia, i meridionali hanno involenito tutte le discordie faziose, onde è stata lacerata la nazione francese. La monarchia capetingia che creò la Francia dal caos provinciale per miracolo dello spirito di aggregazione, era nata nel nord, nell'Ile-de-France dai crepuscoli perlacei soffusi della sua e penetrava dolcezza che si respira nei paesaggi del settentrione. La repubblica disgregatrice, la repubblica delle cantone di parte, è stata imposta dai gallo-romani del sud ai celti e ai valloni del nord. Il Mezzogiorno è stato sempre una *Piazza di Torco* di politicanti. Fino a ieri i suoi bianchi e i suoi rossi frequentavano due caffè diversi per non annoiarsi tutte le sere. Tartarin aveva tralasciato di cacciare i leoni e di scalare le cime delle Alpi: Tartarin arrigava la folla, organizzava comizi, riempiva urne elettorali, fischiava le sucre, urlava: *Vive l'armée!*, schizzava sul marmo del tavolino il suo piano d'invasione dei Vosgi, preparava l'avvento della Internazionale dei lavoratori con capitale a Marsiglia..... Queste fatiche così conformi alla sua indole e alla sua leggenda avevano dato un grande risultato pratico: l'infeudamento della Francia alle crisee dei parlamentari meridionali. Il Blocco è una creazione meridionale. La così detta politica di difesa repubblicana è il capolavoro del meridionalismo. Il maggior organo dei governi radicali che hanno ridotto la Francia al punto in cui è, si stampa a Tolosa. Fare l'elettore, il grande elettore, il galeppino elettorale, erano i modi di essere del meridionale di una costituzione ellenica: e i deputati percorrevano il mezzogiorno con l'animo di Napoleone galoppante per i piani dove giaceva dormiente la grande armata. In quei paesi trionfava e il cittadino e: ciascuno di loro non era ferro un po' compatriotta della Marsigliese? *Aux armes, citoyens.....*

Ma mentre durava questa orgia di chiacchiere e di gesticolazioni, il prezzo del vino ribassava, i vigneti deprezzavano, i debiti si accumulavano, le espropriazioni e le vendite giudiziarie si seguivano senza posa, e l'usuraio era il solo uomo occupato in quei dipartimenti dove, una volta versato il sino dai cini nelle botti, non restava altro da fare che aspettare un compratore che si faceva sempre più raro. Poco per volta, la stasi è diventata atrofia, il decadimento rovina, la povertà miseria. I meridionali hanno ricorso al loro iddio: il Governo, il loro Governo. E il loro Governo ha fatto tre o quattro leggi in loro favore. La miseria è cresciuta.

I deputati hanno sentito l'opportunità di farsi vedere il meno possibile nei loro Collegi. Gli elettori, dal canto loro, mai meno che erano costretti a preoccuparsi di più del corso del vino, delle vicende del *sucrage* e del *maulinge*, tralasciavano di pensare ai destini della patria e dell'umanità, e manifestavano il desiderio di vedere il meno possibile gli eletti dal loro suffragio. Fino al giorno in cui, un uomo che non era deputato, nè senatore, nè politicante, ma che aveva il senso della realtà e soffriva dei dolori comuni, ha chiamato disperatamente a raccolta una popolazione disperata, e ha messo insieme sotto ad ottocentomila uomini con un grido solo: « Abbasso la politica, abbasso i deputati! ». Fra quelle migliaia di uomini, due terzi, fino al giorno prima, pensavano che il più alto fine della vita umana fosse quello di fare una abbandierata e di nominare un deputato.

Ora pare che abbiano mutato pensiero. Udendo un oratore che gridava: « — Il giorno che s'è discussa la legge sulla frode, venticinque deputati erano presenti: il giorno in cui votarono l'aumento della propria indennità erano cinquecento! » — la folla prorompe in grida selvagge. Il primo colpo all'omnipotenza del parlamentarismo francese era stato vibrato. Sono cessate, la giù, forse per sempre, le vane e ridicole lotte dei poveri provinciali intorno ai concepimenti astratti e generali della politica così lontani e diversi dalla loro coltura e dai loro bisogni. Un sindaco socialista ha ceduto il suo posto a un sindaco orleanista abbracciandolo in nome della miseria comune. La miseria ha ricondotto quei fanfaroni innocenti alla umile verità dei propri interessi, e ha restituito nel loro cuore, confitto come una vecchia da tanti echi sonori, l'amore della patria vera, reale, tangibile, che è l'angolo di terra ove matura il nostro pane.

La prima conseguenza di questo rivolgimento psicologico, doveva essere la rivolta contro il parlamentarismo. I soli espedienti che possano giovare al rialzo dei vini sono i seguenti: regolamentazione severa del *sucrage*; soppressione del condono di tasse sugli zuccheri; controllo sul *maulinge*, esercitato dentro lo spaccio del vinattiere; persecuzione della frode, ecc., ecc. Il Parlamento non può consentire a che queste riforme sieno applicate. Il nord ha già dichiarato che la barbabietola non può pagare il riscatto della vigna, e che se lo zucchero dovesse far la spesa per il vino, si vedrebbero nel settentrione sommosse più furiose di quelle del mezzogiorno. Ora il Parlamento non è al di sopra d'una competizione regionale: il Parlamento vota, volta e rivolta, i privilegi dello zucchero, quelli della barbabietola, quelli del vino, quelli dell'alcool perchè ha bisogno di tutti quanti per vivere, ma non oserà mai decidersi fra l'uno e l'altro. Per tagliare certi nodi ci vorrebbe la spada di Alessandro. D'altra parte, lo zucchero si può dire abbia in Francia una Borsa nella Borsa, e sia quasi uno Stato nello Stato. Lo zucchero è ricco e il vino è povero..... Quanto a stabilire un controllo nella bottega del cattiere non si può, perchè la panca dell'osteria è il fondamento del regime, e gli osti sono i sott'ufficiali del suffragio universale.

Il collega Mr. Bourdon — che di proposito uno scrittore repubblicano — scriveva giorni or sono nel *Figaro*: « *Voilà plusieurs millions de citoyens français privés de l'exercice d'une autorité publique qui est, pour trois quarts, l'élue des marchands de vin* ». L'osteria, che non è sudicia, grossolana, un ristoro come da noi, è il *club* non solo degli operai, ma anche dei piccoli impiegati, dei bottegai ecc., ecc. Due sono le imprudenze che la Repubblica non commetterà mai: muovere in guerra contro una potenza straniera e scontentare gli osti. Per ciò che riguarda i frodatori sarà forse fatto presto paese, mercè la pubblicazione di qualche piccante epistolario, quali sono le loro relazioni con la Magistratura e il Parlamento. Non è prudente rimuovere il sottosuolo repubblicano. La Repubblica opportunista sfiorò la catastrofe perchè qualcuno degli *chéquards* del Panama fu trascinato in Tribunale: la Repubblica radicale si guarderà bene dal portare la mano sui frodatori.

Non saranno dunque i poteri pubblici che risolveranno la crisi del vigneto. L'unica misura che essi hanno preso finora è stata la convocazione al Ministero *ad audiendum verbum* del procuratore generale di Montpellier, tanto per chiarire una volta di più la indipendenza della magistratura dal potere politico in regime repubblicano. Se i vignaiuoli persistono nel proposito di non morire di fame fanno appello al paese: reclamano le assemblee locali e professionali che ebbero i loro antenati. La Repubblica unitaria e accentratrice contempla impassibile le guerre civili fra regione e regione: essa ignora le zone economiche, geografiche, etnografiche fatte dalla natura e dalla storia, e conosce soltanto i dipartimenti amministrativi tirati dall'arbitrio

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Risentita sulla sensibilità del suo nuovo cliente, ella aveva spinto la cortesia sino a permettergli di servirsi di una piccola tettoia per porre al riparo la carrozza ed il cavallo.

Le due soffitte che la famiglia del saltimbanco abitava erano mobiliate molto meschinamente.

Maddalena dormiva, con Giovanni, nella più piccola e la meglio chiusa delle due; Belfégor, Giacomino e *Groin-d'amour* occupavano l'altra, che serviva anche, nella giornata, di cucina e di sala comune.

Quel mattino Belfégor era solo, occupato a far pulizia.

Ripiegando le brande, maneggiando la scopa, egli parlava a se stesso:

— Là, — diceva, — ecco la sala in ordine; sarà tanto di fatto per Maddalena. Quando si alzerà, ella mi sgriderà, ma farà lo stesso..... Ha più coraggio che forza, povera donna, e se non l'aiutassi finirebbe per cadere ammalata.....

Un leggero rumore si fece udire. Belfégor tese l'orecchio verso la camera-stiglia, e, continuando il suo soliloquio:

— Credo che la bambina pianga..... Ella sveglierà sua madre..... No,... dormono tutte e due..... Povera Maddalena..... purchè dei brutti sogni non turbino il suo riposo! Quei maledetti sogni di ricchezza che sono venuti ad offuscare la nostra pace.....

Divenne pensieroso. Dopo l'avventura di Courgemont, egli era in preda ad una febbre d'inquietudine continua.

Non solo paventava un nuovo incontro col cavaliere, ma un'idea fissa lo torturava. Si domandava se Maddalena, nel suo cuore, era una cosa felice.

Ora che ella conosceva la sua origine, ora che non aveva che una parola da dire per mutare la sua povertà in opulenza, la sua umile condizione in alta condizione sociale, poteva ella rimanere la moglie amorosa e devota che era stata finchè s'era creduta d'un sangue plebeo come il suo compagno di miseria e di lotta?

Certo, nelle circostanze critiche il contegno di lei era stato irriprovevole. Ella aveva resistito alla tentazione; spontaneamente aveva rifiutate le seducenti offerte del cavaliere De Rollac; ma quel sacrificio non le era costato troppo e non lo rimpiangeva nella sua anima?

A suo malgrado, Belfégor si osservava col l'attenzione sospettosa del marito geloso. Spiava i suoi minimi gesti, analizzava le sue minime frasi e, come acc

della rivoluzione. E' fatale che la patria regionale venga a conflitto con la grande patria, poi che questa l'ha confiscata a suo beneficio. E' fatale che il suffragio universale sia rinnegato dal suffragio professionale. E' la rivincita della realtà sull'astrazione, della competenza sull'incompetenza, dell'uomo che vive di fatti, sul cittadino che è un fantasma nutrito di principii. Il sindacalismo degli operai rivoluzionari e il regionalismo dei proprietari caduti in basa fortuna reagiscono, dopo un secolo e mezzo, contro il razionalismo giacobino, contro l'accentramento repubblicano, contro l'ideologia del liberalismo borghese.

E' giusto che gli strumenti di questa rivolta siano i nipoti di quei meridionali che imposero la Repubblica alla Francia e invasero le Tuileries costringendo Luigi XVI a rifugiarsi in seno alla Convenzione.

Bergeret.

Le barricate a Narbona

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 18, ore 9.

Barricate sono state erette improvvisamente questa sera, verso le ore 10,30, nelle vie vicine all'*Hôtel de Ville*. Erano fabbricate benissimo. Dovunque si trovavano travi di ferro, tratte da un cantiere di una casa in costruzione, precisamente nella piazza del Municipio. Un carro circondato da queste travi di ferro e carico di sassi le completava. Nella via della Repubblica travi di ferro frammischiate a diversi ordigni costituivano una seconda barricata.

In quel mentre Ferroul arrivò in piazza del Municipio. Vide questo spettacolo ed entrò in una collera straordinaria. Volgendosi verso i suoi vicini, con un tono che non ammetteva replica, disse:

— Demolite tutto ciò; demolite subito, o non fate sciocchezze! Volete farmi arrestare e farmi condannare a dieci anni di lavori forzati!

E siccome quelli esitavano, cominciò egli stesso a demolire le barricate.

I narbonesi, abituati ad obbedirgli, anche questa volta si arresero, e le barricate cominciarono ad essere tolte via.

Dopo un quarto d'ora cominciò a udirsi suonare il campanone del Municipio. Nacque una effervescenza.

Immediatamente da tutte le case dei dintorni, da tutti i caffè e da tutte le botteghe la gente si precipitò verso l'abitazione di Ferroul, supponendo che questi fosse stato arrestato o sul punto di esserlo.

Ma Ferroul si trovava ancora sulle barricate, raccomandandosi vivamente alla popolazione perchè si affrettasse a distruggerle. Egli diceva:

— Sono disposto ad essere condannato, ma almeno desidero esserlo per un motivo onorevole!

Non si tardò più a comprendere che il campanone aveva suonato per un semplice sbaglio, ed a poco a poco l'effervescenza si calmò.

Le truppe giungevano in quel momento nelle parti eccentriche della città e la folla muoveva verso di esse acclamandole.

(Matin).

Vandalismi a Coursanne.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 17, ore 9,10.

La città di Narbona ed i suoi dintorni somigliano, paragonati alle giornate precedenti, come asceiti dal caldo soffocante. Non di meno, questa mattina si raccontava nella città, che gli abitanti di Coursanne avevano strappato i binari della ferrovia, fatto saltare un ponte, tagliati i fili telegrafici e coll'aiuto dell'immaginazione, l'affare diventava assolutamente tragico. Il procuratore della Repubblica si recò a Coursanne, ma gli si consigliò, per prudenza, di non uscire dalla stazione ed egli raccolse colà rapidi ragguagli sull'importanza dell'incidente. In realtà, si erano limitati, durante la notte, a tagliare a circa 500 metri dalla stazione di Coursanne, i fili telegrafici. Non si tosto Ferroul ebbe conosciute le notizie che circolavano, anch'egli medesimo in automobile a Coursanne, seppe tutta la verità ed arringò la popolazione.

« Ciò che è stato fatto qui stamattina, — disse egli — è opera o di ragazzi che non riflettono a ciò che fanno, o di complici del Governo ». Eccito la popolazione e serbare un contegno di resistenza passiva; annunciò che da Narbona un operaio si recherebbe a ristabilire le comunicazioni telegrafiche ed aggiunse: « Lasciereste questo operaio fare il suo lavoro e non ricomincierete ».

Ebbe un grande successo.

E' questo il solo fatto importante della giornata. *(Matin).*

L'arresto di Albert e di Ferroul avverrà stamane.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 8.

E' domani all'alba che ad Argelliers ed a Narbona debbono essere eseguiti i mandati di cattura, di cui Clemenceau ha parlato stamane alla Camera. Ad Argelliers, per ordine del procuratore generale di Montpellier ed in virtù delle istruzioni che sono state telegrafate lunedì mattina dal guardasigilli, si deve procedere all'arresto di Marcellino Albert, capo del movimento vitinolo; a Narbona è Ferroul, ex-deputato, sindaco dimissionario di quella città, che deve essere posto sotto mandato di arresto.

Queste due operazioni saranno appoggiate ad Argelliers ed a Narbona da forze considerevoli di gendarmeria e da truppe di cavalleria, che da due giorni sono state dirette ai diversi punti di concentramento, scelti dall'Autorità militare. *(Matin).*

La concentrazione delle truppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 18, ore 1.

Un movimento considerevole di truppe è stato fatto oggi ed una delle stazioni di Lione. Treni, che trasportavano distaccamenti di gendarmi, sono partiti alle 12,30, alle 14,20, alle 14,30 e 16,50, diretti a Saint-Rambert e a Tarascona; altri sono partiti trasportando il 7.o ed il 10.o reggimento corazzieri. Inoltre, uno tra questi treni si è fermato a Montelimar per caricare altre truppe. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 18, ore 2.

Numerosi distaccamenti di gendarmeria a cavallo, tolti alle compagnie della regione, sono giunti a Tolosa e ripartiranno oggi, diretti ai dipartimenti dell'Aude, dei Pirenei orientali e dell'Hérault. *(Matin).*

L'ammutinamento di Larzac è una gonfiatura.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 18, ore 2.

L'ammutinamento di Larzac fu meno grave di quanto era stato detto. Al campo oggi regnò la calma: i soldati rimpiangono soprattutto il precedente loro colonnello; si lagnano del freddo eccessivo, dell'umidità e della partenza precipitata da Narbona, che li ha costretti a partire senza i loro effetti personali, rimasti nei magazzini.

Il generale Turinaz passò un'ispezione alle truppe e le esortò alla calma. Il colonnello Rabier riunì a sua volta gli ufficiali ed i sottufficiali del suo reggimento, raccomandando loro la fermezza e procurando di sostenerli, invocando la necessità della disciplina.

Nel campo la parola d'ordine è « riserva assoluta »: è impossibile ottenere ragguagli completi sopra i disordini che sono accaduti ieri. *(Matin).*

L'interpellanza sui moti del Mezzogiorno è rinviata a venerdì.

Parigi, 18, ore 23,30.

Spettacolo eccezionale per una seduta antimeridiana: quasi tutti i deputati erano al loro posto, e, malgrado l'ora mattutina, anche le tribune presentavano un aspetto animato.

Si sapeva che la fissazione della data dello svolgimento dell'interpellanza del deputato Aldy intorno alle misure giudiziarie decise dal Governo contro i viticultori del Mezzogiorno avrebbe fornito occasione a dichiarazioni sensazionali da parte dell'on. Clemenceau, che sarebbero state certamente pretesto a quegli incidenti di seduta che sono uno spettacolo favorito del pubblico che frequenta Palazzo Borbone.

Taluni nei corridoi, prima che la seduta si aprisse, parlavano della probabilità di una crisi, inevitabile, del resto, se il ministro del commercio ed il sottosegretario alle Belle Arti, deputati anch'essi della regione viticola in rivolta, avessero seguito nel ritiro il loro collega sottosegretario di Stato all'interno.

Ma questa probabilità di crisi non aveva l'ombra di fondamento. Prima di tutto, le dimissioni del sottosegretario agli interni rappresentavano una misura esclusivamente personale: inoltre, si era più che sicuri che il Governo troverebbe facilmente una maggioranza di deputati poco disposti ad aggravare con una crisi ministeriale le difficoltà dell'ora presente, ed a significare con un voto di sfiducia al Governo la loro intenzione di lasciare impunità quelli che si non mossi fuori della legge, predicando la rivolta alla legge.

Del resto, è in questi termini che l'onorevole Clemenceau ha posto la questione di fiducia: egli ha detto che ordini sono stati dati per eseguire dei mandati di giustizia contro gli uomini responsabili di delitti. Se il presidente del Consiglio è messo in minoranza, egli rientrerà al Ministero ed ordinerà la sospensione di questi ordini. Ecco in qual senso il Governo chiede il rinvio della discussione dell'interpellanza Aldy a venerdì prossimo.

Ma il Governo non vuole terrorizzare chicchessia: se un altro Gabinetto deve formarsi, esso vi troverà la premessa di difficoltà molto serie. Quelle che sono state indicate non sono certo le più gravi.

Se la Camera decidesse la discussione immediata, vorrebbe dire che essa vuole la sospensione delle misure prese e la Camera, malgrado le riserve battagliere dell'on. Jaurès, le quali hanno provocato nuove e definitive dichiarazioni di Clemenceau, ha mostrato invece che essa non desiderava la sospensione delle misure decise dal Governo.

A convincere gli esitanti ed a porre in rilievo le responsabilità della rappresentanza nazionale in quest'ora torbida del paese, l'intervento dell'on. Ribot è stato decisivo. L'onorevole Ribot ha detto che bisognava levarsi al disopra delle questioni personali, delle questioni di ambizione; più tardi, si potrà chiedere conto al Governo della sua politica, ma per ora una questione più alta domina. « Ora, — ha detto Ribot, — siamo arrivati ad una situazione talmente grave e dolorosa, che una simile non si era mai vista dopo il 1870. Il sentimento nazionale è alla vigilia di distruggersi in certe regioni, dove i germi dell'indisciplina si sviluppano nell'armata. Il Parlamento deve prendere un'attitudine determinata ed avere il senso della sua responsabilità.

Ribot dichiara che voterà l'aggiornamento. « L'ora è grave. Tutti i partiti devono unirsi attorno al Governo » *(vivi applausi)*.

L'aggiornamento dell'interpellanza a venerdì è approvato con 412 voti contro 158.

La Camera riprende la discussione del progetto contro le frodi. Essa respinge parecchi emendamenti e rinvia la discussione al pomeriggio.

Dopo la seduta della Camera Clemenceau si è recato all'Eliseo a comunicare a Fallières le ultime notizie dal Mezzogiorno. I provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri di ieri sono in via di esecuzione. A mezzogiorno il Governo non aveva ricevuto alcuna notizia sui disordini di Campo Larzac. Il Governo non farà appello alle truppe delle regioni dell'est per assicurare il rispetto della legge nel Mezzogiorno. Nessun altro membro del Governo seguirebbe l'esempio di Sarrault di dimettersi.

Chi saranno i presidenti delle Commissioni alla Conferenza dell'Aja.

L'Aja, 18, ore 23.

Per la nomina dei presidenti delle Commissioni, tra cui si ripartirà il lavoro della Conferenza, sembra che l'intesa sia intervenuta. Ognuna delle quattro Commissioni esaminerà un punto del programma. I presidenti sarebbero: Ternielli, Bourgeois, Mortier, Amir. Ternielli presiederebbe la Commissione che si occupa della guerra marittima e della confisca della proprietà appartenente a neutri. Bourgeois presiederebbe quella per l'arbitrato, a Martens quella che si occupa della guerra terrestre.

La Delegazione italiana si è radunata stamane per discutere sull'ordine dei lavori di domani.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Le Delegazioni hanno continuato oggi uno scambio di idee sulla organizzazione del lavoro della Conferenza. Questo lavoro esige anticipatamente molto esame e molta discussione, essendo considerevole e complicato. Bisogna decidere da quale Commissione sarà trattata questa o quella questione, come tali questioni saranno discusse, quali saranno le Sotto-Commissioni, quale, infine, sarà la scelta dei diplomatici che costituiranno la singola Commissioni. Alla Conferenza del 1899 vi erano tre Commissioni: la prima era quella relativa alla guerra ed alla marina e alla limitazione dell'impiego degli ordigni di guerra. La seconda era quella per l'esame delle dichiarazioni di Brian e dell'applicazione, durante la guerra marittima, della regola stabilita dalla Convenzione di Ginevra. La terza era quella che si occupava della questione dell'arbitrato.

Alla Conferenza attuale vi saranno quattro Commissioni: una, per l'arbitrato, sarà presieduta da Leone Bourgeois; la seconda, per la questione degli eserciti di terra, presieduta da Beernaert, che è completamente ristabilito dalla grave malattia fatta lo scorso mese. Le due Commissioni che dovranno occuparsi delle questioni della marina saranno presiedute dal conte Tornielli e dal delegato russo Martens.

Quindi i presidenti della Conferenza attuale saranno gli stessi che in quella precedente, tranne il Tornielli, che viene aggiunto. La scelta del Tornielli è eccellente, come il personaggio meglio qualificato per intervenire in caso di divergenze di idee colla Germania.

La Repubblica sud-americana si dolgono che non un solo dei loro rappresentanti faccia parte del Segretariato generale della Conferenza. Si chiede da loro una rappresentanza nelle Commissioni. E' incerto che le Delegazioni abbiano già deciso la formula relativa alla limitazione degli armamenti. Alcune Potenze propongono l'interdizione del sequestro delle proprietà private di uno dei belligeranti in caso di guerra marittima, proposta a cui farebbe opposizione assoluta l'Inghilterra.

L'Inghilterra e la Germania accarezzano Abdul-Hamid.

Berlino, 19, ore 7.

I giornali berlinesi riproducono stamane un telegramma da Vienna, annunciante che l'imperatore Guglielmo II avrebbe, nella prossima estate, un colloquio col Re d'Inghilterra. Re Edoardo avrebbe, a quanto sembra, invitato formalmente il Kaiser, e questi avrebbe accettato l'invito.

Corre voce egualmente, che Edoardo VII visiterebbe, durante l'autunno, il sultano Abdul-Hamid, e che, per parte sua, l'imperatore Guglielmo si recherebbe egualmente a Costantinopoli, per visitarvi il Sultano.

Gravi disordini ad Oporto.

Madrid, 18, ore 8,5.

Telegrammi cifrati da Lisbona, parlano di gravi disordini ad Oporto, ove Franco, presidente del Consiglio, è stato ricevuto con manifestazioni ostili. La folla acclamò la libertà e la Costituzione. Le truppe hanno dovuto caricare i dimostranti, facendo numerosi feriti. Le botteghe si chiusero e molti balconi spiegarono tende nere.

Ladri che non rispettano la maestà reale.

Londra, 18, ore 6.

La Coppa d'Oro, che il Re d'Inghilterra doveva offrire, durante il corso di Ascot, è stata rubata ieri, dietro la pista di Ascot.

Per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Milano, 19, ore 0,10.

L'assemblea del personale postale, telegrafico e telefonico di Milano, adunata ieri sera, allo scopo di discutere intorno al progetto di riscatto dei telefoni, convinta che, avocando a sè i telefoni, servizio integratore delle poste e del telegrafo, lo Stato che già esercisce altri servizi delle comunicazioni, provvede a una necessità d'ordine tecnico, amministrativo e politico, assoluta e urgente, che un indugio ulteriore, mentre non potrebbe dare adito ad alcuna diversa soluzione del problema locombente, servirebbe soltanto a peggiorare per il Governo le condizioni di un inevitabile ricatto futuro così nei riguardi dello stato degli impianti come in quelli del valore industriale delle attuali aziende private; che il rinvio o il ritiro del progetto presentato dall'on. Schanzer, approvato dalla Commissione parlamentare e dal relatore on. Saporito avrebbe anche, come conseguenza immediata, una crisi gravissima del servizio, sia perchè la Società, ricaduta nello stato di incertezza, continuerebbe a trascurare le migliorie e gli ampliamenti che gli incessanti incrementi del traffico da tempo reclamano, e sia perchè il personale, stanco della lunghe legittime aspettative, delusa nella speranza che il progetto ha in esso fatto sorgere, rimarrebbe profondamente demoralizzato, malfido che il Governo, ispirandosi soltanto agli interessi del paese, saprà resistere alle pressioni contrarie che, per fini particolari, gli vengono esercitate attorno e farà opera perchè il Parlamento discuta ed approvi il progetto prima delle vacanze imminenti, per modo che con il 1.o del luglio prossimo futuro l'esercizio di Stato dei telefoni sia un fatto compiuto.

L'assemblea era molto numerosa.

Arti e Scienze

APPARENZA

(Paraître).

Commedia in 4 atti di Maurice Donnay

(Teatro Alfieri — 18 giugno 1907).

La sorte di questa commedia di Maurizio Donnay, vacillanti ein dal principio, si mantenne nel corso e nel quarto atto in un vero dimetro. Anche se la rappresentazione italiana avesse fatto seguire il quinto atto che è nella forma originario francese, non si sarebbe rimediato alla caduta. Il quinto atto sopprime, è pressochè inutile nella sua brevità e inconcludenza, e non avrebbe che ricondensato più clamorosamente ancora le cattive accoglienze toccate agli altri.

Di simile rette sarebbe ingiusto dar tutta la colpa all'autore: la commedia del Donnay si è presentata ieri sera in condizioni così sfavorevoli di interpretazione da farci chiedere se un gli errori dell'opera non siano pure nel naufragio trascorse inosservate e passate, le buone qualità di cui non è priva. Io non sono abituato a gettare sugli interpreti la colpa che soccano agli autori, ma nel caso di *Paraître* credo che la compagnia Caimmi abbia affrontato una prova di rappresentazione troppo superiore alle forze risultanti del suo complesso. Non basta la buona volontà, non bastano le buone intenzioni, non basta che qualche interprete dedichi il meglio dell'arte sua e del suo valore: opere come quella di Maurizio Donnay non possono, senza assoluto pregiudizio del loro esito, accontentarsi di un complesso mediocre di attori, tanto meno di un complesso insufficiente. Esse esigono Compagnie ampie, valenti anche nelle parti secondarie, specialiste a un genere di studio e di interpretazione che non è precisamente quello di facili e grossolani effetti. Maurizio Donnay non si recita come Giorgio Ohnet. Gli interpreti di *Paraître*, fatte appena qualche eccezione, non hanno persuaso che l'odierno rilavano e apprezzano le figure mostrate nel lavoro, ma hanno per contro sottolineato tutti i difetti.

Perchè la commedia ha certamente gravi e numerosi difetti. Non si possono nascondere a nessuno sguardo anche benevolo. Lungo, prolisso, lento nel suo sviluppo, essa non riesce nè a mantenere l'attenzione, nè a suscitare un duraturo e profondo interesse. Ad un vecchio scheletro di commedia sentimentale e mondana il Donnay ha voluto dare vesti moderne, veci di attualità e di verità. Ma le cattive costruzione della commedia danneggia i pregi del contenuto ideale che lo spirito d'osservazione dell'autore ha pensato raccogliere.

Che cosa valete di più vecchio *cliché*? Un giovane povero la villa del signori Margis e reverta l'automobile di Giovanni Raidel della casa Raidel, famosa per il suo *champagne* e per i suoi milioni. Il giovane Raidel è raccolto, gravemente ferito, è trasportato nella villa, dove riceve tutte le cure della famiglia Margis e quelle speciali della signorina Giulietta, unica figliuola dei signori Margis. Giovanni guarisce e s'innamora intanto di Giulietta, che chiede in sposa ed ottiene. Ma il Raidel è un carattere strano, debole, scettico, mutevole, e la felicità dei due sposi non dura. Dopo tre anni egli comincia a trascurare la moglie, a correre dietro ad altre donne, alla cognata stessa, Cristina, che ha sposato Paolo Margis, fratello di Giulietta. Cristina lo tiene avvinto a sè col suo fascino; alla sera il lusso, il piacere, la vita elegante, tutte cose che il marito non può offrirle che assai modestamente. Giulietta intanto, la buona, innocente Giulietta soffre in silenzio lontana. Ma un giorno anche Paolo Margis apprende che Cristina è divenuta l'amante di Giovanni Raidel: recapezza, spera su costui un colpo di rivoltella e l'orrido.

Questa è, ridotta ai minimi termini, l'impalcatura della commedia; disegno vecchio e banale; ma non è ancora la commedia stessa. La commedia scritta dal Donnay è collocata in questo quadro d'intreccio ricolta da una quantità di episodi, di osservazioni, di piccole scissi laterali e parallele che tendono ad illustrare ciò che è il vero tema dell'opera, quella febbre cioè di parere ciò che non si è, quella malattia che trascina la società, anzi le varie classi della società a sfoggiare una vita di apparenza esteriore che la fortuna ed i mezzi non possono sostenere. Questa malattia è più che mai diffusa nella società democratica presente, e il Donnay ha tentato seguirne e rappresentarne i molti volti sotto varie espressioni della vita intima, domestica, politica, nella frenesia del lusso, della ricchezza che corrompe le famiglie; i costumi del matrimonio, ogni complicità e virtù civile. Quella del Donnay vuol essere la commedia del parere, ma la varietà dei tipi nei quali ha voluto significare le varie forme dell'apparenza sociale riesce alla unità, all'energia della commedia. Essa non si offre a noi con una architettura semplice ed efficace, non concentra l'interesse in un nucleo di azione e di personaggi, ma la disperde in una quantità di episodi secondari, la ripartisce su una quantità di persone e di vicende, che distraggono l'unità e la compattezza necessarie al quadro.

Lo spirito elegante, sebbene un po' superficiale del Donnay, dà a tutta questa varietà di scene pregi e flasori di verità, ma non riesce a compiere le sue osservazioni in un congegno scenico ordinato, semplice, rigorosamente rivolto alla illustrazione del suo pensiero.

Commedia squilibrata nella misura e nella concezione, ma non è fatta certamente per trionfare, benchè riveli l'acuta dell'ingegno sottile del suo autore. Ma non è fatta anche per cadere così disastrosamente come lo è toccato ieri sera.

ALL.

CRONACA

L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica

per la proclamazione dei candidati alle elezioni provinciali.

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica ha convocato per ieri sera i suoi soci nel salone della Camera di commercio, per deliberare sulle candidature proposte dai cinque Comitati dell'Unione per le prossime elezioni provinciali, e intorno all'atteggiamento dell'Associazione circa il II Mandamento (Moncenisio), reso vacante dall'uscita, per compiuto mandato, del barone Ricci dei Ferre.

Alla convocazione risposero assai numerosi i soci.

Il presidente dell'Unione, cav. avv. Boyer, dichiarò aperta la seduta alle 21, ed espose particolareggiatamente il risultato della discussione avvenuta nell'assemblea dei Comitati, di cui abbiamo già dato notizia.

Per il I Mandamento (Dora) i Comitati furono subito d'accordo nel riproporre il nome di quel veterano delle nostre Amministrazioni, che è il senatore Filiberto Frecot. Per il V Mandamento (San Salvatore) fu accettato (salvo, naturalmente, l'approvazione dell'assemblea) il candidato subito designato da vario Associazioni della regione, e cioè il prof. Carlo Montù, la cui attività ed il cui interessamento per le pubbliche Amministrazioni sono a tutti noto. Più ardua si presentava la designazione del candidato del VII Mandamento (Borgo Dora), per il ritiro del senatore Angelo Rossi, ritiro che è a tutti sinceramente spiaciuto. Vi fu per ieri ora la speranza di poter entrare in lotta sul nome del cav. Bosco, persona ben meritevole per la sue qualità di lavoratore assiduo, intelligente ed onesto, di condurre alla battaglia delle urne gli elettori liberali. Ma anche il cav. Bosco ha declinato il mandato. I cinque Comitati allora pensarono ad un terzo candidato, e fermarono la loro attenzione su un benemerito conosciuto, che sempre ha dato prova di un amore sincero ai principii a cui si informa l'Unione, e che meritatamente gode larghe simpatie nel VII Mandamento. Questo socio è l'avv. Onorato Margary. Argomento di particolare discussione nell'assemblea dei Comitati fu la situazione del II Mandamento (Moncenisio), reso vacante, per compiuto mandato, del barone Ricci dei Ferre, notoriamente appartenente e militante in un partito ben distinto da quello dell'Unione.

In altre circostanze, quando parve necessario opporre il fascio delle forze conservatrici all'ardito avanzarsi degli avversari delle istituzioni, l'Unione non ha esitato ad accettare ad un'alleanza, ed il nome del Ricci dei Ferre fu votato da tutti senza esitazione.

Ma nelle circostanze presenti, trattandosi di un'elezione isolata, i Comitati non hanno creduto, per molte considerazioni, che si devesse accedere ad un'intesa. Restava a discutere sulla convenienza di proporre un candidato proprio; ma, da un esame delle liste elettorali, l'assemblea dei Comitati si è convinta che una divisione di forze si sarebbe risolta a tutto vantaggio dei socialisti, e perciò si è addivenuto nella deliberazione di non designare nessun candidato nel II Mandamento, salvo sempre, naturalmente, l'avviso contrario dell'assemblea.

L'avv. Boyer concluse quindi la sua relazione con un invito ai soci ad esaminare, e discutere ed a deliberare sulla situazione.

Il prof. *Arnò* chiede subito la parola, e, dopo aver espresso molta deferenza all'ufficio presidenziale, si dichiara dolente di dover dichiararsi non concorde col pensiero dei Comitati riuniti intorno alla lotta del II Mandamento.

« In sostanza, — dice il prof. Arnò, — la Presidenza ci è venuto a dire: « Noi non portiamo il barone Ricci, ma votiamo per lui! » *(Oh! oh!)*. Questo è, in sostanza, il significato della condotta che ci propone la Presidenza ».

A questo atteggiamento il prof. Arnò preferirebbe che l'Unione ne opponesse un altro più schietto. Dicesse, cioè: « Noi votiamo pel barone Ricci perchè è un esperto ed integerrimo amministratore ».

Per conto suo però, quale avvocato del comunale del 1905, preferirebbe che l'Unione proclamasse un candidato suo.

Il socio *Vaschetti*, il quale fu pure l'anno scorso contrario all'alleanza coi clericali, si compiace che l'Unione non abbia ancedato ad una nuova intesa coi clericali, e crede e propone che l'assemblea proclami una decisa astensione nel II Mandamento *(rumori)*.

Il dottor *Ostorero* invita la Presidenza a voler invitare l'assemblea a deliberare sulle candidature proposte pei Mandamenti I, V e VII, riserbando per ultimo le questioni che si riferiscono al II Mandamento.

Il signor *Arnaudo*, per la Società proprietari e industriali della Barriera di Milano, espone il voto che invece dell'avv. Margary si proponga la candidatura del signor Luigi Grassi: « ma — soggiunge — se l'assemblea deciderà diversamente, la Società è pronta ad accogliere il nome dell'avv. Margary e ad appoggiarlo con tutte le sue forze ».

Il *presidente*, in accoglimento della proposta Ostorero, propone la candidatura del senatore Frecot, che risulta approvata all'unanimità; pure all'unanimità viene accolta la candidatura del prof. Montù. Pone quindi in discussione il nome dell'avv. Margary, ricordando la proposta Arnaudo in favore del costruttore Luigi Grassi.

Il prof. *Arnò* desidererebbe sentire ancora una volta si mantenesse presso il senatore Rossi perchè riaccettasse il suo posto di combattimento *(applausi)*.

Il senatore *Rossi*, che è presente, ringrazia i proponenti e l'assemblea per la cortese insistenza, a cui è dolente di opporre un nuovo rifiuto per ragioni che risalgono all'ultima elezione e alcune perchè è persuaso che un candidato nuovo possa raccogliere un numero maggiore di voti che non lui. Per queste considerazioni si dichiara favorevole alla candidatura dell'avv. Margary, che gode di tanta simpatia nella regione.

L'operaio *Pautra* è per la candidatura dell'avvocato Margary.

Arduino sostiene invece che si debba appoggiare vivamente quella dell'impresario costruttore Grassi, perchè alcuni socialisti stanno voteranno per lui *(interruzioni)*, quelli almeno che sono alle sue dipendenze *(vivissime proteste)*.

Il *presidente* fa notare che non sempre l'operaio è libero del suo voto, e che anche essendolo, deve votare secondo la sua convinzione politica.

Il cav. *Lobrichi* combatte vivacemente la candidatura Grassi.

La candidatura Margary.

Infine il *presidente* mette in votazione la proposta di sostenere la candidatura Margary, come quella che nella discussione trovò maggiori raccomandazioni.

L'assemblea l'approva a grandissima maggioranza.

Si procede alla controprova, ma qualche uno si leva a dire che si fu un po' di confusione, e il *presidente* allora acconsente a ripetere la votazione.

La candidatura Margary è nuovamente approvata.

Avv. Boyer. — Volete la controprova?

— No! no! E' chiaro abbastanza!

Per il II Mandamento.

E si viene a discutere sulla necessità o meno di proporre un candidato di parte liberale nel II Mandamento, dove si presenta alla rielezione il barone Ricci dei Ferre.

Bonaudi dice che la questione è molto spinosa. « Noi dobbiamo — soggiungo — aspettare una lattica leale: seguire una linea ben definita, ricordando che fra non molto per le elezioni generali si dovrà forse ricorrere all'alleanza dei clericali ».

L'avv. *Fontana* non condivide l'idea che possa essere pregiudicata la eventuale alleanza in future elezioni. « Ad ogni modo — dice — essa non è possibile oggi col barone Ricci dei Ferre, poichè è troppo vivo il ricordo della sua famosa dichiarazione in Consiglio comunale. Il Ricci dovrebbe anzi aver capito che, per l'interesse del suo partito, sarà meglio sarebbe stato il ritirarsi, poichè si può fare alleanza con una frazione clericale che, se discosta da noi in diversi punti, condivide pur sempre il pensiero dell'unità della patria con Roma capitale; non con lui che questo pensiero rinnega » *(Applausi)*.

Una voce: « E se Ricci non si ritira, lei che fa? »

Cav. *Bonco:* « Io non sono meno patriottico dell'avv. Fontana..... ».

Fontana: « Non ne ho mai dubitato ».

Cav. *Bonco:* « Grazie; ma non sono d'accordo con lei in questo caso, poichè ritengo che, se l'Unione Monarchica — e per essa il Comitato centrale — non crede di presentare una candidatura propria, si è perchè il partito liberale non si sente di sostenere la lotta in quel mandamento *(Benissimo!)*. C'è nella vita politica del nostro paese e nel nostro partito due tendenze che si combattono e tuttano sovrachiarsi. Noi non dobbiamo preoccuparci dell'incidente avvenuto al Consiglio comunale: il partito liberale non ha nulla a temere: da trent'anni Roma è nostra. Piuttosto il liberale che ha lavorato nel suo partito deve sempre ricordare che, mentre coi cattolici c'è una questione platonica, coi socialisti è ben altra cosa. Propongo che tutti siamo concordi nel formare il blocco monarchico contro il blocco anticlericale » *(Qualche applauso e qualche contrasto)*.

Il *prof. Arnò* confuta alcune asserzioni del cavaliere Bonco, e rileva che spesso, per la insufficienza di una condotta ben definita del partito liberale, molti si staccano e passano al partito socialista.

Cav. Bonco. — E' per far carriera! *(ilari)*.

« Queste allusioni — dice il prof. Arnò — fanno cattiva impressione. Siamo schietti, e non mettiamo sconto al liberale e massone..... *(oh! oh!)* e massimo al senatore Frecot, il nome del clericale Ricci. Non facciamo connubi ibridi, le cui conseguenze tardi o tosto si scontano! *(applausi e rumori)*.

Vaschetti, fra i rumori, domanda perchè il Comitato centrale non ha pensato a far trasportare il senatore Frecot, o il senatore Rossi al Mandamento di Ricci ».

Presidente. — Io credo che lei non dica sul serio. Se ha parlato seriamente, la rispondo che il più elementare principio di onestà e di rettitudine si vietava di farlo.

Il prof. *Arnò* presenta un ordine del giorno, in cui è detto che « l'assemblea delibera di passare alla proclamazione di un candidato nel II Mandamento ».

Si fa un po' di confusione.

Il presidente *Boyer* dice che non conviene facilitare l'ingresso di un socialista nel Consiglio provinciale, contrapponendovi una candidatura a quella del barone Ricci dei Ferres *(rumori)*.

Martini è per la candidatura Ricci, e grida: « Un altro nome vuol dire fare il giuoco dei socialisti. Non si deve far questione di politica ora: di politica ne abbiamo già piene le tasche! » *(proteste e mormorii)*.

L'avv. *Reynert* mantiene le decisioni dei Comitati riuniti, che, cioè, non convenga dividere i voti clericali e liberali, e neppure appoggiare la candidatura Ricci dei Ferres. Proclamarla, poi, questa candidatura, sarebbe un errore madornale. Dopo l'ultimo incidente al Consiglio comunale, l'Unione Liberale Monarchica non deve essere la succursale della Società San Pietro e Paolo. Invita a votare la decisione dei Comitati riuniti.

Si grida da tutte le parti: *Ai voti!*

Vaschetti e *Amati* propongono un ordine del giorno così concepito: « Udite le dichiarazioni del Comitato centrale, si passa all'ordine del giorno ».

Uno scroscio di riso accoglie la lettura di tale proposta. Altri ordini del giorno sono presentati; fra questi uno, del cav. Bonco, con l'approvazione della proposta del Comitato centrale, ed ha diritto di precedenza.

Vaschetti. — Permetta..... *(urli e proteste generali)*.

Finalmente, quando il baccano è finito, il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Bonco, che è approvato.

Così nel II Mandamento l'Unione Monarchica Liberale non porterà alcun candidato suo, lasciando liberi gli elettori di comportarsi a loro talento.

Al Circolo Barriera di Nizza.

Il prof. Carlo Montù, candidato del V Mandamento, terrà venerdì sera, nella sede del Circolo Barriera di Nizza, una conferenza in cui esporrà il suo programma.

Un banco di beneficenza a favore del Pio Istituto per le ciechе

Per iniziativa di un Comitato di patronesse, ieri sera, alle ore 17,30, in piazza Savoia, venne inaugurato un banco di beneficenza a favore del Pio Istituto per le ciechе, che ha la sua sede in via Deposito, N. 11.

Alla cerimonia inaugurale intervenne anche la contessa Gasparini, consorte al nostro prefetto, la quale fu ricevuta dalla contessa Barbaroux-Sicilia, presidentessa onoraria, dalla signorina Luisa Pianezza, presidentessa effettiva, dalle vice-presidentesse Angiolina Giraud e Lina Colonna, e da altre gentili patronesse. Prestava servizio la Musica del 26.o reggimento fanteria.

Il banco, che è ricco di splendidi oggetti, resterà aperto fino a venerdì prossimo.

La società dei reduci e l'anniversario della battaglia di San Martino.

Anche la Società dei reduci ed ex-garibaldini celebrerà l'anniversario della vittoriosa battaglia di San Martino e Solferino con un banchetto, che avrà luogo il 24 corrente, ore 12,30, nel *Ristorante del Centro*, a Lucento. Oltre che ai consoci e loro famiglie, l'invito è esteso a tutti i reduci ed ex-garibaldini.

Porta Palazzo e la legge sul riposo festivo

La circolare dice:

« L'approvazione già data alla legge dal Senato del Regno; la presentazione di essa alla Camera dei deputati, dalla quale verrà certamente approvata, rende l'argomento di urgente ed importante attualità per il mercato di Porta Palazzo, che potrebbe risentirne grave danno, qualora non si ottenesse preventivamente le certezze che dalla applicazione della legge gli interessi della Regione non saranno pregiudicati ».

Le disposizioni di legge cui allude la circolare sono contenute nell'art. 7 del progetto, pel quale è concesso « il lavoro nelle ore antimeridiane della domenica a tutti i negozi e rami di commercio nei Comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti ».

I commercianti di Porta Palazzo chiedono pertanto con pure ed a ragione, l'applicazione, per quanto li concerne, di questo articolo 7.

Ciò fu l'oggetto della discussione tenuta ieri sera all'assemblea del Circolo Dora e Borgo Dora, assemblea assai numerosa, alla quale intervennero, fra gli altri, i consiglieri Durio, Belmida, Bona, Bronzo, il consigliere della Camera di commercio, Ottolenghi.

L'assemblea, che, spontaneamente animata, presedette ordinatissima, era presieduta dall'avv. Bronzi.

Dopo parole del presidente, il quale espose lo scopo della riunione, e del signor Mazzarotti, presidente della Pro Palazzo, e di altri, venne approvato l'ordine del giorno presentato dal signor Milano.

Esso il tenor di questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei commercianti ed esercenti di Porta Palazzo, ritenuto che il principio sancito dalla legge sul riposo festivo, testè approvata dal Senato, va deve essere in maniera approvato, deve, per altro, trovare nella sua applicazione quella modalità che servono a conciliare gli interessi di tutte le categorie tenute ad osservarlo, delibera di fare pratiche presso gli onorevoli deputati e senatori e presso le Autorità municipali e prefettizie perchè venga ai mercanti ed ai consumatori della regione di Porta Palazzo assicurata l'applicazione dell'art. 7 del predetto progetto di legge ».

Nella stessa adunanza venne deliberato che l'assemblea dei soci per la proclamazione dei candidati della regione all'elezione provinciale sia convocata per giovedì, 20 corr., alle ore 21.

L'assemblea del gruppo sindacalista.

L'assemblea del gruppo sindacalista, dopo animatissima discussione, deliberava di non intralciare l'opera della Sezione torinese del Partito socialista nelle attuali elezioni provinciali. Fermamente alla votazione solo gli scritti al partito stesso.

In merito al prossimo Congresso sindacalista che si terrà a Ferrara i 29-30 del corrente mese delibe-

rava, con un ordine del giorno, di inviare i congressisti a non discut

ULTIME NOTIZIE

L'arresto di Ferroul a Narbona è avvenuto senza incidenti.

Repressione energica.

Parigi, 19, ore 10.

Fra qualche ora, dunque, si conosceranno con certezza, dagli atti compiuti, in che consiste il piano del Governo, la sua applicazione, al momento in cui telefono, avrà certamente avuto la sua esecuzione.

E' infatti questa mattina che debbono essere eseguiti i mandati di giustizia spiccati contro gli uomini accusati di delitti.

Tutta la stampa, eccetto, ben inteso, quella che non pesca nel torbido, annunziando l'imminenza dell'esecuzione delle misure decise dal Governo, si augura che l'insieme di queste misure non determini nessuna dolorosa conseguenza.

SI CAMBIERANNO I SISTEMI DI RECLUTAMENTO.

L'*Echo de Paris* crede di poter dire che, in seguito agli incidenti di indisciplina prodottisi in qualche reggimento nel Mezzogiorno, il ministro della guerra avrebbe deciso di modificare immediatamente il sistema di reclutamento. Il sistema di reclutamento attuale è il reclutamento regionale. Per cui i soldati restano in vicinanza del focolare domestico, e ciò spiega gli inconvenienti che si sono deplorati. Del resto il generale Gallifet, ministro della guerra, richiesto della sua opinione sugli atti di indisciplina commessi da alcuni soldati, ha detto che questi atti erano da prevedersi.

I politicanti, i deputati e il Governo raccolgono quello che hanno seminato. Quando si semina vento si raccoglie tempesta. Per far piacere ai deputati, per assicurarsi la loro buona grazia, l'ex-ministro della guerra, André, aveva adottato il reclutamento regionale, spingendolo ad oltranza.

Si è voluto che i soldati restassero presso i loro focolari e che essi potessero continuare ad essere visitati dai loro parenti, vivendo un poco in casa e un poco in caserma. Ma non è in questo modo che si preparano gli uomini forti. La prima cosa è questa. Non c'era punto bisogno di grandi profeti per prevedere ciò che è avvenuto. I soldati non vogliono muoversi contro i loro parenti, contro i loro amici, contro i propri loro interessi.

Il secondo errore, anche più grave, è questo: si è stabilito, sempre per far piacere ai deputati, una permanenza dei reggimenti nelle varie guarnigioni. Gli ufficiali, che sono in una certa maniera a dimora fissa in una regione, vi si ammogliano, vi si creano relazioni e finiscono per sposare le opinioni della nuova famiglia, dei nuovi amici, dell'ambiente in cui vivono.

La responsabilità cade sopra i deputati, che, per interessi elettorali, hanno chiesto la modificazione della legge di reclutamento; cade sul generale André, che ha accordato ciò che desideravano i deputati.

CONTINUA LA CONCENTRAZIONE DELLE TRUPPE.

Si segnala in vario città, come Bordeaux, Lione, ecc., la partenza di truppe per il Mezzogiorno. Sono passati da Tolosa numerosi treni militari.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha fatto porre un letto nel suo gabinetto per passarvi la notte. Anche Henion, direttore generale della Pubblica Sicurezza, siede in permanenza al Ministero.

L'81.o reggimento fanteria ha lasciato Rodez ieri mattina con due treni per una destinazione tenuta segreta nel Mezzogiorno.

Il *Petit Journal* ha da Auriac che, in seguito a voci che vanno sempre più riserva, il colonnello del 139.o reggimento fanteria sopprime i permessi della domenica. Una certa sollevazione si manifestò a preso la forma di ammutinamento. I soldati cantarono l'Internazionale. Delle misure disciplinari sono state prese.

Tutti i membri del Consiglio circoscrizionale di Carcassonne si sono dimessi.

COMMENTI ALLA SEDUTA DELLA CAMERA.

I giornali consacrano lunghi articoli sugli avvenimenti del Mezzogiorno e sulla seduta della Camera. L'opinione che predomina è che la Camera ha agito patriotticamente e prudentemente, dando carta bianca al presidente del Consiglio, Clemenceau, perchè egli faccia rispettare ovunque le leggi della Stato state violate. Tuttavia al coro di approvazioni si avverte la nota discordante, portati da taluni organi dell'Opposizione, come l'*Autorité* e la *Libre Parole*, che accusano la Maggioranza di viltà ed i repubblicani progressisti, e specialmente l'on. Ribot, di essersi lasciata sfuggire l'occasione di mandare in aria il Gabinetto Clemenceau.

Quest'occasione i repubblicani progressisti se la sono lasciata sfuggire per pigliare un atteggiamento capace di conciliare a loro favore le simpatia del Mezzogiorno.

La *Libre Parole*, come gli altri organi dell'Opposizione, attacca i deputati progressisti, accusandoli di viltà e dicendo che questo appoggio finirà per ispirare ad essi dei gravi rimorsi più tardi.

L'arresto di Ferroul.

Narbona, 19, ore 10.

L'arresto del signor Ferroul è stato operato nelle prime ore. Due squadroni di corazzieri a cavallo durante la notte sbarrate la via che conduce al domicilio di Ferroul, i cui dintorni erano sorvegliati da una folla compatta e molto eccitata. Alle 5,20, Camus, commissario speciale della *Sûreté générale* è penetrato nella casa di Ferroul. Ha notificato a quest'ultimo la missione di cui era incaricato, e gli presentò il mandato di arresto di cui era portatore. Ferroul allora ha fatto l'obbiezione di voler essere arrestato dal procuratore della Repubblica, ma poi si è lasciato condurre senz'altre obbiezioni. Giunto sulla soglia della casa, egli ha raccomandato ai suoi amici di non fare alcuna dimostrazione violenta; poi egli è stato messo su di una vettura, scortata da 150 cavalieri, e condotto ad una stazione vicina di Narbona, ove un treno speciale lo condusse stamane a Montpellier. La città, che è occupata militarmente, è calma.

In attesa degli altri arresti.

Montpellier, 19, ore 7,50.

La Sezione d'Accusa ha esaminato il caso dei 16 imputati del Comitato di Argelliers e dei sindaci dimissionari. La Sezione rilevò contro i provenuti diversi fatti, specialmente l'usione, avente per iscopo l'arresto del servizio amministrativo, e dichiarò che questi fatti erano connessi ad atti, che avvennero al Municipio di Béziers ed all'incendio del teatro di Narbona. Essa ordinò l'apertura di una istruttoria, che affidò al consigliere Salvan. Questi ha fatto spiccare ieri sera dei mandati di arresto contro il dottor Ferroul, contro tutti i membri del Comitato di Argelliers, e sei sindaci, specialmente il sindaco di Baixas, dei Pirenei Orientali. I giornali aggiungono che stamane all'alba questi mandati di arresto dovevano essere eseguiti.

Si ha da Béziers: Il commissario speciale della *Sûreté générale* e 5 commissari speciali sono partiti stanotte per Argelliers, portatori di mandati di arresto contro Marcellin Albert, presidente del Comitato di Argelliers; Gathala, Senbey, Richard e Bernard, membri di questo Comitato, il Bourges, ex-membro del Comitato. Delle forze militari accompagnano gli agenti e le Autorità incaricati dell'esecuzione di questi arresti.

Albert raccomanda la calma.

Montpellier, 19, ore 7.

Marcellin Albert comunica un dispaccio, dicendo che gli avvenimenti attuali dimostrano più che mai la necessità che il Comitato prodichi la calma assoluta e si opponga a delle vie di fatto isolate o collettive.

« Checchè arrivi, importa specialmente di non dipartirsi da una attitudine risolutamente pacifica ».

Marcellin Albert dice ancora:

« Apprendiamo che il sindaco di Cambieure ha scritto al prefetto dell'*Aube* per ritirare le sue dimissioni.

« Noi ne segnaliamo la condotta inqualificabile, che rimettiamo all'apprezzamento della popolazione ».

Si ha da Narbona: Alle 11 di ieri sera, tutte le barricate erano scomparse. Non restavano più che gli avanzi di tutti gli oggetti disparati di cui il popolo si era servito per edificarle.

La stazione dove varii ufficiali superiori stanno in permanenza, dei treni militari cominciano ad arrivare.

Quando il pubblico, che si è ammassato ai due lati della stazione, ha scorto i soldati, esso li ha acclamati vivamente.

Quando un parbonere si è recato ad annunciare a Ferroul l'arrivo dei soldati, egli ha detto: « Voi mi annunciate che i soldati arrivano! Ne arrivarono ancora. Io non posso che ringraziare il Governo per la stima particolare nella quale mi tiene, e dell'onore che mi fa, poichè per rimpiazzarmi egli invia un Corpo di armata ».

Come si sparse la falsa voce che Nasi fosse a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 8:

Stamane essendosi sparsa la notizia che fosse giunto l'on. Nasi, la Questura e il Comando dei carabinieri, a cui la strana voce era stata comunicata, iniziarono febbrili indagini, per assicurarsi se avesse fondamento. A quanto pare, però, le investigazioni hanno avuto esito negativo. Per quanto la notizia sia incredibile, pure non si può escludere che sia fondata. Sull'origine della notizia, si hanno questi particolari: A Messina si credette di riconoscere in uno di coloro che viaggiavano in *palischerma*, l'ex-ministro Nasi. Ne fu data notizia alla stazione di Palermo, cui venne confermata anche da Bagheria. Alla nostra stazione, la voce corse tosto per tutti gli uffici. Quando giunse il notturno di Messina, gli impiegati postali e due impiegati ferroviari scesero, tra la folla dei viaggiatori che discesero dal treno e si dirigevano verso la porta d'uscita, un giovane, che essi giurano essere Virgilio Nasi, dietro di lui, a pochi passi di distanza, l'ex-ministro, così com'era prima che lo avesse colpito la bufera. I due, appena usciti, montarono in una vettura padronale, che li attendeva lì presso, e si allontanarono rapidamente. Però, il capo-stazione, signor Siracusa, come molti altri, smentisce nel modo più reciso che il signore a lui indicato potesse essere Nasi. Infatti, il viaggiatore era piuttosto pingue, dai grossi e lunghi baffi neri, mentre, come è noto, l'on. Nasi ha un viso piuttosto emaciato e baffi biondi. Molte altre considerazioni escludono che i due personaggi fossero Nasi. Gli amici intimissimi di Nasi, formalmente assicurano di nulla sapere, e anzi stupiti della notizia corsa in città. Anche da Trapani giunge la notizia che la famiglia Nasi sulla sia, anzi ritiene che egli si trovi in qualche città presso la capitale.

Una burrascosa seduta alla Camera riunita in Comitato segreto.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11,25:

Stamane la Camera si è riunita alle ore 10 in Comitato segreto. Presiedeva l'onorevole Marcora. Siedono al banco ordinariamente occupato dai ministri i questori De Asarta e Fedeath.

La discussione riuscì vivacissima. Si trattava del regolamento e dell'organico del personale. Bertolini propose che, per la dignità della Presidenza, che faceva la proposta, non si devono discutere articolo per articolo, ma in blocco. La Camera approvò a grande maggioranza. Pescetti allora corse, reclamando la votazione articolo per articolo. L'Estrema insorse contro la deliberazione della Maggioranza. Vi fu una confusione enorme, e l'Estrema abbandonò l'aula, ritirandosi all'Ufficio VIII, ove è ancora riunita.

Per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

Roma, 19, ore 10,30.

E' stata distribuita ai deputati la proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Bertesi, Morgari, Bissolati, Turati, Treves ed altri deputati dell'Estrema Sinistra per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane.

La proposta di legge è così concepita:

Art. 1. — E' proibito di lavorare o far lavorare di notte nella fabbricazione del pane; la fabbricazione del pane comprende le seguenti operazioni: la preparazione del lievito, l'impasto, la confezione e la cottura del pane.

Art. 2. — Per lavoro di notte si intende quello che si compie tra le ore 12 e le 5 dal 1.o ottobre al 31 marzo; dalle ore 12 alle 4,30 dal 1.o aprile al 30 settembre.

Art. 3. — Il regolamento stabilirà le norme opportune per consentire: *a)* a deroghe in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee; *b)* spostamento alle date fissate nell'articolo precedente dei periodi semestrali.

Art. 4. — Le Autorità comunali, sentito il parere del locale Collegio dei probi-viri per l'industria del pane e, in difetto, della rappresentanza delle parti, indicano al Ministero di agricoltura, nel periodo di tempo prescritto dal regolamento, i giorni in cui si ritenga indispensabile l'applicazione dell'art. 3.

Le parti possono ricorrere contro tali indicazioni dalle Autorità al Ministero di agricoltura, il quale giudicherà inappellabilmente, sentito il Comitato permanente del lavoro.

L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero d'agricoltura, il quale esercita la sua vigilanza per mezzo degli ispettori dell'industria e del lavoro. Gli incaricati della sorveglianza hanno libero accesso ai panifici, ed accerteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento.

Gli esercenti nel cui panificio si contravvenga alla presente legge e regolamento sono colpiti con ammenda fino a 50 lire per ciascuna persona impiegata a cui si riferisce la contravvenzione, senza che possa mai sorpassarsi la somma complessiva di L. 1000. In caso di recidiva, la pena è aumentata da un sesto ad una metà.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

La legge entrerà in vigore dieci mesi dopo la pubblicazione del regolamento.

Le cause del disastro di Rifredi.

I funerali delle vittime.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8:

A proposito del disastro ferroviario di Rifredi, un alto funzionario della Direzione compartimentale dichiarò che la vera causa di sventura si deve ricercare nella rottura improvvisa di un tenditore, rottura avvenuta, probabilmente, poco prima che i macchinisti frenassero le locomotive, avendo scorto il disco chiuso. Il tenditore fu sequestrato per conto dell'Autorità giudiziaria. La Commissione d'inchiesta, presieduta dal direttore compartimentale Sugliano, attende che siano rintracciati i due macchinisti fuggiti dopo il disastro, essendo necessaria la loro deposizione, per quanto sembri si delinei ogni responsabilità da parte loro. I danni del disastro ammontano a 60,000 lire. Stamane ebbero luogo i funerali delle vittime, il guardafreno Pietro Conti. Essi riuscirono una solenne manifestazione di affetto e di cordoglio. Intervennero in numero straordinario i ferrovieri, la rappresentanze di varie Associazioni e molta folla.

REATI E PENE

Il processo del capitano Echaniz.

(Tribunale Militare di Torino).

Udienza antimeridiana del 19.

— L'imputato si chiama?

— Sono il capitano Francesco Echaniz di Filippo, della Brigata ferrovieri del genio, nato nel 1866.

Ed il capitano rimane nella posizione d'attenti, mentre gli occhi gli si riempiono di lagrime.

Presidente. — Ed ora sentirà l'accusa che le viene mossa.

Il capitano Echaniz veste l'alta divisa, spalline e sciarpa. E' bruno, piccolo di statura. Ha lunghi baffi neri ed un piccolo pizzo. Non ha aspetto marziale, ma energico e simpatico.

Il processo del capitano Echaniz apre la serie di alcuni giudizi contro ufficiali per abuso di autorità.

Specificamente l'accusa contro il capitano Echaniz è quella d'avere percosso, il 4 maggio, il soldato Ariolfo con pugni e calci perchè in piazza d'Armi non aveva interpretato prontamente i suoi ordini.

Al dibattimento assiste poco pubblico e non v'è certo fermento di curiosità.

Il cav. *Puntori*, segretario, legge i lunghi rapporti. Da essi si apprende come il capitano Echaniz da poco tempo fosse rientrato in Italia; poichè egli era nella Colonia eritrea. Ha 24 anni di ineccepibile servizio ed è qualificato come uno dei più distinti ufficiali del genio. Il fatto di cui è accusato è stato denunciato da un giornale socialista ed il fosse per ciò che attorno ad esso si è fatto tanto rumore da provocare persino un'interpellanza alla Camera.

Tra gli atti sono numerosi gli attestati di stima e di lode al capitano Echaniz; ed è notevole, tra gli altri, una lettera di S. E. il governatore Martini, di cui l'avv. Omodei presenta l'originale.

Durante la lettura di questi encomiati documenti il capitano Echaniz incrina di commozione.

Un'attestazione medica prova che all'epoca del fatto il capitano Echaniz era febbricitante per nevralgia e gastrite acute.

L'INTERROGATORIO.

Presidente. — Lei ha negato l'atto d'accusa. Lei evidentemente ha messo le mani su d'un soldato..... Ciò non può negare.

— Io ho assunto il 20 marzo il comando della compagnia di 160 uomini, compagnia composta di elementi difficili e dove mancavano subalterni e sott'ufficiali. Costretto così a prestazioni sempre in tutte le operazioni della compagnia, infierai qualche maltrattamento, malevolenza che accrebbe quando io avevo colpito nei suoi abusi e nei suoi comodi, ha esagerato smodatamente in mio sfavore ».

Avv. Nasi. — E per provare quanto afferma il capitano, chiedo si legga l'articolo del giornale socialista.

P. M. — Si leggerà poi a suo tempo.

Avv. Nasi. — Credevo che l'interrogatorio fosse finito.

Presidente (all'imputato). — Lei avete riconosciuto l'Ariolfo?

— Nosignore.

— Era quello soldato di salute cagionevole.....

— Non lo saprei.

— Era un buon soldato?

— Credo.

Avv. Nasi. — E tanto buono che nel credersi alla sua coscienza e ci rimettiamo a lui, ma a lui *solo*, per sapere la verità.....

Presidente. — Come va che lei s'è andato a cacciare nelle file per sospingere il soldato? Ciò è irregolare.

— Lo feci impulsivamente: non potevo gridare perchè mi sentivo male. Volevo correggere il soldato, che recava molto disordine nelle file, senza far fermare la compagnia.

— Il suo accorrere fu inopportuno.

Avv. Nasi. — Ma non era obbligo del capitano di accorrere quando vide un po' di disordine nelle file?

Presidente. — No, perchè la compagnia era al comando del tenente. Lo spirito degli attuali regolamenti.....

Avv. Nasi. — Ai miei tempi i regolamenti davano la sorveglianza della compagnia ai capitani. Ma ora si muta tutto.

Un giudice. — Lo strappo al rapporto è stato constatato subito?

Avv. Nasi. — Non si è fatta una vera perizia.

Avv. Omodei. — Il 13 maggio ciò fu constatato dopo un interrogatorio.....

Il giudice. — Ma come per dieci giorni il soldato tenne il cappotto sporco di fango e lacero?

Avv. Nasi. — Noi dimostreremo appunto come tutto questo non sia che il portato d'un complotto ignobile, al quale è stato estraneo però il soldato Ariolfo.

Si leggono a questo punto gli articoli del giornale socialista, nel quale si propone la documentazione dei fatti.

Avv. Nasi. — E perchè non furono citati questi signori del giornale o non gli furono richiesti i precisi documenti?

P. M. — Perchè non ce n'era bisogno..... Abbiamo citati tutti i testimoni presenti o lontani al fatto.....

— Ma forse si sarebbe vista che alcuni di quegli egregi soldati, che ora vorranno a deporre, saranno gli autori dell'organizzazione che ha fatto capo a quella coraggiosa delazione anonima di cui il giornale si è fatto volentieroso strumento.....

Avv. Omodei. — Si ricorda il capitano se avere punito alcuno dei testimoni?

Il capitano ricorda d'aver inflitto punizioni non gravi contro alcuni dei testimoni.

Presidente. — Mi pare che fosse una compagnia così..... così.....

— Certamente accaddero fatti gravi: persino dei furti..... Ripeto: elementi difficili..... molte difficoltà..... Io però punivo poco: proprio quando non si poteva fare a meno.

IL SOLDATO CHE SAREBBE STATO FEROCE.

Il soldato *Giovanni Ariolfo*, muratore, di Nizza Monferrato, così narra l'accaduto:

— Mentre ero in piazza d'Armi e la compagnia sfilava, io rimasi indietro d'un passo. Vidi accorrere il capitano; mi venne alle spalle, e allora mi sentii toccare le spalle e le gambe. Poi più niente.

Avv. Nasi. — Ma che avvenne poi?

— Tutti i compagni mi dicevano: « Mettiti a rapporto ». « Ma se non mi ha fatto male, perchè devo mettermi a rapporto? » Io rispondeva. Ma alcuni compagni insistevano.

Presidente. — E dopo?

— Dopo, il capitano, in quartiere, mi chiese scusa.

— Ma dove ciò?

— Nella sala di convegno.

— E vi toccò la mano?

— Sì, mi disse di lasciar correre, e mi toccò la mano.....

— E poi fosti mandato in licenza?

— Sì: perchè avevo già da parecchi giorni chiamata quella licenza, e m'era stata negata. Il capitano mi disse: « Vuoi andare in licenza? Ora ti mando ».

Presidente. — Perchè avevate chiesta questa licenza?

— Per la morte d'uno zio..... Ma poichè non volli già, pel dolore, andare al Poligono, il capitano mi punì colla consegna e mi negò la licenza.

Presidente. — Quando in piazza d'Armi, il 4 maggio, sbagliavate il passo, qualche compagno non vi urtò?

— Sì, il compagno che mi veniva dietro mi sospinse.

— E poi urtò il capitano?

— Sì, e mi diede due urtoni. Uno mi colpì al collo, e quasi contemporaneamente sentii due colpi alla coscia sinistra.

— Ma furono forti?

— No, perchè se mi avesse fatto male..... mi sarei gettato in terra.....

— Il capitano è scivolato?.....

— Sì, e sentii anzi strapparmi il cappotto.

Avv. Nasi. — Fu tutto ciò in un momento solo?

— Tutto fu rapido: ma non saprei meglio, perchè non mi ricordo.

Presidente. — Dopo la caduta del capitano vi siete sentito ancora colpire?

— Nosignore.

Il soldato Ariolfo depone tranquillamente e disinvolto.

Un giudice. — Quanto ora depone l'Ariolfo è molto diverso da quanto ha detto in istruttoria...

Avv. Nas. — Ora facciamo istanza perchè si legga il primo interrogatorio di questo bravo soldato reso davanti al colonnello, quando fu richiamato telegraficamente dal suo paese e prima che potesse parlare con i compagni più evoluti.

Il comm. Ilicci, P. M., si oppone alla lettura di questo interrogatorio. L'avv. *Nasi* e l'avv. *Omodei* insistono.

P. M. — Ma se leggessimo tutto, allora non finiremmo più.....

— Ma se perdiamo più tempo a discutere che a leggere.

Si decide di dare tale lettura, dalla quale appare che allora il soldato Ariolfo escludeva affatto che i colpi infertigli dal tenente Echaniz fossero dei calci e dei pugni. E diceva che alcuni compagni inutilmente l'incitavano a voler fare rapporto. Il racconto allora fatto dal soldato Ariolfo collimerebbe perfettamente con quello fatto dal capitano Echaniz.

Avv. Nasi. — E da tali interrogatori risulta che fu il soldato a chiedere la licenza, e non l'ufficiale a chiedere scusa e ad offrire la licenza.....

Un giudice. — Quando un ufficiale dice ad un soldato: « Se hai bisogno d'una licenza, domani mattiti a rapporto..... », la offerta d'una licenza.

P. M. — Non facciamo commenti intempestivi.

Un altro giudice. — Vorrei che su questo punto il soldato fosse esplicito.

— Io mi lagnai col capitano perchè mi aveva rifiutato la licenza, ed allora egli mi disse: « Non hai ancora bisogno? » « Signore » risposi, ed allora mi misi a rapporto.

Il giudice. — Allora la versione è diversa da quella data prima qui in udienza.

Presidente. — Il cappotto rimase per tanti giorni lacero e sporco?

— Sì, perchè io posai il cappotto appena ritornato in quartiere, e poi lo consegnai in furreria, perchè io dovevo partire per la licenza.....

— Lo consegnaste in quello stato?

— Signore.....

— E poi?

— Poi me lo restituirono per il processo.

— Ma non rimase mai in vostre mani?

— Qualche giorno.....

Un giudice. — E come va che non le pulirono mai?

— Perchè non ebbi occasione di servirmene.

Il giudice. — Non dice la verità il testimonio in questo punto. Lo si inviti a dire le cose come stanno.

Presidente. — Nessuno vi consigliò a lasciarle così?.....

Il testimonio, esitante. — Nessuno.....

— Qualche compagno?

Sempre più incerto, il soldato *Ariolfo* risponde:

— Nosignore.

Un giudice. — Ma dovevate unire voi cappotto? E uscivate in quello stato? Perchè non avete fatto fare le riparazioni?

— Ma ne fecero dare un altro quando dovevo partire.....

Ma il presidente insiste ed allora il soldato finisce per dire:

— L'ho tenuto così, il cappotto, per ogni evenienza e perchè si vedesse che era strappato.....

Un giudice. — Ma se non volevate richiamarvi.....

Il testimonio non sa più che cosa dire.

Avv. Nasi. — Questi erano quelli che v'esortavano a fare rapporto?

— Tutta la compagnia.....

E con la lunga e paziente escussione della parte lesa termina l'udienza, alla quale non erano venuti ad assistere un più fitto pubblico, il quale però, sebbene vario nella sua composizione, è pienamente favorevole all'imputato.

Il capitano Echaniz è accompagnato da un maggiore del genio.

Presidente: maggior-generale comm. Ugo Sardi; giudici: tenente-colonnello Ballanti cav. Candido, tenente-colonnello cav. Luigi Durand, maggiori cav. Felice Santangelo, Tedeschi cav. Riccardo, Pastore cav. Federico, Visiardi di Sandigliano nobile cav. Tommaso; P. M.: avv. fiscale comm. Gavino Ricci; Difesa: avvocati Nasi e P. A. Omodei; segretario: cav. Puntori.

Cini.

Borsa di Torino.

19 giugno.

Rendita corso ponderale 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 5: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banco d'Italia 1228, 1229, 1230.
» Banca Commerciale 826, 825, 824, 823, 820.
» Credito Italiano 871.
» Fiat 300.
» Italia 130.
» Rapid 34, 33.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 489.

Esorditi deboli, si ebbe durante la riunione un po' di miglioria, specialmente sulla Banca d'Italia, che da 1228 si portò a 1230. La Comit, aperta a 826, cessa a 824, per ritornare al prezzo di apertura. Automobili alquanto offerti. La Fiat mantiene il corso di 300, al quale è validamente difesa.

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 15:

Rendita italiana 3 75 0/0 per c. 103 42 1/2.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 50 1/2.
» » 3 50 0/0 per c. 102 40.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 45.

Banco d'Italia 1230 — Banca Commerciale 820 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 120 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 942 — Immobiliare 230 90 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 49 — Meridionali 713 — Mediterraneo 454 — Veneto 204 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 200 — Acqua Marcia 1065 — Condotte d'Acqua 800 — Gas 1330 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 84 50 — Terni 1510 — Ferriere 553 — Metallurgiche 163 — Elba 541 — Ansaldo 230 — Piombino 277 — Antimonio 328 — Montecatini 195 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 221 — Acoto 852 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 130 — Carburo Romano 1127 — Kerbs 407 — Forni Elettrici 99.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 10. — Mercato relativamente sostenuto, con affari limitatissimi. La Banca Commerciale ebbe qualche contrattazione a 103 42 contanti, 103 57 fine mese. Banca d'Italia 1241; Commerciale 830; Banco di Roma 300 50; Italo-Americana 222. Cambi deboli.

Borsa Ufficiale, ore 16. — In seguito alle numerose vendite speculative verificatesi nella riunione ufficiale, chiudiamo deboli. Maggiormente colpite le Terni a 1530, 1500, 1505; Banca d'Italia 1240 50, 1232; Commerciale 830, 827 50; Edison 745, 740, 743; Veneta 198, 196 50; Savona 413, 370; Elba 550 55, 550; Armstrong 230, 227; Caribaro Romano 1135, Bastogi in Rendita a 103 57 fine mese. Italo-Americana 220; Riva 160; Credito 870; Bancaria 330; Ceramica 416. Debolissimi i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 103 62 — Banca 1234 — Comit 827 — Credito 869 — Meridionali 712 — Mittel 450 — Rubattino 469 — Raffinerie 540 — Industrie 301 — Edisonia 987 — Marsini 332 — Terni 1500 — Armstrong 226 — Elba 536 — Savona 410 — Molini 213 — Semolerie 371 — Carburo 1130 — Kerbs 405 — Impresa 110 — Italo 131 — Rapid 35 — Officine 524 — Veltri 305 — Banco 293 — Antimonio 316 — Ramifera manca.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 giugno. — Per gli sdanizamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliera).

Roma, 17-22 giugno — Per gli sdanizamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,10 (settimanale).

Roma, 18 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bindanti della Borsa italiana è oggi di L. 99,95.

Genova, 18 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 3/4; Londra 25 13 3/4; Germania 122 80 —; Svizzera 99 40 —; Belgio 99 95 —; Austria 104 20.

Roma, 18 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 87 95	101 70 85
3 1/2 0/0 netto	102 40 74	100 65 74
3 0/0 lordo	99 85 87	97 90 87

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 giugno.

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura 98 50
» » 3 0/0	98 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi a 2 1/2 0/0	85 5/16
Obbligazioni Lombarde	315 50
Cambio sull'Italia	100 —
Turco nuovo	95 60
Banca di Parigi	1495 —
Tunisino	454 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	100 85
Ferrovie Ungheresi 4 0/0	94 50
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	707 —
Argento fino	115 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4563 —
Lotti Turchi	167 —
Ferrovie Meridionali a termine	714 —
Rendita Russa nuova	91 92
Nuovo prestito Russo	88 65
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	31 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 —

Tendenza ferma.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

19 giugno 1907.

Alessandria. — Incrociati rimasi Mg. 3000, da L. [illegible] a L. 47.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 45.

Castelli. — Gialli indigeni puri Mg. 220, da L. 42 a L. 45 50.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 325, da L. 40 a 47 — Incrociati rimasi Mg. 300, da L. 40 a 45.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 42 a 44 — Incrociati rimasi Mg. 25, da L. 43 a 44 50.

Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 41 a 44.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 43 a 45.

Novara. — Incrociati rimasi Mg. 1200, da L. 33 a 40.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 42 a 45 — Incrociati rimasi Mg. 150, da L. 41 a 42 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 35 a 40.

Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 45 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Sherlock Holmes, il famoso poliziotto dilettante*, dramma comicissimo per Torino (prima rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *L'Arpella Bel Verde*, operetta-fiaba in 3 atti e 14 quadri — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Il metodo*, commedia giocosa in tre atti, di Nino Berrini — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Ticinese », di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gonelli), ore 21: *L'ebrea 'd Montecristo*, dramma — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Castello della *Palmetta* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via delle Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti: dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Servizio elettrico nei giorni, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 30.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 24. — *La Chiromante* — *Pagliaccio internazionale* — *Il Natale si diverte.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Donne, diretto dal M° Capello.

Oggi santamente moriva, dopo il conforto di una speciale visita dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo e con tutti gli aiuti della Religione Cristiana, di cui fu in vita zelantissimo sacerdote, evangelicamente buono e pio, il Teologo Secondino Dho

Ettore Ferrero

Cappellano della Confraternita di Gesù d'anni 81.

Desolatissimi, nel cuore straziato, ne danno l'annunzio la madre ROSA NICOLA vedova FERRERO, il fratello dottor ACHILLE colla consorte GIUSEPPINA RACCA-PICCONE d'col figliuoletto ELVIO, le sorelle FEFFINA e MARIA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo alle ore 9 e 1/2 del giorno 20 corr.: la salma verrà poi trasportata nel sepolcreto di famiglia in Rivalta Torinese.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 18 Giugno 1907.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

" PICCOLI AVVISI "

(ultimo corriere consegnato)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina o giovane parlando e scrivendo alla macchina perfettamente tedesco. — Inoppugnabili referenze richieste. Offerte: H. H., fermo posta, Torino. c 14504

CUOCA abilissima cerca per piccolo istituto, 40 mangiati. — Scrivere con referenze, casella postale 217. c 14361

FABBRICA concimi chimici importante del Veneto ricerca: Ottimo capo-fabbrica, due sorveglianti pratici per conduzione apparecchio acido solforico ed un piombista. — Indicare età, posti occupati, pretese, scrivendo: Z. 2170 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14304 V

IMPORTANTE Ditta che sta ingrandendosi per trasformarsi in accomandita ingiungherebbe abile contabile, disposto sottoscrivere minimo L. 20,000. Affare sicurissimo.

SPORT

GINNASTICA.

Una riunione sportiva del Club Audace di Torino

Di gran successo sono riuscite le gare ginniche, organizzate con serii intendimenti dal Torinese Club Audace della nostra città. Vi concorrevano una quarantina di ginnasti. La direzione delle gare, affidata ai signori Alfredo Baravaglio ed Umberto Costi, riuscì in modo encomiabile. Le gare *handicap* erano quattro, e cioè: corsa metri 100, corsa metri 400, salto in alto, getto del disco. Ecco i classificati di ciascuna gara:

Corsa metri 100 handicap (finale) — 1.o Nicola Mario (metri 2 in 11 e 1/5; 2.o Venti (m. 5); 3.o Mortara (m. 4); 4.o Mossa (m. 6); 5.o Giordano (m. 7).

Corsa metri 400 handicap (finale) — 1.o Nicola Mario (metri 6) in 54 secondi; 2.o Venti (m. 20); 3.o Piumaty (m. 15); 4.o Ponzano (m. 35); 5.o Vaira (m. 40); 6.o Massa (m. 18); 7.o Mortara (m. 12); 8.o Bertone (m. 25); 9.o Rommetti (m. 30); 10.o Piero (m. 35).

Gara di salto in alto handicap — 1.o Piero (centimetri 25) luce metri 1,71; 2.o, 3.o e 4.o a pari merito: Mortara (cent. 5) m. 1,65, Piumaty (cent. 10) m. 1,55, Nicola (cent. 25) m. 1,55; 5.o e 6.o a pari merito: Costa (cent. 31) m. 1,51, Ponzano (cent. 31) m. 1,51; 7.o Bertone (cent. 25) m. 1,50.

Gara getto del disco handicap — 1.o Nicola Mario (metri 5) luce metri 34,50; 2.o Rommetti (m. 15) m. 33; 3.o Ponzano (m. 12) m. 31,50; 4.o Rambaudi (m. 12) m. 31,50; 5.o Piumaty (m. 10) m. 30,50; 6.o Venti (m. 10) m. 29.

Classifica generale di tutti gli esercizi — 1.o Avvocato Nicola Mario, con punti 6; 2.o Piumaty, 17; 3.o Venti, 18 1/2; 4.o Ponzano, 22 1/2; 5.o Mortara, 26; 6.o Massa, 29 1/2; 7.o Piero, 34; 8.o Bertone, 35 1/2; 9.o Rommetti, 37; 10.o Costa, 40; 11.o Giordano, 40.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito Bresciano.
(1-2 settembre) — Gli inscritti.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22,15:

Oggi sono arrivate le iscrizioni di tre vetture *Benz*, due *Rochet-Schneider* e tre *Süddeutsche-Automobil-Gesellschaft*.

La Direzione dell'Automobile Club, dietro preghiera di alcuni importanti costruttori esteri, decise di prorogare fino alle ore 18 del 25 corrente la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice.

Si assicura la partecipazione delle Case *Pipe* e *Opel*.

Come vedete, gli inscritti sono già 36, e cioè: tre *Itala*, tre *Fiat*, tre *Spa*, tre *Rapid*, tre *De Luca-Daimler*, due *Bianchi*, una *San Giorgio*, tre *Junior*, tre *Brixia-Zust*, tre *Benz*, tre *Rochet-Schneider*, tre *Süddeutsche-Automobilgesellschaft*.

AEREONAUTICA.

Gli esperimenti d'un nuovo pallone

Ci telegrafano da Civitavecchia, 18, ore 20:

Oggi sono cominciati gli esperimenti del nuovo pallone frenato *Drago* a bordo della nave *Elba*. Gli esperimenti ebbero carattere riservato e non è stato permesso ad alcuno di accedere alla nave durante le operazioni.

CICLISMO.

Mayor Taylor vincitore.

Ci telegrafano da Nancy, 18, ore 21,10:

Nel *match* a tre, disputatosi oggi, il negro vulcano Mayor Taylor è riuscito vincitore battendo Benyon (Ing.) e Van der Bon (Ol.).

IPPICA.
Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22:

Oggi ad Ascot ha avuto luogo la corsa per il premio The Ascot Stakes; L. 50,000; percorso m. 3200. Presero parte alla corsa 11 cavalli. Sono giunti:

1.o *Forpoint*, di Singer; 2.o *Feather-Bed*, di Baynes; 3.o *Gourd*, di lord Derby.

La creazione d'una nuova Società sportiva a Torino

Per iniziativa dell'Unione Tappezzieri (via Cavour, n. 9) sarà tenuta nei locali di questa Società, questa sera, 19 corr., alle ore 20,30, una seduta, a cui sono invitati tutti gli *sportsmen* torinesi. Lo scopo è di creare una nuova Società polisportiva, di carattere popolare, per migliorare e generalizzare ogni ramo di *sports*.

REATI E PENE

Sozzure.

(Corte d'Assise di Torino — 18 giugno).

Arcuta immonda pesa sul capo di Giovanni Torlore: quella di aver compiuto atti di libidine sopra una bambina cinquenne, figlia di un povero sonatore di fisarmonica cieco. E narra quell'arcuta negli atti processuali come il sonatore di fisarmonica, Bernardino Nazzareno, trovandosi nell'alloggio avesse incaricato di ricercargliela il Torlore, lacrima commissionario; come il Torlore gli avesse trovato poi l'apparato due stanzette in via Monferrato, per lui, Bernardino, per la moglie e tre bambini. E poichè anche il Torlore era sul lastrico, in quell'epoca, così chiese al Bernardino un poco di ospitalità in quelle due stanzette e gli fu accordata, ed in quei bugigattoli di quattro palmi vi furono alloggiati anche il Torlore e la moglie invita da poco dal Mantovano e la bambina vant.

Ma non vi rimasero che poche notti. Quando da alcuni giorni già si erano ottentanati, la figlia maggiore dei Bernardini, di 5 anni, fu dalla madre trovata offesa da sozza libidinità. Fu portata all'ospedale. Non vi poteva essere dubbio sulla natura di quella malattia. E la bambina perì più tardi. Disse che una sera, quando il Torlore era in casa loro, l'aveva avvicinata e l'aveva orribilmente toccata. Così si sarebbe sviluppata la triste infezione. E la madre ebbe a denunciare il Torlore, il quale fu arrestato e trovato anche lui affetto dal turpe malanno.

Ma il Torlore respinse energicamente la grave taccia. Si fece vittima di un fatale equivoco. Per quanto la bambina fosse guarita perfettamente in una cinquantina di giorni, senza conseguenze e la perizia abbia assolutamente escluso che lo sciagurato abbia abusato della tenera creatura, ciò nondimeno il Torlore fu rinviato, per la gravità della pena che incombe in simili casi, al giudizio della Corte d'Assise. E, ieri incominciò il processo e apparve la Bernardini, accompagnando il marito cieco, e la bambina, sullo cui dichiarazioni, ripetute timidamente per la paterna premure dell'esimo presidente, si basa tutta la causa. E il Torlore, uomo in sui cinquant'anni, di volgare figura, ma di una certa parola eloquente o di prontezza di intelligenza, data la sua condizione sociale, ancora eminente e più ardimentosa quell'accusa, portando dei testimoni, delle madri di famiglie che molto bene dissero di lui e del suo contegno corretto e dalla sua onesta condotta, a malgrado che le favole processuali lo segnino già condannato più volte per truffa.

Il giudizio, che si discute a porte chiuse, dura si svolge e si agita tutto un mondo di miseria e di sozzura, offre non lieve interesse anche dal lato scientifico. Terminerà in giornata.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; Parte civile: avvocati Goggi e Marza; Difesa: avv. C. A. Bertini; periti: dottori Mario Ostorero, Ramognini e Arturo Fontana; cancelliere: Busti; uff. giud.: Riccio.

Una causa intentata a un dottore dal conte V. E. Villafranca Soisson.

(Tribunale civile di Torino).

Sono note le risonde del processo contro il tenore Angelini per denuncia del conte V. E. Villafranca Soisson. In seguito a quel processo i parenti del conte provocarono un provvedimento dall'Autorità competente per il ricovero in una casa di salute. Fu infatti chiuso nella villa Torino a San Maurizio, ma presto fu rilasciato, poichè le sue condizioni di mente non erano tali da legittimare oltre la sua permanenza in quel luogo di cura. Ora il conte V. E. Villafranca Soisson, che fu irritatissimo pel provvedimento che lo mandava a rinchiudere in un manicomio, ha intentata causa ai fratelli che sollecitarono il provvedimento stesso ed al medico che stese le dichiarazioni d'infermità di mente per ottenere il decreto relativo.

La causa Chiò-Martiny-Rapid.

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri, in Corte d'Appello, sezione civile, fu discussa ampiamente la nota causa promossa dalla famiglia Chiò e Martiny contro la Società Rapid, per il disastro automobilistico avvenuto nel giugno 1905, a nel quale rimasero vittime il signor Martiny, l'ing. Chiò e lo chauffeur Cavallo. Tale causa — come è noto — in Tribunale era stata risolta favorevolmente alla Rapid, colla sua condanna ai danni. La sentenza di seconda istanza sarà pronunciata fra qualche giorno.

La libertà provvisoria al cav. Mattalia.

Da lungo tempo è stata presentata la domanda di libertà provvisoria al cav. Mattalia, e pare che il suo accoglimento sia imminente, in vista delle sue condizioni tristissime di salute, tanto che egli è stato ricoverato nell'infermeria delle carceri.

Era corsa voce che il notaio Fava fosse stato scarcerato. Ma la notizia, per ora, è destituita di fondamento.

Un accidente ferroviario a Mondovì.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Stamane ebbe principio il dibattimento contro il signor Tavella Andrea, capo-stazione della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova; Ellena Antonio, cantoniere ferroviario, e Cavallo cav. Francesco, concessionario della ferrovia suddetta, imputati i due primi di avere il 21 luglio 1906, nella stazione di Mondovì, per negligenza e per inosservanza nella pulizia delle strade ferrate e sui doveri dei deviatori e capi-stazione nelle rispettive loro qualità, data causa al deragliare di una vettura viaggiatori del treno N. 11, non manovrando l'Ellena ginstamente lo scambio dei binari, ed omettendo il capostazione Tavella di sorvegliare la manovra. Il Cavallo quale civilmente responsabile delle conseguenze del disastro. Varii furono i feriti ed i contusi per tale avvenimento. Stamane ed oggi ebbero luogo gli interrogatorii degli imputati, che stanno nell'aula.

Presiede la Corte l'egregio cav. Quaglia; difensori: avvocati Palberti, Gallmberti; P. C. Rossi; P. M. Natta; cancelliere: Molineris.

La libertà provvisoria al cav. Mattalia.

Da lungo tempo è stata presentata la domanda di libertà provvisoria al cav. Mattalia, e pare che il suo accoglimento sia imminente, in vista delle sue condizioni tristissime di salute, tanto che egli è stato ricoverato nell'infermeria delle carceri.

Era corsa voce che il notaio Fava fosse stato scarcerato. Ma la notizia, per ora, è destituita di fondamento.

Un accidente ferroviario a Mondovì.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Stamane ebbe principio il dibattimento contro il signor Tavella Andrea, capo-stazione della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova; Ellena Antonio, cantoniere ferroviario, e Cavallo cav. Francesco, concessionario della ferrovia suddetta, imputati i due primi di avere il 21 luglio 1906, nella stazione di Mondovì, per negligenza e per inosservanza nella pulizia delle strade ferrate e sui doveri dei deviatori e capi-stazione nelle rispettive loro qualità, data causa al deragliare di una vettura viaggiatori del treno N. 11, non manovrando l'Ellena ginstamente lo scambio dei binari, ed omettendo il capostazione Tavella di sorvegliare la manovra. Il Cavallo quale civilmente responsabile delle conseguenze del disastro. Varii furono i feriti ed i contusi per tale avvenimento. Stamane ed oggi ebbero luogo gli interrogatorii degli imputati, che stanno nell'aula.

Presiede la Corte l'egregio cav. Quaglia; difensori: avvocati Palberti, Gallmberti; P. C. Rossi; P. M. Natta; cancelliere: Molineris.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Cinquantesima lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	1,400,700
Società Scuole Tecniche San Carlo	»	100
Ing. Enrico Roselli	»	400
Mazzoli Angelo — Proprietario Ditta Luigi Zanelli	»	1,000
Righini Vincenzo, negoziante	»	400
Cav. uff. Neuschiller Massimiliano	»	100
Michele Chiesa, senatore del Regno	»	1,000
Bottiglia ing. prof. cav. Angelo	»	100
Bonelli colonnello cav. Giuseppe	»	100
Totale	L.	1,403,900

I ministri alla Commissione esecutiva.

In risposta alla lettera con cui la Commissione esecutiva ha ufficialmente comunicato a tutti i Ministeri la propria costituzione, il ministro delle finanze on. Lacava, ha così scritto all'on. Villa:

« Il proposito di celebrare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, con una grande festa del lavoro e dell'arte, risponde ad un altissimo concetto, ben degno dell'importanza di quella che può dirsi la data più memoranda della nostra storia.

« E fu pure pensiero altamente patriottico fare « iniziatrici di questa forma nobilissima di commemorazione due città, Torino e Roma, che ricordano l'inizio ed il compimento della unità « politica della Patria.

« Non v'è quindi italiano che non debba plaudire all'opera del Comitato, così autorevolmente « presieduto da V. S. onorevole, ed io, e come ministro e come cittadino, sarò ben lieto di contribuire, nel miglior modo, alla solennità della « patriottica manifestazione ».

L'on. Villa ha pure ricevuta la seguente lettera dal tenente-generale, on. Vigandò, ministro della guerra:

« La ringrazio dell'annuncio datomi dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro, che avrà luogo in Torino, nel 1911, per il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia; e Le assicuro che io non lascerò di fare quanto è in me in favore dell'importante manifestazione, alla quale, per il suo significato e per il luogo e l'occasione in cui si compie, auguro sin d'ora il più grande successo ».

I dipendenti dal Comune.

Ebbe luogo ieri sera un'adunanza nella sede della Federazione dei Comuni. Fu distribuito un numero unico sorto per la circostanza e portante il titolo: *Il Diritto*. I convenuti presero atto che le Autorità municipali non hanno ancora risposto all'ordine del giorno votato nell'assemblea generale, chiedente la proroga del termine (30 giugno) per l'opinione e la discussione in un coi rappresentanti della Federazione del progetto per le pensioni.

Fu deliberato di pubblicare un secondo numero del giornale per le categorie che non fossero state comprese nella precedente pubblicazione, e di invitare tutto il personale in assemblee generali per la sera dalli 25 corr., per deliberare in merito all'agitazione ed alle forme onde proseguirla.

L'agitazione dei dipendenti dal Ministero della guerra.

I ragionieri, capi tecnici, disegnatori ed assistenti locali d'artiglieria e genio, riunitisi in assemblea, hanno ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Visto quanto venne testè pubblicato da qualche giornale, circa la possibilità che venga rimandata a novembre la discussione del progetto relativo al loro miglioramento, di cui attendono da ben sette anni l'attuazione, e considerando che tale notizia non può ragionevolmente ammettersi per vera, essendo perfettamente in contraddizione colle recenti e formali promesse fatte dal Ministero, il quale assicurò la presentazione del progetto stesso in questo scorcio di sessione, deliberano di continuare a serbare il contegno serio e dignitoso finora mantenuto, esprimendo fiducia nel Ministero, il quale si è moralmente impegnato a mantenere le fatte promesse ».

Hanno inoltre inviato telegrammi agli onorevoli Carcano, Di Sabato, Compans e Panis.

Per un incidente alla fabbrica Durio

Alla Camera del lavoro, nei locali della Lega Fattorini, si radunò ieri sera la Commissione della Lega suddetta, la quale votò il seguente ordine del giorno, firmato dal segretario Galletti:

« La Lega Fattorini, presa visione della sospensione a tempo illimitato d'un fattorino nello stabilimento Durio, ingiustamente provocata, a detta della Ditta, dal suo funzionamento d'un cilindro; mentre constata che al cilindro stesso fu addetto un altro operaio, denuncia il fatto alla classe organizzata, fatto che si ripromette come rappresaglia del recente sciopero, e si augura che casi consimili non si debbano più ripetere ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — [illegible] 700.2.

Stato atmosferico — [illegible] sereno p. nuvole, ore 15; sereno p. nuv. [illegible] ore 21 sereno.

Temperature estreme in gradi centesimali:

Massima + 24.6 Minima + 16,3

Piazza Castello — Aiuole situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura [illegible] del giorno 18 + 24,0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,8

20 giugno. — Il sole entrerà nel segno [illegible] alle ore 4, minuti 44, tramonterà alle ore 7, minuti 37.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.3	20.6	coperto	Pietroburgo	16.6
Milano	30.3	19.7	1/2 cop.	Nizza	19.8
Brescia	30.4	17.0	3/4 cop.	Amburgo	19.2
Venezia	24.6	18.6	»	Vienna	15.2
Bologna	24.6	18.7	1/4 cop.	Trieste	—
Ancona	24.0	20.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	27.1	18.8	»	Alessandria	25.0
Firenze	28.8	17.6	sereno	Parigi	19.8
Roma	25.7	17.8	1/4 cop.	Nizza	21.5
Bari	22.8	17.0	coperto	Ginevra	11.7
Napoli	24.0	18.6	1/2 cop.	Costantin.	21.7
Palermo	24.2	15.4	sereno	Malta	19.2
Messina	21.4	15.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	29.0	10.8	sereno		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 18 giugno 1907.

Mercato di pochi affari — Grani deboli.

Grani piemontesi: quint. da L. 23 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 — — Grani esteri di forza da 23 50 a 25 — — Grandoni nazionali da 14 25 a 16 — — Grandoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avena estera da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — — Riso mercantile da 36 50 a 38 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fiorito da 34 50 a 35 25 — Riso ramolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 38 75 a 39 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 25 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 — — Semola dura da fatta da 33 da 30 25 a 29 75 — Farinacio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 19 50 a 20.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al mirto L. 7,25; 2.a q. 7 —; Ricetta 1.a q. 6,25; 2.a q. 5,50; Terzuolo 1.a q. 6,25; 2.a q. 5,75; Paglie (dazio compreso in L. 0,05) da 6,50 a 6,55 (imballaggio compreso) — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 5,50; 2.a q. 5,00.

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese
per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 18 giugno 1907.

Organzini	C. 6	Kg.	708,50
Trame	» —	»	—
Greggie	» 1	»	349,45
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 13	Kg.	1057,—
Sete pesate	» —	»	—
Totale	C. 13	Kg.	1057,—

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionati	N. 379	Kg.	37133,00
Pesati	» 130	»	10699,24

MERCATO DEI BOZZOLI.
17 giugno 1907.

Stradella. — Cinesi, nostrali e loro incroci: superiori Mg. 1800, da L. 4 50 a 4 80; comuni Mg. 2005, da L. 3 80 a 4 40. — Totale Mg. 4050.

Lanigo. — Incrocio giapponese Mg. 75,000, da lire 3 80 a 4 30 — Incrocio cinese Mg. 65,000, da L. 4 20 a 4 65 — Giallo Mg. 25,000, da L. 3 90 a 4 50. — Totale Mg. 165,000.

Novara. — Incrociati cinesi: superiori Mg. 3432,80, da L. 4 20 a 4 50; comuni Mg. 1125,60, da L. 3 55 a 4 15.

***

L'Associazione Serica ci comunica il seguente telegramma:

« Pescia, 17. — Bozzoli oggi Mg. 5500, da L. 30 a 36. Mercato bozzoli abbondantissimo, ottima qualità. Scarseggiano compratori; sospettasi accordo fra pochi compratori. — *Sindaco:* Maschi ».

Aggio e prezzo dell'Oro.

Banca d'Italia, 17 corrente — Prezzi fatti per 1/0 pezzi oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 3 1/2 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 218 —.

Londra, 17 — Argento pence 30 7/8 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 67 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI — F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.

CHATILLON-ST-VINCENT
Stabilimento Idroterapico Billia e Grand Hôtel
(Anno 41°) 13653
GIUGNO-SETTEMBRE
Direzione Sanitaria Comm. Prof. Pascarolo di Torino

Reale Collegio Ghiglieri
(Fondato nel 1711)
FINALMARINA (Riv. di Ponente)
Scuola Tecnica pareggiata e Scuole Elementari
Aperto tutto l'anno - BAGNI DI MARE 13686
Preparazione agli esami di Ufficiale.

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 650 m. s. m. con ogni comfort. - 120 camere e saloni - Luce elettrica - Telefono interprovinciale
Cura fredda completa — Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.
Medici residenti: Prof. L. FORNACA, aiuto alla Clinica medica generale di Torino - Cav. dott. E. Bonamo - Dott. G. Carlin. 13703

HOTEL FUNICOLARE
(il più vicino alla FONS SALUTIS)
St-VINCENT (Aosta)
Nuovi proprietari: Canonico Navone e Benedetto A.
Luce elettrica in tutte le camere - Servizio di ristorante - Rimesso a nuovo con tutte le comodità - Scelta cucina - Prezzi modici - Servizio d'omnibus alla stazione a tutti i treni. 12310

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. Chiaffredo Bermond, proprietario. c14622

" Villa Cristina "
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1885
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifici e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tocelli;
Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore concessionario: Cav. Pietro Grosso, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

BAGNI DI MARE
Grand Hôtel Sturla (Presso Genova)
APERTO TUTTO L'ANNO 13797
Spiaggia splendida - Giardino proprio - Vasti saloni - Prezzi miti.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzine e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI. Via Rosta, 2, ang. corso Francia, 88, Barr. Crimea. 117

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 15-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori dello stomaco i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 9, r. Vivienne, e tutte le farmacie. 9402

Ing. ENRICO BISCALDI - Corso Re Umberto, 30 - TORINO
ILLUMINAZIONE
a Gas Benzina Apparecchi da 8 fiamme in più
Cucina — Riscaldamento
Massima sicurezza di funzionamento
Minimo consumo — Molti impianti in funzione 13614

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastica.
Toglie la forfora
arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 3
Ditta USELLINI & C.

IMPOTENZA
Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. C. Myer di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione grandiosa; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (3 fl.) L. 26. Segretezza — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — Opuscolo gratis. — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 12760

Vi interessa di sapere 3694
COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

Non più Capelli ni Barba Grigi o Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero — e l'ISTANTANEA loro rende il colore Bruno o Nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e misure preparati qualunque esse siano. — SALLÈS, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS.
Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 10, id. piccolo L. 5. — Per pacco postale L. 0,80 in più. — Deposito principale in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5 13281

Il Tritatutto
il l'ideale della cuoca!
Serve in cucina per sminuzzare grasso, manzo, fino a finissimo, carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. - Si può far pure di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta mezze cotte e acciughe per sandwich.
LA CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilissima digerita dalle persone deboli di stomaco.
Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 placche, così avvisiamo che i veri tritatutto hanno 4 placche a corredo, costano L. 3,50 e L. 5 caduno e si vende la Ditta
G. CAUDANO e C.
10 - Piazza Carlo Felice - 10
Torino.

Ghiacciaie
sorbettiere vendo e affitto. — GILETTI, Dora Genova, 9. 6440

BIGLIETTI VISITA
in tipografia e litografia da cent. 90 al cento in più. Cartoncini Novità e Biglietti Visita staccabili bracciali. - Partecipazioni Matrimonio. - Circolari.
22, VIA ROMA, 22
presso Campanile San Carlo.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 32-40.
Telefono 25-24.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più accreditate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 525, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 99

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, osm. separ. L. 60 in più. Segretezza, Signorina collocam. neonati, Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. c13648

GUANTI e MITTENE
Per conto ed a prezzo di importante fabbrica.
Occasione per rivenditori
GIULIO MAYER, Via Roma, 30
TORINO. 14441

Malattie Veneree
Pelle e vie orinarie
Consulti via Cavour, 4, p. 2° ore 11-12, 3-5 p., 7-8 p.
12697

PRESERVATIVI
Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, contro franchobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6 (ammezzati), Torino. Spedisco catalogo e supplemento. c13498

Ceresole Reale (1600 metri sul mare)
Grande Albergo e Pensione Levanna
ristaurato ed abbellito con illuminazione elettrica. Scelta cucina con macelleria e latteria propria. Vini esteri e nazionali. Pensione giornaliera L. 9 tutto compreso: restaurant alla carta. Sconto per famiglie e lungo soggiorno. Alloggi separati per famiglie. Affittasi pure casa mobiliata in Noasca. Vetture da Noasca a Ceresole dietro preavviso. 14445
Giachino Giacomo, proprietario.

Grand Hôtel de Gryon
Alpi valdesi (Svizzera) sulla linea di Losanna-Sempione. Situazione alpestre rinomata per soggiorno prolungato. 12606

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76
per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 16-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (visita ogni martedì); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - Direttore sanitario: dott. A. Arnaud. Direttore amministrativo: dott. Pietro Bellramelli.
Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-38. 4362

Pubblicazioni dedicate a Garibaldi
EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA, di Achille Bizzoni, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — Primo volume dal 1807 al 1849, L. 10 in brochure, L. 12 in tela e oro. — Secondo volume dal 1849 al 1864, L. 9 in brochure, L. 11 in tela e oro. — Terzo volume (in corso di pubblicazione) L. 6 in brochure, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.
GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di Carlo Romussi. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pag. 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.
LA CAMICIA ROSSA di Alberto Mario. — 75° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.
IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di Achille Bizzoni. — 87° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo L. 1.
GARIBALDI — Storia della sua vita. — Volumetto 127-128° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.
RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore Fontana, e stampato su carta di lusso del Formato di cm. 60×70. — Prezzo L. 1.
Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il* CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO *di tutte le pubblicazioni.* 13242

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via E. Tarra, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impiantieassetto di depositi. Catalogo, a richiesta 114

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
- ANTIVENEREA E DELLA PELLE -
DECOTTO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per gonfiezze ostinate e ribelli, (acuto e guercita) e perdite bianche.
"ROBERTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti arretrati sulle guarigioni senza operazione. L. 5.
"SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 2. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Grossisti: Erba, Manoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16 2
vaglia in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 1.

NON USATE PIU' POMATE
ma usate la
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositori locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con articolo-risposta. 12702

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1713

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES-PARACAMINI-VITRAGES
PREZZI RIBOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO—Via Garibaldi, n° 4—TORINO
7603

Regio Manicomio di Torino
È aperto il concorso per titoli ed esperimenti pratici al posto di Infermiere-capo cuoco, con destinazione per ora a Collegno.
La paga è fissata in lire 75 mensili, aumentabile dopo un biennio a lire 80, oltre al vitto, alloggio, vestiario ed all'assicurazione alla Cassa Nazionale per